



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 299 - sabato 4 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Noi amiamo questo Paese. Ma il vero patriottismo non è fatto di spaconerie e calunnie. Il vero patriottismo sta nella fedeltà ai nostri grandi ideali»



Foto Ap

costituzionali. Siamo una repubblica, non una monarchia. Crediamo nello Stato di diritto, non nelle prigioni segrete. Ci battiamo per la giustizia per tutti,

non per i privilegi per pochi. Ripudiando questi ideali l'Amministrazione Bush disonora l'America»

Manifesto per l'America di Bruce Ackerman e Todd Gitlin firmato da 40 intellettuali liberal tra cui Arthur Schlesinger, Robert Reich e Benjamin Barber

## Precari, un corteo che divide il governo

### Oggi sottosegretari e parlamentari della sinistra radicale in piazza a Roma Bertinotti: protesta legittima. A Venezia i disobbedienti contestano Damiano

Nove, forse dieci sottosegretari, numerosi parlamentari di Rifondazione, Pdc e Verdi, assieme ai Cobas, alla Fiom, all'Arci e ad altre sigle, in corteo contro la precarietà. Ma anche - almeno nelle intenzioni di una parte degli organizzatori - contro le politiche del lavoro del governo. Insomma, un

pezzo di governo contro il governo. Il presidente della Camera Bertinotti tenta di sdrammatizzare: «Credo che la società non debba spaventarsi - dichiara - davanti alle manifestazioni purché siano non violente. Soprattutto se denunciano un problema dramma-

tico». Ma le preoccupazioni sono tante. Ieri il segretario dei Ds Fassino ha inviato un messaggio per ribadire che «c'è bisogno di una buona flessibilità che non leda i diritti dei lavoratori». Il ministro Mussi, leader della minoranza Ds, si augura che «il corteo non sia contro il governo, sarebbe un

bersaglio sbagliato». Intanto ieri a Venezia - dove era in corso un convegno - il ministro del Lavoro Cesare Damiano è stato duramente contestato dai disobbedienti guidati da Casarini. **Marra, Masocco, G. Rossi e Ugolini alle pagine 2 e 3**

Staino



L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Di piazza o di governo?

Sono annunciati molti sottosegretari, oggi, a Roma, nel grande corteo contro il precariato. C'è chi dice addirittura dieci: la maggior parte di Rifondazione comunista, e con rappresentanze di Verdi e Pdc. Legittimo partecipare ma anche lecito chiedersi come si comporteranno questi importanti membri del governo nel caso, non improbabile, il governo stesso sia contestato dai Cobas e dai settori più radicali della manifestazione. Si uniranno anche loro ai fischi contro l'esecutivo di cui fanno parte? È una questione politica, non certo di stile. Non stiamo qui a interrogarci sull'opportunità che un sottosegretario alle Politiche del Lavoro ed esponente di Rc sfilino in corteo contro la linea sul precariato del ministro di cui fa le veci (Damiano, duramente contestato proprio ieri a Venezia dai disobbedienti di Casarini). Ma cosa accadrà dal giorno dopo in poi nelle stanze del ministero del Lavoro (o di quello dell'Economia o di quello dello Sviluppo) tra sottosegretari protestanti e ministri protestati, questo è problema serio a cui non è facile sfuggire. La manifestazione per dire no al precariato ha come principali promotori Prc, Cobas, Fiom-Cgil e una serie di associazioni e movimenti tra cui spicca l'Arci, di cui l'Unità ha pubblicato giovedì scorso un articolo-manifesto. Il testo porta le firme del presidente Paolo Beni, di Luigi Ciotti (Libera) e di Giulio Marcon (Lunaria) e ricorda che il superamento della precarietà è fra

le priorità del programma dell'Unione. Si tratta soprattutto (leggiamo) di privilegiare il lavoro a tempo indeterminato, eliminando l'uso distorto dei contratti a progetto e la convenienza economica delle aziende che ricorrono al lavoro flessibile. Segnali in questo senso vengono colti nella Finanziaria. Misure, tuttavia, considerate ancora «insufficienti e inadeguate alla gravità della situazione». Temi, come si vede, affrontati con il linguaggio responsabile di chi, precisa, vuole andare in piazza «non per manifestare contro il governo ma per avanzare proposte». Così però non la pensano i Cobas. I loro portavoce definiscono addirittura «ammazzaprecari» la Finanziaria Prodi e chiedono le dimissioni del ministro Damiano, accusato di essere «amico dei padroni» per avere «recepito e in molti casi peggiorato» la legge Biagi. Conseguenza inevitabile: la ferma presa di distanza della segreteria Cgil (ma non della Fiom). Invece, confermano lo stesso la partecipazione al corteo deputati e senatori, capigruppo e presidenti di commissione del centrosinistra. Adesioni non certo corroboranti per l'unità della maggioranza ma non palesemente in contrasto con il ruolo esercitato. E qui torniamo ai sottosegretari di lotta e di governo. Storico concetto berlingueriano che rischia di essere modificato in «partito di lotta al mio governo» (battuta fulminante di Jena sulla Stampa di ieri). **segue a pagina 27**

IL DOCUMENTARIO BERLUSCONI VISTO DA PRODI «PREPOTENTE E NON RISPETTA LA LEGGE»



Zegarelli e Zambrano a pagina 4

## Torsello libero, Pollari si prende il merito

### L'ostaggio rilasciato in Afghanistan dopo 23 giorni: ero in catene e al buio

Le due facce del Sismi

### LA SQUADRA DI CALIPARI

VINCENZO VASILE

Sismi buono. Sismi cattivo. Onore a Pollari. Complimenti a Emergency. No, il merito va al governo passato, che aveva ragione a fidarsi delle sue spie. E invece no, va al governo attuale che ha liberato l'ostaggio. Sembra Porta a Porta, o l'Isola dei famosi. Un'escalation faziosa di comunicati e dichiarazioni ha sommerso con un polverone la liberazione del fotoreporter Gabriele Torsello. Che, a differenza dei tanti che l'hanno preceduto nella condizione di ostaggio, non otterrà prevedibilmente sui giornali di oggi che poche righe sulle sue attività di reporter pacifista e solidale. Sarebbe il momento di gioire. Invece le nebbie si innalzano da un punto: i (meritati) complimenti che subito alcuni esponenti del governo - in particolare il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.



Gabriele Torsello ieri accanto all'ambasciatore italiano Sequi Musadeq Sadeq/AP

Bertinotti a pagina 10

Napoli IL MINISTRO AMATO

### «Non ci saranno più santuari della camorra»

«Napoli non è il Far West, ma la camorra si può levare dalla testa il pensiero di poter conservare in città i suoi santuari dove regnare indisturbata»: così il ministro dell'Interno Amato ieri a Napoli illustrando il piano anticriminalità. Più pattuglie e un sistema articolato di videosorveglianza. Maggiore illuminazione stradale. Nasce una forza speciale mista poliziotti-carabinieri. Circa mille uomini in più a controllare il territorio. **Amato e Amurri a pagina 8**

Lotta al crimine

### IL CAPITALE DELLA MAFIA

ENZO CICONTE

Bisogna risalire ai primi anni ottanta, a quando la Dc di Gava e di Pomicino gestiva i soldi del dopo terremoto per comprendere le radici della camorra moderna che seppe fare il salto di qualità entrando in rapporti con la politica e intrecciando relazioni mafiose con cosa nostra e con la 'ndrangheta nel traffico degli stupefacenti. Di questo dovrebbero dare spiegazioni Gava e Pomicino che di quel periodo sono stati autentici protagonisti e maestri. Fu in quegli anni che non solo in Campania, ma anche in Sicilia e in Calabria, si andò perfezionando un meccanismo di consenso attorno alle organizzazioni mafiose. **segue a pagina 27**

Lunedì 6 con l'Unità

TFR Fondi pensione LA GRANDE SVOLTA inserto di 8 pagine

### Firenze Le voci, i racconti, la rabbia, il dolore L'ALLUVIONE



In edicola oggi con l'Unità a 5,90 euro in più

## CI RISIAMO: VUOLE CACCIARE SANTORO

NATALIA LOMBARDO

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Porta sentenza

VESPA È TORNATO nella villetta di Cogne. Benché quasi tutti i critici, e perfino alcuni politici della coalizione di destra abbiano condannato il suo teatrino del delitto (che è perfino un po' peggio del cosiddetto teatrino della politica), nel suo insindacabile giudizio, Vespa continua a fare il processo al processo, ovviamente ascoltando la sola voce della difesa di Anna Maria Franzoni. Pm e giudici (nonché il piccolo Samuele) essendo assenti, il tribunale dell'opinione pubblica giudicherà sulla sola base degli interessi professionali dell'insopportabile avvocato Taormina. Al quale anche il conduttore dei conduttori ogni tanto dà sulla voce, quando proprio non riesce a farlo tacere altrimenti. Covicché, alla fine, il verdetto risulterà sgradito a molti, sia che decreti la madre assassina, sia che la riconosca innocente, lasciando un mostro sanguinario in libertà tra i monti dell'ex tranquillo villaggio di Cogne. Mentre sarà comunque accresciuta la funzione insostituibile di Porta a porta, da terza Camera a suprema corte di Cassazione.

segue a pagina 7

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta... da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ... La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo. L'ottavo ed "Igor Markevitch" oggi in edicola con l'Unità. 5,90 euro oltre al prezzo del giornale. coop



Foto Ansa

### CONTI PUBBLICI

## Lunedì le stime Ue sulla crescita Verso il rialzo il Pil dell'Italia

■ Sarà un verdetto positivo quello che la Commissione europea emetterà lunedì prossimo sui conti pubblici italiani e sull'efficacia concreta della manovra finanziaria per il 2007. Nelle previsioni economiche

d'autunno l'esecutivo europeo indicherà infatti le stime su deficit e pil per il 2006-2008, delineando prospettive più rosee per la crescita per l'anno in corso, passata dall'1,7% di settembre all'1,8%. Il dato fondamen-

te è tuttavia il rapporto deficit-pil per il 2007: pari al 2,9%, sancisce l'affidabilità delle misure attuate dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa per riportare i conti italiani in linea con le indicazioni del patto di stabilità e di crescita. Per il 2006, come previsto dal governo, il rapporto sarà del 4,8% per gli effetti della sentenza della Corte di Giustizia europea sull'Iva per le

auto aziendali. Il commissario per gli Affari economici, Joaquín Almunia, aveva già espresso parere favorevole, spiegando che se il testo uscirà immutato dal dibattito parlamentare sarà in grado di riportare il deficit-pil al di sotto del 3%. Ma un conto sono le parole e un conto sono i numeri, e l'appuntamento delle previsioni del 6 novembre è da mesi visto come la prima tappa ve-

ramente importante per verificare l'effettiva fiducia nei confronti della linea impostata da Roma. Tuttavia l'Italia rimane un «motivo di preoccupazione» per Bruxelles e il dibattito che porterà all'approvazione definitiva della manovra rimane oggetto di attento monitoraggio da parte della Commissione. Il 23 ottobre Almunia aveva sottolineato come «l'Italia regi-

stra disavanzi fra i più considerevoli nella Ue e quest'anno il deficit sarà di gran lunga superiore al 4% del Pil. Il debito pubblico, che è oltre il 100% del Pil, è tornato a crescere per la prima volta negli anni '90». Tutte le preoccupazioni che verranno con ogni probabilità ribadite nel corso della conferenza stampa di lunedì, in cui il commissario commenterà le previsioni.

# I disobbedienti contestano Damiano

## Spunta Casarini e occupa la sala del convegno sul lavoro. Il ministro: difendendo i diritti dei precari

■ di Giampiero Rossi inviato a Venezia

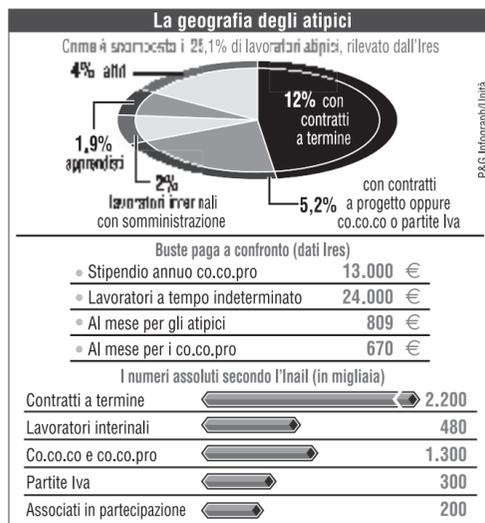
**IRRUZIONE** C'erano «addetti al lavoro» di tutta Italia, ieri al Palazzo Ducale di Venezia, per discutere insieme al ministro Cesare Damiano del «Futuro del lavoro». L'obiettivo dichiarato era, e resta, quello di elaborare, anzi di arricchire il programma per la ri-

forma delle politiche per l'occupazione e per la qualità della vita dei lavoratori alla vigilia di una manifestazione - quella in programma oggi a Roma - che contesta da sinistra i progetti e le scelte già messe in campo dal governo. Ma verso la fine della prima sessione di dibattito c'è stata l'irruzione dei «disobbedienti» che, dopo scaramucce e abbozzi di trattativa, hanno costretto il convegno a traslocare a Ca' Farsetti, nella sala consiliare del municipio di Venezia. Una trentina, o poco più, di ragazzi guidati dal leader dei centri sociali veneti, Luca Casarini, per invadere la sala in cui si stava svolgendo il convegno organizzato dal Comune di Venezia, Università Ca' Foscari e dall'associazione Europa lavoro Impresa (Eli) e tenuto a battesimo dal ministro del lavoro, Damiano. Evidentemente qualcosa è stato sottovalutato, perché la sparuta pattuglia di giovani contestatori ha potuto entrare nel cortile di Palazzo Ducale, salire le scale srotolando due enormi striscioni ed irrompere nella sala al primo piano circondando il ministro. In un attimo Cesare Damiano è stato investito da slogan, insulti. «Vergogna» è stata la parola più utilizzata, ma il ministro ha replicato a muso duro a Casarini: «Io non ho proprio niente di cui vergognarmi». Poi gli agenti di scorta sono riusciti a condurre il ministro fuori dalla sala, che è stata «occupata» dai contestatori. «Non siamo con questi riformisti e non siamo neanche con i radicali che vanno in piazza a Roma - hanno detto - siamo contro questa finanziaria». Punto. Ma è quanto basta per impedire al convegno di proseguire. Nell'imbarazzo dei responsabili delle forze dell'ordine, umiliati da un blitz che un presidio minimo di forze dell'ordine avrebbe potuto evitare, si è accesa la discussione sull'atteggiamento «politico» da assumere di fronte all'invadente contestazione. È intervenuto il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che ha tentato una mediazione con i «disobbedienti» e poi ha proposto di trasferire la seconda parte del convegno in municipio. Una soluzione che non è piaciuta a molti, soprattutto tra i sin-

dacalisti. E in particolare ha amareggiato il responsabile del Dipartimento Lavoro dei Ds, Piero Gasperoni, che ha preferito rinunciare al suo intervento: «Non è ammissibile che una trentina di ragazzini costringa un ministro della Repubblica a interrompere un convegno», ripete in dissenso con la scelta di traslocare a Ca' Farsetti. Poi espone una piccola scaramuccia tra un secondo gruppetto di manifestanti e la polizia - a quel punto intervenuta in forze - nella quale rimane contuso il nipote del sindaco, Tommaso Cacciari. Ma ormai la decisione è presa: il convegno proseguirà nell'aula consiliare. Tra i dirigenti sindacali che non nascondono il disappunto per i metodi della protesta, anche il ministro del Lavoro coglie l'occasione per ribadire la propria convinzione sulla bontà delle scelte fatte i questi primi mesi di governo e, anche, per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Siamo intervenuti subito sui call center e sui cantieri edili, nella finanziaria ci sono misure che vanno dalla riduzione del cuneo fiscale finalizzata alla stabilizzazione del lavoro a tempo indeterminato, dall'introduzione di nuove tutele per la malattia dei lavoratori parasubordinati e degli apprendisti al Durr e l'obbligo di dichiarare l'assunzione dei lavoratori almeno un giorno prima l'inizio dell'attività. E poi ancora - prosegue Damiano - io stesso, da ministro, ho presentato emendamenti alla finanziaria per chiedere miglioramenti nelle tutele in tanti ambiti del lavoro flessibile e, proprio in queste ore, sono state varate le linee guida per i nuovi contratti a termine». Insomma, per il ministro le contestazioni «da sinistra» sono proprio fuori luogo: «E mi dispiace che un mio collega, il ministro Ferrero dica che il governo non ha fatto niente per il lavoro, perché non è affatto vero. E io non mi permetto di dire che lui non ha fatto niente, per esempio, per l'immigrazione o la casa...». E a sostenere a Damiano è il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni: «Le linee guida sul lavoro a tempo determinato sono un atto che segna l'inversione di tendenza delle politiche di questo governo rispetto al passato e soprattutto si tratta di scelte che dimostrano che non è affatto vero che per riconoscere diritti ad alcuni sia necessario sottrarne ad altri».



La protesta contro il ministro Cesare Damiano di alcuni disobbedienti a Venezia. Foto di Andrea Merola/Ansa



## Stop all'abuso dei contratti a termine Il ministro del Lavoro sfolta la «giungla» creata dal centrodestra

■ di Felicia Masocco / Roma

**TERMINE** Basta con l'abuso di contratti a termine. La liberalizzazione di questo rapporto di lavoro decretata da Berlusconi va rivista. Il ministro Damiano chiede ai sindacati e alle imprese di mettersi d'accordo con un avviso comune sui casi in cui è possibile dribblare il tempo indeterminato e assumere a termine. Se entro tre mesi non ci sarà un'intesa, ci penserà il governo con un decreto legislativo.

L'invito a imprese e sindacati per definire un avviso comune. La Cgil apprezza la mossa

L'iniziativa del ministro va nella direzione da Damiano più volte indicata: il rapporto a tempo indeterminato deve tornare ad essere centrale. Ma non solo non è d'accordo la Confindustria, anche Cisl, Uil e Ugl si dicono contrarie. Plaudono invece la Cgil. Si viene così a ricreare, ma rovesciata, la situazione già vissuta nel 2001, quando il governo Berlusconi recepì un accordo separato delle parti sociali senza la confederazione di Corso d'Italia. Fu uno dei suoi primi atti e da lì si comprese dove intendeva andare a parare. Il predecessore di Roberto Maroni, Cesare Salvi, si era rifiutato di accogliere l'intesa non solo per ragioni di merito ma anche perché la direttiva europea da applicare parlava del consenso dei sindacati maggiormente rappresentativi. E la Cgil o era. La normativa racchiusa nel decreto berlusconiano allargava moltissimo le casistiche per assumere a termine: motivi tecnici, produttivi, organizzativi o sostitu-

tivi dell'impresa, insomma di tutto e di più. Anche nelle proroghe. L'intenzione di Damiano è di restringere il campo con l'individuazione di «sintetiche causali tipizzate adatte alle odierne esigenze di mercato». Il che significa che assumere a termine potrebbe diventare più difficile. «La forma normale di occupazione - spiega Damiano ricordando quanto il programma dell'Unione - è il lavoro a tempo indeterminato; le tipologie contrattuali a termine devono essere motivate sulla base di un obiettivo carattere temporaneo nelle prestazioni richieste e non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa».

Confindustria definisce ingiustificata e inopportuna la scelta Critiche anche da Cisl e Uil

Ora, se si comprende la posizione di Confindustria che con Alberto Bombassei reputa la riforma «ingiustificata e inopportuna» perché «ci riporta indietro», più difficile capire perché Cisl, Uil e Ugl danno risposte non concilianti sulla «via legislativa» e lasciano intravedere una nuova crepa nel fronte sindacale. «Il governo fa propaganda - sintetizza Luigi Angeletti (Uil) - prospetta un mondo meraviglioso che non è reale. La vicenda è nata da una direttiva Ue. In tutta Europa c'è una normativa peggiore di quella italiana». «È una iniziativa pregiudizievole dell'autonomia delle parti sociali - sostiene Raffaele Bonanni (Cisl) -. Da dove viene questo spunto?». Di diverso avviso, il segretario confederale della Cgil Fulvio Fiamoni che apprezza l'emanazione delle «linee guida». «Si apre - spiega - una ulteriore fase del confronto per nuove regole del lavoro e ciò rappresenta una notizia positiva per chi si è sempre battuto per superare il decreto che liberalizzò questa tipologia contrattuale».

ripensare il proprio ruolo a Palazzo Chigi e dintorni. Per non parlare dei dirigenti sindacali presenti (principalmente la Fiom) e aderenti ad una Confederazione generale del lavoro che appoggia molte delle misure contenute nella legge Finanziaria. Anzi in certi casi le ha rivendicate. Crediamo, insomma, che sia giunta l'ora di esprimere un parere su quanto proprio nel convegno di Venezia è emerso, senza accontentarsi di una condanna generica della precarietà. Ad esempio è necessario sapere se si condivide il giudizio positivo dato dalla Cgil alla proposta di Damiano di rifare un accordo sui «contratti a termine», frutto di un'intesa separata celebrata nella legislatura di centrodestra. Non è cosa da poco, visto che ha suscitato l'ira dell'ex sottosegretario Maurizio Sacconi che ha lamentato il venir meno del «contratto simbolo della flessibilità». E, in realtà, un altro tassello dell'annunciata riscrittura delle regole del lavoro così deformate dal governo precedente. Così come lo è la decisione d'utilizzare l'intervento sul cuneo fiscale proprio per favorire il lavoro stabile e non quello ballerino. Così come le prime norme per combattere il lavoro nero, il «pacchetto sicurezza» per i cantieri dell'edilizia, la tutela del lavoro parasubordinato, i finanziamenti ai centri per l'impiego, l'aumento delle dotazioni per i disabili e la tutela per il danno biologico, la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, l'assunzione di nuovi ispettori, il superamento del salario convenzionale per i lavoratori delle cooperative sociali. Sono quisquiglie? Bazzecole? O non sono i primi atti di una legislatura lunga cinque anni e che mira proprio a fare del contratto a tempo indeterminato la norma, come diceva il programma dell'Unione da tutti concordato? Sarebbe bene che i rappresentanti del governo presenti domani nelle strade di Roma non vestissero i panni di tanti Zelig (quello della doppia personalità) e cominciasse a pronunciarsi su questi elementi. Senza vergogna, rifuggendo da ogni opportunismo parolaio. Hanno scritto due organizzatori, per conto di Rifondazione Comunista, Maurizio Zipponi e Michele De Palma che la manifestazione sarà un modo per affermare che «la precarietà è a tempo determinato» e che così si comincerà a scrivere la data di scadenza. Ma gli obiettivi intermedi quali sono se non quelli annunciati dal ministro Damiano e contestati a Venezia? È possibile ottenere di più e che cosa? O si pensa che basti dire aboliamo la precarietà perché ciò avvenga?

Il dialogo con i nuovi movimenti è giusto ma va basato sulla chiarezza e sul rispetto non sulla furbizia

«Vergogna» gridano i giovani contestatori La replica: «Non ho proprio niente di cui vergognarmi»



Foto Ansa

**IL PRESIDENTE DELLA CAMERA**

**Carbonia, dopo il lavoro in miniera un museo. «Che darà lavoro stabile»**

**DOPO I MINATORI** la cultura. E il lavoro non precario che viaggia lungo il filo rosso che collega passato, presente e futuro sui binari del carbone. Fausto Bertinotti, presidente della Camera di Commercio di Carbonia, all'inaugurazione del museo e centro nazionale del Carbone. Ad aspettarlo i minatori della Carbosulcis (la società mineraria carbonifera ancora funzionante) tute bianche e caschi gialli, e i minatori in pensione. Salvato-

re Cherchi, sindaco Ds eletto a giugno con l'80% dei voti, spiega le ragioni dell'apertura del Centro nazionale del carbone: «Studio, cultura e sviluppo per un territorio che ha dato tanto non solo alla Sardegna e che oggi deve fare i conti con la crisi che può essere superata con il lavoro. Stabile e certo». Quello che chiedevano anche nel 1904, come ricorda il presidente della Camera, i minatori ucci-

si durante la rivolta di Buggeru. «L'eccidio che ha fatto partire anche gli scioperi di Milano». Lavoro e rivendicazioni dunque. Senza dimenticare la tragedia delle «morti bianche» sul lavoro che «hanno tra le cause la precarietà, cioè l'indebolimento della possibilità per il lavoratore di controllare la sua prestazione e il proprio futuro». Lavoro, ancora, e partecipazione democratica da Carbonia a Napo-

li perché: «è difficilissimo individuare delle cause prime di questa crisi drammatica che investe la città. Non per essere originali, ma mi verrebbe da dire che la scomparsa di un luogo di organizzazione della partecipazione democratica come l'Italsider ha indubbiamente aperto un varco ad una frammentazione della società civile. Non dico che bisogna ricostruire l'Italsider però bisogna riprogettare

una società in cui il lavoro abbia un giusto riconoscimento e una giusta presenza». All'uscita dal museo minerario, e davanti ai minatori in pensione l'ex leader di Rifondazione parla di pensioni: «Decide il parlamento. L'unica cosa che posso dire è che indicherei al legislatore e al governo di uscire dalla trappola di considerare la vita come prevalentemente una media».

**Davide Madeddu**

# Precariato, il corteo della discordia

**Ci saranno 9 sottosegretari, ma Ferrero non va Fassino: lavoro tutelato ma no a vecchie rigidità**

di Wanda Marra / Roma

**IL CORTEO DELLA DISCORDIA** Si sfilava sotto lo slogan «Stop precarietà» oggi a Roma. Ma la partecipazione di 9 sottosegretari fa discutere. «Non manifestiamo contro il governo, ma a sostegno di una piattaforma precisa», spiegano loro, con una moti-

vazione che però non convince tutti all'interno dell'Unione. Fatto sta che contro la precarietà, la riforma Moratti e la legge Bossi-Fini ci saranno anche esponenti del governo insieme ai Cobas, a spezzoni consistenti della Fiom-Cgil, Arci, Un ponte per, Action, Attac, Libera, Sult, Beati i costruttori di pace. Sono Sentinelli, Rinaldi (particolarmente nell'occhio del ciclone, visto che di precarietà si occupa per delega), Gianni, Bonato, Linguiti, Marchetti e Mazzonis (Prci), Patta (in quota Pdc) e Cento (Verdi). Molti di loro sono da sempre abituati a sfilare con il movimento. Rifondazione sarà presente in massa, con capigruppo e segretario, ma mancherà il Ministro Ferrero. In piazza per i Ds, l'area Salvi e Fulvia Bandoli. Mentre Mussi e la Sinistra ecologista ci hanno tenuto a sottolineare che non andranno. Ventimila persone attese, secon-

do gli organizzatori. «Partecipare è uno dei modi per perseguire degli obiettivi insieme all'azione di governo», dice Cento. «È una manifestazione contro il precariato», spiega Gianni. «Condivido la piattaforma. Non c'è nessuna contraddizione», dichiara anche la Sentinelli. Parole che pesano come pietre sul corteo sono però quelle pronunciate dai Cobas, che hanno definito il Ministro del Lavoro, Damiano, «amico dei padroni», tentando di virare la manifestazione in una protesta contro il governo. Posizione che ha portato la stessa Cgil a sfilarsi dal corteo, alla quale parteciperà la sola Fiom, con una scelta, però, non indolore. Durante, membro della segreteria nazionale, aveva denunciato qualche giorno fa che

Il manifesto dei Cobas che definisce Damiano «amico dei padroni» ha indotto molti a non partecipare

«il senso e lo spirito originari dell'iniziativa in programma sono stati stravolti». Ma dalla Fiom ribattono che nonostante le raccomandazioni contrarie di Epifani «molte strutture territoriali e di categoria saranno in piazza». Non ci sarà, ma approva Bertinotti. «La lotta alla precarietà deve esse-

re un punto fondamentale per la costruzione di una civiltà del lavoro», dice. E nel metodo, ricorda che «la partecipazione anche nelle forme dello sciopero e delle manifestazioni è utile per la democrazia del Paese». Non cita la manifestazione, ma ribadisce la necessità di un nuovo «patto per lo svi-

luppo, il lavoro e la competitività», Fassino. «Si deve essere consapevoli che c'è bisogno di una buona flessibilità che non si trasformi - come troppo spesso invece accade - in precarietà esistenziale», dice. Definisce la manifestazione «un appuntamento di grande importanza», Ferrero, ma, per evita-

re strumentalizzazioni annuncia che non ci sarà. «Che il precariato sia una questione cruciale per tutti i governi del mondo e in particolare per l'Italia e che ridurre il lavoro precario sia una grande missione è verissimo», dichiara il Ministro Mussi, ma dice «il governo sarebbe un bersaglio sbagliato»,

«Sono d'accordo - tiene a precisare il sottosegretario Grandi (Ds) - con tutto quello che si muove contro la precarietà, ma non mi è piaciuto il modo in cui si è sviluppata l'iniziativa». E dal canto suo replica Damiano: «L'importante è che ci sia una dialettica e che sia molto chiara».



Lavoratori precari in un call center. Foto di Andrea Sabbadini

**HANNO DETTO**

**Fassino**

*C'è bisogno di una «buona» flessibilità, che non leda i diritti dei lavoratori. Con moderni ammortizzatori sociali. I Ds ne faranno una priorità di governo*



**Bertinotti**

*Credo che la società non debba spaventarsi davanti alle manifestazioni purché siano non violente. Soprattutto se denunciano un problema drammatico*



**Mussi**

*È vero che il precariato è una questione cruciale per tutti i governi. Ma spero che il corteo non sia contro il governo, sarebbe un bersaglio sbagliato*



**LE INTERVISTE** Il segretario della Fiom: la pubblicità offensiva dei Cobas non c'entra con l'iniziativa

**GIANNI RINALDI**



**«Non siamo Berlusconi non cerchiamo la crisi di governo»**

di Felicia Masocco / Roma

«Non è una manifestazione contro il governo o per cercare la crisi di governo. Questo sarà l'oggetto della manifestazione di Berlusconi del 2 dicembre». Ciò premesso, per il leader della Fiom-Cgil Gianni Rinaldi l'appuntamento di oggi «non è neanche semplicemente a sostegno di tutto quello che il governo sta facendo». Con questo spirito i metalmeccanici della Cgil hanno organizzato più di 100 pullman e tre treni speciali e oggi saranno a Roma.

**Rinaldi, non le sfugge che si sta creando un caso politico. Il ministro del Lavoro è stato prima attaccato dai Cobas che sono nel comitato promotore e ieri è stato contestato da un gruppo no global a Venezia. Il che fa dire che il corteo è contro il governo. Secondo lei, che corteo sarà?**

«Non vorrei che si creasse un clima di tensione, non ci sono allo stato elementi che facciano supporre problemi di questa natura. Del resto non mi risulta che Luca Casarini abbia aderito, così come altre organizzazioni. La manifestazione mette assieme movimenti, forze autorganizzate che han-

no posizioni diverse. Ma come è successo nel corso di questi anni, a un certo punto si trova una sintesi unitaria. È auspicabile che ci si attenga agli elementi alla base della iniziativa. La Fiom lo farà. Insisto comunque col dire che non capisco questa drammatizzazione».

**Diciamo che è nata inseguendo i Cobas e le parole di un voltantino giudicate «d'altri tempi», in cui tornava il binomio amico-nemico... Si è sfilata la sinistra Ds e una parte della Cgil. Il timore è che il corteo perda di vista la «piattaforma»...**

«Sulla maniche dei Cobas ho ripetuto più volte il giudizio della Fiom, cioè che non c'entra con i contenuti della manifestazione e che mettere a rischio una manifestazione unitaria per esigenze di organizzazione è irresponsabile. L'ho fatto subito dopo. Ora però la questione è chiusa perché venerdì il comitato promotore ha diffuso un comunicato in cui si ribadiscono gli obiettivi della manifestazione. Che peraltro si preannuncia una grande manifestazione».

**È proprio convinto che sarà**

**contro la legge 30, contro la Bossi-Fini, contro la legge Moratti?**

«Non è una manifestazione contro il governo, per la crisi di governo. Questo sarà l'oggetto della manifestazione che farà Berlusconi il 2 dicembre. Non è neanche una manifestazione semplicemente a sostegno di tutto quello che il governo sta facendo. Sulla precarietà ci sono questioni che attraversano la finanziaria e altre che vanno oltre e guardano al confronto che si aprirà. Nella finanziaria accanto ad aspetti positivi, che pure ci sono, ce ne sono altri assolutamente insoddisfacenti come per esempio la circolare applicativa sui call center. La circolare applica la legge 30. Troviamo sbagliata la distinzione tra lavoratori subordinati e contratti a progetto. Raccogliendo 5 milioni di firme la Cgil ha proposto che le norme del contratto a progetto siano modificate, non applicate. Sulla Bossi-Fini è positiva la regolarizzazione di 500mila lavoratori stranieri, ma il governo è diviso sulla possibilità che un lavoratore straniero che denuncia la sua situazione venga regolarizzato».

**Quindi?** «Quindi il problema non è la crisi di governo, il problema è che negli equilibri e nelle scelte del governo sulla precarietà deve avere come elemento decisivo la valorizzazione del lavoro. La precarietà va superata».

**Che cosa pensa della decisione della Cgil di non aderire?** «Ritengo legittima la scelta della Cgil, anche perché la Cgil in quanto tale caso mai una manifestazione la promuove. Per quanto riguarda invece le polemiche interne e i giudizi sulla Fiom, parlerò dopo la manifestazione».

I membri del governo ascoltino le ragioni di chi manifesta o dissente. Ma partecipare a cortei può alimentare equivoci

**FRANCO MONACO**



**«I leader in piazza? Sì Ma i sottosegretari siano più responsabili»**

di Roma

«Mi lascia molto perplesso la partecipazione di alcuni rappresentanti del governo a una manifestazione che fuor di ipocrisia interpreta il governo come la propria controparte e il proprio bersaglio». Franco Monaco, deputato dell'Ulivo, prodiano doc, anche se preferisce tenere bassi i toni della polemica, resta dell'opinione che il senso di responsabilità dei componenti dell'esecutivo avrebbe dovuto far loro evitare una partecipazione troppo soggettiva a strumentalizzazioni e fraintendimenti.

**Onorevole, secondo lei i membri del governo Prodi avrebbero dovuto evitare di scendere in piazza oggi?** Mi pare ci sia un principio di responsabilità in capo a chi è membro del governo, che, come noto, opera collegialmente. E che ci sia anche l'esigenza sotto il profilo politico e comunicativo di non alimentare equivoci e non prestare il fianco a facili strumentalizzazioni da parte dell'opposizione. Vorrei sottolineare che la Finanziaria è per definizione un passaggio difficile, che

sconta una misura d'impopolarità, perché deve porre rimedio a una pesantissima eredità e si propone tra gli altri l'obiettivo di rientrare nei parametri europei nell'arco di un solo anno. In un passaggio così difficile e impegnativo si richiede da parte di tutte le forze di maggioranza, e a maggior ragione da parte degli esponenti del governo, un massimo di coesione e di senso di responsabilità.

**Secondo questo ragionamento, alla manifestazione di oggi non dovrebbe partecipare nessun esponente non solo del governo, ma anche della maggioranza?**

Mi sentirei di distinguere tra rappresentanti del governo e forze politiche della maggioranza che avvertano l'esigenza di interloquire con forze sociali e movimenti che ne rappresentano tradizionalmente la base di consenso. In questo caso posso comprenderne la partecipazione, naturalmente a condizione che esse si facciano carico del compito di spiegare le buone ragioni del governo e le misure contempra-

te in Finanziaria che vanno nel senso della stabilizzazione dei rapporti di lavoro e delle riforme che figurano nel programma dell'Unione. Riforme che siamo tutti impegnati a realizzare nei mesi e negli anni di un governo che interpretiamo come governo di legislatura.

**Dunque, non ritiene opportuno che chi governa o fa parte della maggioranza voglia comunque esprimere dissenso o rafforzare con la partecipazione a un corteo alcuni obiettivi?**

Chi sta nella maggioranza e nel governo sa bene ascoltare la voce di chi democraticamente manifesta ed eventualmente esprime dissenso. Ma il Parlamento e il governo sono luoghi distinti dalla piazza. In essi si devono elaborare risposte, non ci si può limitare a formulare domande. Per di più l'Unione è un'alleanza democratica, sia nel metodo che nel fine, e dunque, le occasioni e i luoghi non mancano per far valere i rispettivi punti di vista. Ma penso che se una Finanziaria buona, equa, infarcita di misure per dare corso a una politica sociale del lavoro degna di questo nome, non ha raccolto il consenso che meritava è semmai perché un po' tutti, lo osservo autocriticamente, non l'abbiamo illustrata e difesa con adeguata energia. Ci si è fatti condizionare da due elementi: la grancassa dei media interessati a mettere delle zeppe al governo e la cattiva abitudine anche dentro la maggioranza di fare a gara nell'operare distinguendo e in una malintesa ricerca di visibilità.

wa.ma.

# Prodi «fotografato» Berlusconi «La legge non gli interessa»

In un filmato tedesco la frase pronunciata prima del voto  
Vespa la «rilancia» adesso e Forza Italia alza la canea

■ Maria Zegarelli / Roma

**L'ITALIA POLEMICA** «Berlusconi ha una quantità di risorse illimitate per violare costantemente la legge. Sono completamente fuori dalla legge, ma a loro della legge non interessa nulla». Romano Prodi e Flavia Franzoni stanno a pranzo con la famiglia, il fra-

tello del professore, Paolo, e parlano delle elezioni politiche che si svolgeranno nei due giorni successivi. È l'8 aprile 2006. La scena, una famiglia allargata che parla e riflette a voce alta sulla campagna elettorale, viene filmata da Sebastian Kruger, regista tedesco che sta girando un documentario sulla rovente battaglia tra i due Poli. Prodi accetta di esser ripreso ma a un patto: che il documentario vada in onda soltanto a elezioni avvenute. Rivolto al fratello Paolo, Romano Prodi dice: «Berlusconi è come il signor Enea che andava a rubare l'uva. Il contadino protestò e lui non solo picchiava il contadino, ma ogni volta che passava lo obbligava a dire: signor Enea, vuole dell'uva? Lui è così. Semplicemente un prepotente. E alla prepotenza si resiste con la democrazia». Ma ti rendi conto, dice al fratello, «si è arrabbiato perché non sono andato a Mediaset. Dice che vado contro la libertà? E per essere libero devo andare alla sua televisione? Alla Televisione del presidente del Consiglio mio opponente?». Così si esprime il futuro premier commentando gli sms elettorali di Forza Italia che il giorno prima delle elezioni (in pieno silen-

zio pre-elezioni) arrivavano sui telefonini degli italiani. Bruno Vespa - che ha visto in anteprima il documentario del regista tedesco - ha riportato lo scambio di battute nel suo libro «L'Italia Spezzata», in uscita oggi nelle librerie. L'anticipazione in pillole -, che non spiegava il contesto in cui il discorso si era svolto, ha scatenato il putiferio nei banchi della Cdl che ha alzato gli scudi in difesa del leader di Arcore. Il giudizio: un premier che parla così di un ex premier non può continuare a governare il paese. Così Elio Vito: «Se Prodi non smentisce le dichiarazioni rilasciate tra i due Poli. Prodi dice che non ha il senso dello Stato e delle istituzioni per fare il presidente del Consiglio». «Che vergogna» commenta la deputata azzurra Isabella Bertolini. Andare giù così duro proprio con Berlusconi, «che ha sempre avuto rispetto della legge e sempre lo avrà» è davvero esagerato. Forse farebbe meglio, «il mio amico Berlusconi - suggerisce Gianfranco Rotondi, Dc - a denunciare Prodi davanti alla Corte di Giustizia Europea». Il fido Sandro Bondi è fuori di sé, «Prodi è la vergogna d'Italia», mentre Paolo Bonaiuti evoca ancora lo spettro di quei 23 mila voti in più presi da Prodi. Marco Follini parla, invece, dal libro di Vespa: Prodi assomiglia sempre più a Berlusconi», commenta l'ex Udc che confessa al giornalista di aver resistito alle lusinghe del Professore durante due pranzi riservati.

«Caro Romano, qui sto e qui resto. Ti rispetto ma non mi muovo».

Il premier della frase riportata nel libro non ne sapeva nulla perché Bruno Vespa, durante l'incontro che avevano avuto, non ne aveva fatto parola. «Non vale la pena rispondere, noi ci occupiamo di cose serie», ha commentato ieri con i suoi più stretti collaboratori. È toccato al portavoce Silvio Sircana, però, mettere qualche puntino sulle «i». «Ogni occasione è evidentemente buona per sollevare inutili polveroni sul presidente del Consiglio», ha commentato dopo le prime raffiche di mitraglia partite dal fronte opposto (l'Udc tace). «Una frase sfilata con malizia dal suo contesto temporale, viene utilizzata per fare un altro po' di baccano. Per intenderci è

come se i collaboratori del premier o gli esponenti del centro-sinistra si scatenassero in una ridda di comunicati e di dichiarazioni per chiedere a quel Silvio Berlusconi che, rivolgendosi a Vicenza all'industriale Della Valle gli intimava di non dargli del tu per rispetto al Presidente del Consiglio». E via con la citazione delle ultime perle di Berlusconi contro Prodi. Insomma, conclude il portavoce, «se scandalizzarsi serve a ripulirsi la coscienza, comunque, ognuno è libero di farlo come meglio (o forse peggio) crede». In difesa del premier - attuale - anche Franco Monaco, Dl, e Silvana Mura dell'Idv. Ma la politica, in fondo, «è un palcoscenico dove ciascuno deve recitare la sua parte», per dirla con il sottosegretario alle riforme Paolo Naccarato.



Romano Prodi e Silvio Berlusconi a Bruxelles nel dicembre 2003. Foto Ansa

**L'INTERVISTA SEBASTIAN KRÜGER** Il documentarista tedesco racconta i suoi 90 giorni dietro al prof in campagna elettorale

## «Un'isteria inutile, le elezioni sono passate»

■ di Cinzia Zambrano

«Sono sorpreso, davvero non capisco tutta questa isteria su una vicenda vecchia. L'opposizione si chiede: «Come ha potuto dire Prodi di questo prima del voto?». Beh, cosa c'è di strano, è solo un episodio che dimostra quanto il Professore fosse convinto di farcela contro Berlusconi. Cosa c'è di male in questo? Lo raccontava in famiglia, mica al pubblico». La bufera politica raggiunge Sebastian Krüger nella sua casa in Italia. Da febbraio ad aprile Krüger ha «avuto la fortuna» di tallonare Romano Prodi per realizzare un documentario sulla campagna elettorale. Ne è venuto fuori «Der Herausforderer», lo sfidante, una sintesi dei 90 giorni, telecamere in spalla, passati ai comizi, alle

trasmissioni, alle riunioni. Sempre con Prodi. Tanto da che alla fine gli è stato permesso di girare anche in casa del Professore durante il «giorno del silenzio». Quel pranzo della coppia Prodi - si mangiava un'ottima bistecca, racconta Sebastian - è stato tirato in ballo ieri per alcune dichiarazioni fatte dal Professore e riportate, con tagli, nel libro di Bruno Vespa.

**Signor Krüger, come è andata il «giorno del silenzio»?**  
«Me lo ricordo benissimo, era un pranzo privato di Prodi e la moglie, io ero lì per fare un'intervista e giravo. Dopo pranzo è arrivato il fratello Paolo per un caffè. Era il sabato del silenzio elettorale, e si raccontava dell'arrivo su molti cellulari di sms in cui si attaccava personalmente Prodi e la sua famiglia. Il

Professore diceva: «oggi è il giorno in cui non si può fare campagna elettorale, eppure stanno arrivando migliaia o forse milioni di sms a tutti, con una campagna elettorale esplicita contro di me e contro la mia famiglia, quando è proibito fare campagna elettorale, sono totalmente fuori legge».

**Nel libro di Vespa c'è scritto invece: «E alla prepotenza si resiste con la democrazia». Dove è questo passaggio?**

«È all'inizio del film, ma la frase precisa è un po' più lunga. Prodi racconta l'aneddoto di Enea, un personaggio di una favola, «che va a rubare l'uva e il contadino protesta. Enea - dice Prodi - non solo picchia il contadino ma da quel giorno lo obbliga a dirgli «signor Enea vuole dell'uva?». E lui è così, è sem-

plimente un prepotente e se si resiste alla prepotenza con la democrazia è una bella vittoria». C'era un'atmosfera familiare: per la prima volta vedeva Prodi bere un bicchiere di vino...».

**Krüger, quando e dove è andato in onda il documentario?**  
«Il 29 maggio scorso su 3sat/Zdf, un'emittente culturale di lingua tedesca pubblica. L'accordo preciso con Prodi prevedeva che il documentario fosse girato in campagna elettorale ma fosse pubblicato solo dopo».

**Perché in Italia non l'abbiamo visto?**

«È strano, all'estero non ho avuto nessun problema, ma in Italia, quando ho cercato di vendere il mio documentario c'è sempre stato poco interesse...».

## Il mistero delle schede bianche «scomparse»

Nel 2006 (come raccontava ieri Deaglio) sono «crollate». Lisi (Ds): «Fenomeno inspiegabile...»

■ / Roma

**«CHE NOTTE**, che notte quella notte. Se ci penso ho le ossa rotte». Ancora oggi cantano il grande Fred Buscaglione dalle parti dell'Unione, quando pensano alla lunga notte delle elezioni politiche. Quando la vittoria da schiacciante diventò incerta e i volti nelle sedi dei partiti si fecero scuri. Le bandiere nelle piazze si affossarono prima di sventolare di nuovo, un po' tristi, quasi all'alba. Quando finalmente arrivò il responso: il centrosinistra aveva vinto, di poco, ma aveva vinto. 23mila voti appena. Eppure i sondaggi, tutte le società, avevano previsto ben altri exploit. Per Enrico Deaglio, che con Beppe Cremonesi e Ruben H. Oliva, ha girato un film («Uccidete la democrazia...»), quella notte qualcuno giocò sporco. Facendo il miracolo delle schede bianche, che all'improvviso tali non furono più e si trasformarono in voti. Per la Cdl? Certo, ma soprattutto per Forza Italia, il partito di Berlusconi, l'uomo che all'indomani del voto ha gridato al complotto rosso. Difficile capirci qualcosa. E' fiction o verità? La parola ad una esperta. Una donna-machina elettorale. Ro-

berta Lisi che da anni per i Ds si occupa di voti, schede, conteggi e riconteggi. «Questa storia delle schede bianche è vera. Assolutamente vera». Perché lo dice Deaglio? «No, perché lo dicono le statistiche. Dal '92 ad oggi ogni volta che si è votato per le politiche le schede bianche hanno avuto un incremento del 2%, questa volta non solo non c'è stato un aumento, ma abbiamo assistito ad un crollo verticale. Il 60%, un dato macroscopico in netta controtendenza che suscita interrogativi inquietanti. Statisticamente non c'è una spiegazione logica». Roberta spulcia carte, tabelle, grafici. L'occhio rischia di perdersi, la mente pure. Ma non sarà che la signora Lisi è un po' di parte visto che lavora per la «ditta» marchiata Unione? Provochiamola opponendo un dato: alle elezioni di aprile la scheda (quella imposta dal «porcellum» di Calderoli) era molto, ma molto più semplice. «Assolutamente non vero», replica lei stizzita. «Nella vecchia scheda elettorale per la Camera (elezioni 2001, ndr) c'erano i collegi, ma solo 4-5 simboli. Era molto più semplice. Sulla scheda di aprile c'erano i riquadri delle coalizioni ma più simboli, almeno 12-13. E c'erano anche più simboli di partito al proporzionale». Altra provocazione: i veri indecisi non sono quelli che non vanno a votare, ma

quegli elettori che vanno al seggio e depongono scheda bianca. Risposta (stizzata pure questa): «Ci vogliono far credere che il 60% degli astensionisti è andato al seggio e nelle ultime ore si è decisa ad infilare la scheda nell'urna. E poi per la Cdl e per Forza Italia? Ma via, se si fosse trattato del 5-6% sarebbe stato credibile, ma quella cifra è assurda da tutti i punti di vista». Hanno imbrogliato, quindi, hanno rubato il voto, ci hanno

fregati? Roberta fa un sorriso malizioso. «Non lo so, ma in tutto quello che è successo non c'è, non si riesce a trovare una spiegazione razionale. E poi a me non piace parlare di brogli, non fa bene alla democrazia». Che fare? «Modificare le norme che riguardano le procedure del voto, formare seriamente scrutatori e presidenti di seggio. Insomma, posso dirlo? Ridare serietà al voto». Non ci siamo. Non riusciamo a

capire dove e come è stato consumato l'imbroglio. Via computer si sospetta nel film di Deaglio. Ma la trasmissione dei dati elettorali al Viminale non passa per vie elettroniche, si usano ancora i fax. E il voto elettronico è stato sperimentato in solo quattro regioni italiane, mentre il crollo delle astensioni riguarda tutto il territorio nazionale. In modo scientificamente omogeneo. Vuoi vedere allora che l'imbroglio è stato consumato ricorrendo ad antichi e sperimentati metodi? Quello della punta di matita sotto l'unghia per intenderci. E' semplice: arriva la scheda bianca, lo scrutatore la segna sul simbolo scelto e via. Provocazione: ma gli scrutatori non sono garanzia di autonomia? Una volta, quando si sceglievano da un albo per sorteggio. Oggi c'è sempre l'albo, ma vengono selezionati da una commissione di consiglieri comunali. E anche questo è un frutto della legge-porcellum. Se imbroglio c'è stato, quindi, è stato fatto all'origine. Nei seggi. Qui le schede da bianche sono diventate azzurre. Il meccanismo - secondo questa ricostruzione del tutto ipotetica - era abbastanza collaudato. Salvo un dato: il centrosinistra nel 2006 ha avuto 2 milioni di voti in più rispetto al 2001. Nessuno lo aveva previsto e le schede modificate non sono state sufficienti per vincere.

### Clint Curtis, l'uomo che manipolò le elezioni

**Chi è Clint Curtis** e perché si parla tanto di lui? Curtis è l'esperto informatico che oggi accusa i repubblicani della Florida di aver falsificato i voti grazie ad un «trucchetto» informatico che gli era stato commissionato. Si tratta di un semplice programma per computer che attribuisce ad un partito le schede bianche dopo un certo numero. Curtis ha fatto vedere a Deaglio come costruire questo programma. Testimoniando nel 2004 in un processo per brogli elettorali in Ohio Curtis affermò che «nell'ottobre del 2000 io ho scritto un prototipo di programma per il deputato al congresso Tom Freney, repubblicano». Il sistema, aggiunge Curtis, funziona se il divario tra i due schieramenti è di 51-49. In questo caso lo «spostamento» delle bianche può rovesciare un risultato. Come è noto il sistema di voto negli Stati Uniti è integralmente elettronico. In Italia invece le elezioni del 2006 sono state le prime in cui è stato adottato in via sperimentale e in quattro regioni la trasmissione elettronica del voto. Le regioni in questione sono Liguria, Sardegna, Lazio e Puglia. Si tratta di un particolare importante perché due di queste (Lazio e Puglia) erano considerate da tutti gli analisti regioni in bilico in cui il divario tra gli schieramenti era di una manciata di voti. In tutte e due ha vinto il centrodestra e visto che il premio di maggioranza al Senato è regionale è stata una vittoria importante ad assottigliare la maggioranza di centrosinistra.

**MOLISE**  
D'Alema:  
«Ora bisogna  
voltare pagina»

«Il Molise - dice D'Alema - ha bisogno di cambiare, di voltare pagina dopo il lungo periodo di centrodestra che non ha dato frutti dal punto di vista dello sviluppo economico né dal punto di vista della crescita del lavoro e ha bisogno di una classe dirigente nuova e seria». Così il vicepremier e ministro degli esteri Massimo D'Alema, ha concluso la campagna elettorale per le regionali, dove l'Unione candida Roberto Rota. Il Molise oggi è guidato dal centrodestra, che in una riconferma legge l'auspicio per un ribaltamento politico, di una «rimonta». Poi D'Alema sottolinea che «il centrosinistra propone un presidente che è un uomo di grande capacità, di grande esperienza. Pur essendo giovane si presenta come la classe necessaria per il Molise. Questa è la posta in gioco, il futuro di questa regione, una regione piccola, tuttavia una regione che ha potenzialità e sviluppo, una regione che si aspetta di essere governata in modo serio». Nel 2000 Iorio si presentò con la Cdl e perse (per 1.625 voti): Rota divenne vicepresidente della giunta di Giovanni Di Stasi (Ds); tempo un anno e le elezioni furono annullate per un'irregolarità nella presentazione delle liste. Di nuovo alle urne, è il novembre del 2001, Iorio vince per 32.921 voti.

**MOLISE**  
Berlusconi:  
«Inizia qui nostro  
Risorgimento»

«È importante far capire a chi ritiene che non sia fondamentale andare a votare per la giunta regionale che invece dal Molise deve partire un segnale per tutti gli italiani che sia una scelta di campo e quindi non soltanto per la guida della regione». Silvio Berlusconi, immobilizzato da un menisco fuori uso, interviene via telefono da Milano con la piazza di Larino, in Molise per la campagna elettorale regionale. Una scelta, insiste il presidente di Forza Italia, «che influenzi l'Italia per le prossime elezioni amministrative di primavera; è una scelta di campo che è tra due modi di vedere la vita, di considerare l'uomo, di considerare la politica il nostro modo da liberali veri e il loro modo di essere di persone che affondano le loro radici nella ideologia comunista». Lo spettro del comunismo che ormai agita soltanto i sogni dell'ex premier è ancora un argomento di campagna elettorale: «Non bisogna dare la regione nelle mani della sinistra negatrice dello sviluppo. Bisogna mandare dal Molise un segnale di risorgimento, di cambiamento, di novità». E poi i sondaggi: «Siamo in testa nei sondaggi, ma bisogna combattere l'astensionismo, voglio una vittoria sonante». Dunque, tutti «missionari» per Michele Iorio.

# UN'ITALIA CON 56 MILIONI DI DOMANI.

Più assegni familiari, più asili nido e più aiuti ai non autosufficienti, per dare più sostegno alle famiglie. Più risorse e moderne tecnologie per la sanità pubblica, più fondi per potenziare le infrastrutture, per avere più certezze e più possibilità. Più supporto alle imprese, più valore alle capacità e più garanzie per chi lavora, per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà. Più investimenti nella ricerca e nella formazione, per ampliare gli orizzonti e accrescere le opportunità. Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera. Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



**ITALIA**  
**2007**  
**PIÙ CRESCITA**  
**PIÙ OPPORTUNITÀ**  
**PIÙ SOLIDARIETÀ**



# Via libera ai tagli ai ministeri: meno 4,5 miliardi

Padoa-Schioppa difende l'emendamento sul pubblico impiego. Visco: il bollo auto non cambia più

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FONDAMENTA INTATTE** «Non c'è stato nessun abbandono della linea di impostazione. Per questo sono tranquillo e fiducioso». Così Tommaso Padoa-Schioppa ieri davanti alla Commissione Bilancio della Camera, dove l'opposizione aveva chiesto un suo

intervento per spiegare alcuni punti della Finanziaria. A sorpresa il ministro si è presentato, e ha difeso gli interventi presentati negli ultimi giorni, a partire dall'emendamento sul pubblico impiego, respingendo ipotesi di assenza di copertura. Fino a ieri sera, tuttavia, la proposta è rimasta ferma alla presidenza per il vaglio sull'ammissibilità. In serata la commissione ha dato il via libera ai tagli ai ministeri per 4,5 miliardi, approvando un testo riformulato dal relatore. Con la nuova formulazione, vengono esclusi dal taglio alcuni settori specifici: la Protezione Civile, il Fondo ordinario di funzionamento dell'Università, il 50% del Fondo per le aree sottoutilizzate. Ridotti consistentemente anche i tagli alla scuola; nello stato di previsione del ministero dell'Istruzione vengono accantonati solo 40 milioni di euro all'anno. Con un emendamento dei Verdi, appoggiato anche da Italia dei Valori e Rosa nel Pugno, vengono escluse dal taglio anche le risorse a sostegno del comparto della radio-tv locale. Eliminato il comma «incriminato» che consentiva all'Economia di modificare le unità di spesa senza passare per il vaglio parlamentare. Resta anche il secondo comma che profila un primo intervento sull'efficienza nel pubblico impiego: si prevede infatti che gli eventuali maggiori risparmi ottenuti vadano in parte (massimo 30%) ad alimentare un fondo in favore dei dirigenti che hanno centrato meglio gli obiettivi di risparmi. Quanto ai tagli sui ministeri più colpiti, ieri Massimo D'Alema ha avvertito: «C'è tempo fino a Natale per modificare». Si è a caccia di risorse per alleggerire i risparmi sulle spese per i servizi intermedi: ma servono tra i 500 e i 700 milioni difficili da trovare.

Chiaro che il percorso parlamentare alla Camera sembra ormai segnato: oggi la manovra dovrebbe uscire dalla commissione, martedì inizierà l'esame in Aula. «Ci impegniamo a non chiedere la fiducia - ha detto Padoa-Schioppa - ma molto dipenderà dal tipo di discussione in Aula». Dopo patto di stabilità interno, Università, magistratura e pubblici, non si toccherà più molto. Al senato spetterà trovare soluzioni per la sicurezza e per gli altri ministeri, e per gli apprendisti. Proprio per definire il percorso da seguire a Palazzo Madama si sono susseguite riunioni a Palazzo Chigi tra Romano Prodi, Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco. «Il bollo auto non cambierà più, il discorso è chiuso», ha dichiarato il viceministro ai parlamentari in un vertice di maggioranza.

Sul pubblico impiego (articolo 58) il ministro ha precisato che «le cifre in Finanziaria ci sono e sono comunque coperte». Arriva poi la replica sull'introduzione del termine inderogabile di 40 giorni per la verifica sulla com-

patibilità finanziaria dei rinnovi contrattuali. «Fatico ancora a capire che l'idea di introdurre un termine significherebbe per il governo dover accettare a scatola chiusa le richieste del sindacato - spiega - Quel contratto è il risultato di una negoziazione. I 40 giorni si riferiscono all'analisi tecnica ed è un termine già previsto. Si tratta di capire se sia vincolante o meno. Io ritengo giusto che ci sia un termine vincolante, e capisco che possa essere spinto a 60 giorni». Sull'ipotesi di allungamento però c'è stata la levata di scudi dei sindacati, che avevano già concordato il termine inderogabile di 40 giorni. Carlo Podda (Fp-Cgil), Rino Tarelli (Fps-Cisl), Salvatore Bosco (Uil-Pa) e Carlo Fioridaliso (Fpl-Uil), tornano a minacciare lo sciopero. Restano molti i dubbi sulla effettiva praticabilità della soluzione adottata nell'emendamento, che potrebbe introdurre un automatismo e far insorgere «buchi» di cassa l'anno prossimo. La Bilancio ha continuato a votare per tutta la notte. In via di approvazione tutto il pacchetto sul patto di stabilità interno.



Il ministro Padoa-Schioppa alla Commissione Bilancio della Camera. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## HANNO DETTO

### D'Alema

*La manovra deve rimediare a tutti i danni, i guasti e pasticci causati da Berlusconi*

### Epifani

*Il governo rispetti l'accordo per i contratti pubblici altrimenti pregiudica la sua credibilità*

### Cofferati

*L'esecutivo è ancora incoerente: gli emendamenti non corrispondono all'intesa coi Comuni*

## L'INTERVISTA

### UMBERTO RANIERI

Il presidente della commissione Esteri della Camera

## «Non si può fare la politica estera senza risorse adeguate»

di Umberto De Giovannangeli

«Mi auguro che l'allarme lanciato da Massimo D'Alema sul rischio di un ulteriore ridimensionamento delle risorse per la politica estera nella Finanziaria, sia raccolto e che si possa giungere ad una modulazione più ragionevole dei tagli». A sostenerlo è Umberto Ranieri (Ds), presidente della Commissione Esteri della Camera. «Condivido la necessità di del risanamento finanziario - sottolinea Ranieri - così come ritengo necessaria una riflessione approfondita sullo stato della riforma della Farnesina a sei anni dal suo avvio, ma resta il fatto che la politica estera di un Paese come l'Italia non può ridursi a fanalino di coda nel bilancio dello Stato». Risorse adeguate per supportare una iniziativa a tutto campo. A esigerlo è un mondo sempre più

interdipendente. A imporlo è anche la competizione con altri partner europei: «L'Italia - ricorda in proposito il presidente della Commissione Esteri di Montecitorio - destina alla politica estera lo 0,24 del bilancio dello Stato, contro lo 0,75% della Francia e lo 0,40% della Germania. Certo, la quantità delle risorse non è di per sé garanzia di qualità e successo, ma di certo ne rappresenta uno dei presupposti».

### Destinare risorse finanziarie alla politica estera è un investimento o un lusso che l'Italia non può permettersi?

«La Commissione Esteri ha esaminato la legge Finanziaria e ha sottolineato la grave inadeguatezza del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, in particolare se lo si confronta con quello di altri partner europei. Al netto della Cooperazione allo sviluppo, i cui fondi quest'anno conoscono un appropriato incremento, il nostro Paese presenta una percentuale della spesa per la politica estera pari allo 0,24% del bilancio dello Stato, contro lo 0,75% della Francia, lo 0,87% della Germania, lo 0,40% della Gran Bretagna. Nel bilancio di previsione per il 2007, tale percentuale, sempre calcolata al netto della Cooperazione, si attesta sullo 0,33%. Pur apprezzando gli sforzi del Governo resta ancora considerevole la distanza con gli altri Paesi europei. Comprendo i vincoli di bilancio e condivido la necessità del risanamento finanziario, ma sarebbe un drammatico errore sottovalutare che i fondi previsti oggi nel bilancio dello Stato per la politica estera, non sono all'altezza dei compiti cui il Paese deve far fronte sulla scena internazionale. Occorre che si affermi nella classe dirigente del centrosinistra la consapevolezza della necessità di colmare il divario, nelle risorse stanziare, rispetto ad altri Paesi europei, consentendo alla politica estera dell'Italia di contare su mezzi e strutture adeguate».

### Nel merito dei tagli previsti dalla Finanziaria per il Ministero degli Esteri, quali sono a suo avviso quelli su cui intervenire con più decisione con una manovra correttiva?

«Dall'esame di previsione del MAE per il 2007, emergono riduzioni preoccupanti. Penso alla Direzione generale per le promozioni culturali, che vedrà ridimensionate risorse già insufficienti in un settore strategico per l'Italia. Né convince la drastica riduzione apportata alla voce "Ise" - l'indennità per il servizio all'estero - che può comportare un ridimensionamento delle presenze e delle attività presso le rappresentanze diplomatiche e consolari. Così come non può essere lasciato cadere nel vuoto l'allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali dei diplomatici per ciò che concerne la forte riduzione del fondo per la sicurezza delle sedi all'estero».

### Quale considerazione generale può fornire la questione dei tagli?

«Occorre una riorganizzazione della Pubblica Amministrazione. Anche il Ministero degli Affari Esteri deve affrontare processi di razionalizzazione. Sarà indispensabile una riflessione sulla riforma della Farnesina avviata sei anni fa. Ma il punto è che la politica estera dell'Italia non può ridursi nel bilancio al fanalino di coda. Investire in politica estera è una polizza di assicurazione per il "sistema-Italia" in un mondo globalizzato».

Dipartimento per l'informazione e l'editoria - Presidenza del Consiglio dei Ministri



Ministero della Difesa - Servizio Pubblica Informazione

# A DIFESA DELLA SPERANZA.

4 novembre 2006

## Nel giorno dell'Unità Nazionale l'Italia saluta le sue Forze Armate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero della Difesa

www.difesa.it

Il ministro dell'Economia non vuole chiedere la fiducia alla Camera ma dipende dal numero degli emendamenti

# Berlusconi attacca ancora Santoro E il Cda si blocca

L'ex premier protesta con Petruccioli: non mi hanno mandato in onda... L'anchorman: l'abbiamo invitato

■ di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

«NON MI HANNO lasciato parlare», protesta Berlusconi con il presidente Rai. E nel Cda a Viale Mazzini il centrodestra insorge, pur ammettendo di non aver visto la puntata incriminata... Santoro replica sul sito di «Anno Zero»: «La trasmissione non prevede telefonate in diretta». E spiega che «già nelle

scorse settimane avevamo negato l'intervento all'avvocato del capitano Ultimo e al presidente della regione Calabria Agazio Loiero. Lo stesso abbiamo fatto con il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi». Al quale, scrive Santoro, è stato «rinnovato l'invito a partecipare alla trasmissione».

Il contraddittorio è stato ampiamente rispettato: in studio c'erano il ministro Antonio Di Pietro e Renato Brunetta, euro-parlamentare di FI (sull'evasione fiscale e la Repubblica di San Marino); poi a dibattere di Mills e del rinvio a giudizio di Berlusconi sono stati «Marco Travaglio e Fi-

protestando: «Non mi hanno lasciato parlare...».

Ieri mattina i forzisti Cicchitto e Schifani accusano Santoro di una «devastante turbativa» alla vigilia del voto in Molise, reclamandone la convocazione in Vigilanza. La protesta rimbalza nel Cda di Viale Mazzini, dove Petruccioli aveva raccontato della telefonata di Berlusconi: il consigliere di FI Petroni (dovrebbe essere quello di riferimento del Tesoro) attacca «Anno Zero», Urbani informatissimo legge nel Cda le «nove righe» di Silvio mai sentite in tv. Il centrista Staderini attacca pure la puntata di «Report» sui manager, nella quale si parlava delle salate multe per incompatibilità inflitte alla Rai e all'ex Dg Meocci (area Udc).

La discussione si scalda, i consiglieri di centrosinistra Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni difendono la correttezza dei due programmi. Alla fine, tempo scaduto per affrontare i temi previsti, rinviati a mer-

**Dettata al telefono la rettifica arriva tardi in studio Diceva: «Tanto il processo va in prescrizione...»**

**Accuse anche a Report**



Michele Santoro durante la trasmissione «Anno Zero» Foto Ansa

coledì prossimo: cose concrete come il digitale, l'operatore unico per gli impianti di trasmissione e lo stato dei conti della Rai. Al direttore generale Cappon è stato dato mandato di verificare quante cause arrivano ai due programmi. Verifica già fatta dal Dg: Report non ha perso una causa, e come costi è un decimo delle altre trasmissioni giornalistiche.

Sandro Curzi è «sconfortato» per la perdita di tempo nelle polemiche su due «fra i migliori trasmissioni giornalistiche del servizio pubblico, che non solo fanno qualità ma anche ascolti». Cuillo, re-

sponsabile informazione Ds, denuncia «l'intollerabile anomalia di una destra che impedisce lo sviluppo dell'azienda». Per l'articolo 21 si vuole fare del Cda un «tribunale dell'Inquisizione».

Eppure prima della polemica il Cda aveva votato le vicedirezioni saltate nella scorsa riunione. Cappon le ha riproposte levandone una al Personale (Lo Russo) tacitando la Cdl: alle Risorse Umane sono stati nominati vice Luigi Meloni e Alessandro Zucca, alle Risorse tv Valerio Fiorepino e agli Acquisti e Servizi Giancarlo D'Arma.

## Pannella si riprende i radicali e frena la Rosa nel Pugno

Il vecchio leader chiude all'idea di una «fusione» con lo Sdi. La Bonino: nel governo ma che fatica, troppi dilettanti

■ di Eduardo Di Blasi inviato a Padova

**EMMA LA ASPETTAVANO** In-torno alla mezza, il ministro per il Commercio Internazionale, il primo rappresentante di un esecutivo in cui c'è il Partito Radicale, parla alla platea del V Congresso di Padova. «A un anno dalla scelta della Rosa nel Pugno, a cinque mesi dalla nascita del governo - come appunto lei stessa - ci invitano a fare il punto». Non si sottrae, Emma Bonino. Chiarisce che i Radicali si trovano davanti a due questioni «complesse e nuove»: il «rapporto strutturato con un altro partito strutturato» e l'ingresso nel governo, «imposto ad alleati certamente non benevolenti». E come stardi in questo esecutivo che lei chiama di «dilettanti allo sbaraglio, la Corrida di Corrado...», con «un ministro che palpa per Fidel Castro» e un altro che «con una dichiarazione fa crollare in borsa l'Alitalia che già era in coma»? Co-

me si fa a stare in compagnia (nella maggioranza) di «quel fine umanista che è Oliviero Diliberto che parla di noi come di "rognna"?» Il suo discorso si iscrive in una circonferenza più ampia di quella tracciata dal segretario Daniele Capezzone. Qualcuno dice «difensiva». Parla di Finanziaria con toni meno aspri: «Questa finanziaria non piace a nessuno. Ma non esiste una finanziaria che non dispiaccia, forse quelle pre-elettorali...». Il punto è altro. «La situazione dei conti pubblici è assai grave. Voi non troverete un solo funzionario o impiegato del ministero che abbia meno di 50 anni, anzi sono quasi tutti in zona pensione. Nell'Italia dei Beni Culturali non si assume da anni un archeologo. La magistratura non ha i soldi per la cancelleria, la polizia non li ha per la benzina. I miei collaboratori non prendono lo stipendio dal 17 maggio, e, a volte, con l'aiuto di mia sorella, anticipo io qualcosa...». Questo è il pun-

to da cui si parte. Poi, «Prodi poteva comportarsi meglio con il Tavolo dei Volenterosi» (Capezzone ringrazia), e certo «noi preferiamo una politica che puntasse ai tagli più che su nuove tasse». Detto questo, arriva la questione politica. «Anche io - dice il ministro - mi chiedo dove sono finiti i Pacs e i diritti civili come fa Daniele. Ma, alla fine, a chi lo chiedo? Le nostre idee devono essere costruite nel Paese». Per costruire le idee «nel Paese», occorre rilanciare, oltre alla Rnp, soprattutto i Radicali Italiani. I «1710 iscritti» sono un problema, anche sul cammino della Rnp (lo Sdi conta 70mila iscritti). Ma al partito non può bastare «la bravura di Daniele, la visione di Pannella, la persistenza di Rita, la testardaggine dei nostri iscritti». E confida, riprendendo il discorso lanciato il giorno prima da Rita Bernardini: «Mi piacerebbe vedere elette alla segreteria e alla tesoreria due donne». Anche Enrico lo aspettavano. Lo aspettavano al varco. Il segretario dello Sdi Enrico Boselli, arriva con un paio d'ore

di annunciato ritardo («Ho avuto una terribile allergia... al cibo», chiarisce). Al Congresso dei «colleghi» della Rnp, tiene un discorso netto. «Non possiamo sviluppare questo nostro progetto con la generosità, la fantasia e la pazzia di Don Chisciotte e il realismo, la prudenza e la praticità di Sancho Panza». Chiede «un partito e un'alleanza», e articola: «Non esiste una trasversalità riformista. Se c'è una trasversalità da coltivare è quella tra i riformisti e i riformatori all'interno del centrosinistra». Nello specifico: «Deve nascere l'interesse della Rnp verso il cantiere del Partito Democratico». E sulla forma: «Serve un organismo fondato, almeno per quanto riguarda le scelte più importanti, su meccanismi di decisione che facciamo partecipare le elettrici e gli elettori della Rnp attraverso primarie e referendum». Prende anche alcuni, sparuti, fischi, Enrico. Quando accenna: «Non è possibile fare un partito insieme con un simbolo che per alcuni è di proprietà e per altri in affitto. Nella Rnp non ci sono proprietari ed af-

fittuari». Fischi. I «proprietari» non apprezzano quello che assomiglia tanto a un ultimatum. I leader radicali non approvano nemmeno la «difesa di Prodi» che Boselli annovera «a pieno diritto tra i riformisti e i riformatori». Per Capezzone, e non solo per lui, è un passo indietro.

Marco era stato ampiamente annunciato. Chiude la tavola rotonda sulla Rosa nel Pugno, Marco Pannella. Sul simbolo la porta è chiusa, come sul resto: «Nelle ultime tre elezioni lo Sdi ha avuto simboli diversi. Io invece quel simbolo ho il dovere di serbarlo a chi viene dopo. Noi abbiamo accettato di mettere quella nostra cosa in comune. Fino al 2011, anche noi non potremmo usarla da soli. Ma - precisa - col cavolo che la lasciamo a loro, fossero anche due milioni». Un altro «no» arriva sulla federazione dei partiti, meglio ripartire dalla costituente dei mille. Per chiudere: «Sono disponibile solo a tutelare i nostri accordi scritti, e la nostra storia». La battuta d'arresto appare evidente.

## Ds, la terza mozione va avanti: il Pse è la discriminante

■ di Angela Bianchi / Roma

Lo ha ripetuto ieri sulle colonne dell'Unità e domani il documento della cosiddetta terza mozione sarà reso pubblico con le prime adesioni: Gavino Angius, e con lui Giuseppe Caldarola, non solo non tornano indietro, come chiesto pubblicamente da Luciano Violante, ma rilanciano. Convinti come sono della necessità di dare forma e sostanza politica a quell'area di «sofferenza e perplessità» provocata dalle conclusioni di Orvieto, da quella corsa a tappe forzate verso il Partito Democratico: «Un Ufo che si aggira in Europa», lo chiama Caldarola. Nessuno - ribadiscono - intende mettere in discussione la necessità di un nuovo soggetto politico riformista. Ma, è questo il quesito, un tale soggetto può nascere così precipitosamente senza che sia chiaro nemmeno il suo sbocco finale?

«L'appartenenza o meno al socialismo europeo non è una questione di poco conto», risponde il torinese Alberto Nigra, l'altro estensore insieme a Massimo Brutti del documento che potrebbe trasformarsi nella terza mozione. E anche se Piero Fassino, nei suoi colloqui riservati, continua a dire che quell'appartenenza è fuori discussione, ciò che da Orvieto è uscito va invece verso un'altra direzione, ha sottolineato Angius. Da qui, la necessità di uscire subito allo scoperto per avere già nel prossimo consiglio nazionale di metà novembre un dibattito «schietto e libero».

Tornare indietro sarà possibile? «Noi ci aspettiamo che al consiglio nazionale, Fassino faccia una proposta chiara e precisa. E se sarà congresso di scioglimento e nascita del partito democratico, la nostra mozione sarà inevitabile», risponde Caldarola. «È ovvio - incalza Nigra - che se nella sua relazione Fassino dirà che dobbiamo fare un congresso per dare vita ad una formazione riformista collegata al partito socialista europeo, noi saremo con lui. Ma per fare ciò, non c'è altra strada che il rafforzamento dell'Ulivo, che oggi non può che tradursi in un partito federato».

Ma Fassino, è la domanda, questo lo potrà ancora dire? Nel partito non sono pochi coloro che pensano che il segretario della Quercia al consiglio nazionale tenterà di frenare quell'accelerazione orchestrata ad Orvieto. Le stesse parole di Violante, secondo alcuni, rivelerebbero che proprio questa potrebbe essere la svolta. «Non ho dubbi che Luciano abbia parlato per conto proprio. Così come so che i suoi sensori - osserva Caldarola - sono collegati ad un area ben più vasta, in cui evidentemente quel disagio da noi denunciato è ben presente». E se le cose stanno così, allora - secondo i promotori - il loro «uscire allo scoperto» è più che necessario. Anche se al momento, nel partito c'è soprattutto un clima di attesa.

«La forza e la stessa debolezza della terza mozione sta tutta qui: nell'essere convinti che il percorso sia stato già deciso», sottolinea un dirigente del partito romano. Ma come osserva anche chi il documento Angius-Caldarola ancora non lo ha ancora firmato: «Tutto dipende dalla relazione di Fassino al consiglio nazionale».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Monsieur de Pompadour

A dieci anni dalla chiusura di Cuore, c'è ancora qualcuno che si domanda perché non ci sia più spazio, in Italia, per un giornale satirico. Ma, dico io, l'hanno mai letto *Libero*? Che cosa potrebbe inventarsi di più divertente un foglio di satira? Ieri, tanto per dirne una, il titolo a tutta prima pagina era il seguente: «Scusa, Moratti, ma sei scema?». Littorio Feltri ce l'aveva con la neosindaca di Milano perché, non contenta di voler imporre il pedaggio a chi entra in città con l'auto, ha addirittura «snobbato nelle visite ai morti quelli della Repubblica sociale di Salò». Il che, agli occhi di Feltri, è veramente intollerabile. Ora, che cos'è satira se non ribaltare la realtà per sottolinearla

meglio? Feltri - anche se non lo sa - è satira pura. Ve l'immaginate il sindaco di Parigi che rende omaggio ai collaborazionisti filonazisti di Vichy, mettendoli alla pari del generale Charles De Gaulle? Ve lo vedete il sindaco di Madrid che piange sulla tomba del generalissimo Franco e dei suoi sgherri? Viene da ridere soltanto a pensarci. Invece, in Italia, la Moratti viene chiamata a discipolarsi per aver ignorato i repubblicani che, oltre a sparare su suo padre partigiano, mandavano gli ebrei nei lager e sognavano per l'Italia un radioso futuro al passo dell'oca.

E questa è solo la prima pagina di *Libero*. Avventurandosi oltre, ci si imbatte nella tradizionale rubrica di Carlo Taormina da Cogne, che è sempre un bel leggere. E, new entry dell'ultim'ora, in quella di Pietro Lunardi, strepitosamente intitolata «*Alta Velocità*». L'ex ministro Gruviera deplora i ritardi nelle grandi opere, «da addebitare solo all'ostruzionismo dei Verdi». E se lo dice l'uomo che doveva raddoppiare la Grande Muraglia cinese e la piramide di Cheope mentre in cinque anni non è riuscito a ultimare neppure un canile per chihuahua, c'è da

crederci. Negli Spettacoli, un'intera pagina è dedicata allo straziante appello di Cristiano Malgioglio a Silvio Berlusconi: «Ti prego, riportami in tv». Il noto intellettuale con la cresta gialla ha addirittura composto una canzone, «Caro Silvio», con testi da pelle d'oca («Lei potente/ io un niente/ eroe di mamma mia solamente/ cosa fare/ dove andare/ per essere una star da sognare?»), endecasillabi sciolti («Caro Berlusconi/ vorrei una soluzione/ che sia quella finale/ che mi dia una svolta./ Caro Berlusconi/ se solo mi notasse/ sarei il più bel nome/

internazionale...») e rime baciate («Finti divi, spazzatura/ e io mi faccio suora/... Caro Berlusconi/ che popola i miei sogni/ mi spinga giù dal letto/ o dal parapetto./ Mi conceda un'occhiata/ di sfuggita, di traverso/ ma non gelata»). Nello Sport chiude in bellezza «*Caro Luciano*», nel senso di Moggi che risponde alle lettere dei fans bianconeri, sempre più grati all'uomo che, dopo oltre un secolo di storia, è riuscito nell'impresa di a mandare la Juventus in serie B. E tutto questo è niente, se si pensa che fino a un mese fa la prima pagina di *Libero* era impreziosita dagli scoop della joint venture Renato Farina-Pio Pompa. Poi purtroppo calò la mannaia dell'Ordine dei Giornalisti, che

ha «punito» l'agente Betulla sospendendolo per 12 mesi dalla professione (solo quella di giornalista, non quella di spia, che può continuare in incognito). Ora la Procura generale di Milano ha impugnato la delibera, chiedendo la radiazione di Farina: in effetti, se prendere soldi dal Sismi, pubblicare bufale su ordinazione, spiare colleghi e pedinare magistrati è roba da semplice sospensione, che deve fare chi vuole a tutti i costi farsi espellere? Intanto, su proposta di due consiglieri forzisti, il Comune di Milano sta lavorando alla pena accessoria: insignire Farina dell'Ambrogino d'Oro, l'alta onorificenza riservata alle personalità che han fatto grande il nome della

città. Due anni fa alcuni temerari proposero Francesco Saverio Borrelli, ma poi si scoprì che è incensurato e fu subito scartato. Farina Doppio Zero invece, come sottolinea lo stesso Feltri, è il candidato ideale. Resta da capire che ne direbbe, se potesse, sant'Ambrogio. Ecco, forse è meglio scherzare coi fanti e lasciar stare i santi. Cioè cambiar nome all'Ambrogino. Intitolandolo a Farina diventerebbe il Betullino d'Oro. Intitolandolo a Pollari, il Pollarino d'Oro. Ma, volendo essere filologici, bisognerebbe proprio intitolarlo a Pompa: così, per assegnarlo a Farina, non occorrerebbe neppure la motivazione. Più che un premio, sarebbe un diritto acquisito.

Il ministro dell'Interno illustra il piano sicurezza: controllo del territorio e riqualificazione sociale

# 10 IN ITALIA

Dal Comune partenopeo subito 2 milioni di euro per il nuovo deposito per i motorini sequestrati

## Amato: «Napoli non è il Far West»

Nel primi 10 mesi dell'anno ci sono stati 5200 arresti. Subito una task force di pronto intervento: 200 uomini per riprendere i santuari della camorra. Bassolino: cominciamo con Casal di Principe

di Massimiliano Amato / Napoli

**LO STATO** Napoli non è il far west. Ne è assolutamente convinto Giuliano Amato: «Nei primi dieci mesi del 2006 vi sono stati 5200 arresti. Nel far west in manette, quasi sempre, finisce lo sceriffo».

Qui lo sceriffo ha intenzione di riaffermare la propria autorità.

Di riprendersi il controllo del territorio. Il senso del patto per la sicurezza stipulato ieri in Prefettura è questo. Più uomini per strada, più risorse, azioni di intelligence investigativa miranti a prosciugare l'acqua nella quale nuotano i malacarne. È una riorganizzazione della presenza dello Stato in città e in provincia a tutto tondo, quella prevista dal patto.

Nascono i Distretti di Polizia: dieci, come le municipalità metropolitane. I commissariati si trasformano in presidi. Cento gli agenti che passeranno dalle scrivanie al territorio. Totale: 50 pattuglie in più, a cui se ne sommano altre 68 istituite ex novo tra città e hinterland. In totale, per le strade di Napoli e provincia circoleranno 1000 addetti alla sicurezza in più. Nel progetto, alla cui formulazione ha lavorato giorno e notte il viceministro Marco Minniti, oltre alla polizia e ai carabinieri sono coinvolti anche gli uomini del Corpo forestale. «In futuro ci saranno 1000 maestri e 1000 scuole in più, nasceranno 1000 industrie e Napoli avrà una vita diversa. Però, mentre tutto questo viene preparato, noi abbiamo il dovere di contrastare la criminalità», afferma Amato. Le misure di pronto intervento prevedono l'invio immediato di 150 nuovi poliziotti destinati al controllo del territorio. Ad essi si affiancheranno 274 carabinieri (239 nuovi arrivi), 70 nuovi finanzieri, 30 uomini del Corpo forestale. Ma la vera novità è rappresentata dall'istituzione di una «forza di reazione rapida», composta da 200 carabinieri e altrettanti agenti di polizia, che arriveranno da fuori città per operazioni mirate. Una task force investigativa che, chiarisce il viceministro Minniti, «non agirà solo a Napoli, ma in tutta Italia quando le situazioni lo richiederanno. Qui scenderà subito in campo». Primo obiettivo: assedia-

re i santuari inviolati della malavita. «Cominciando da Casal di Principe», si lascia scappare Bassolino. Potenziato anche il reparto motociclistico di polizia e carabinieri. Per evitare sovrapposizioni, ci sarà una funzionale ripartizione di compiti. Non a caso alla stipula, oltre al capo della polizia Mario De Gennaro, hanno presenziato anche i comandanti generali di carabinieri e guardia di finanza. Alla polizia (che presto avrà la sua Città della a Napoli) il controllo del territorio, l'applicazione della tolleranza zero per «motorino selvaggio», e la supervisione dei percorsi turistici; alla Benemerita (che istituisce un comando territoriale a Torre Annunziata) le azioni più sofisticate di intelligence; alle fiamme gialle il controllo del porto e la lotta mirata alle contraffazioni. Soddisfatti il governatore Bassolino, il sindaco Iervolino e il presidente della Provincia Di Palma: l'intesa è un patto di mutuo soccorso. Lo Stato ci mette gli uomini e i mezzi, le istituzioni locali un bel po' di soldi. Tanto per cominciare, il Comune sborsa subito più di 2 milioni di euro per creare un nuovo deposito per i motorini sequestrati: oggi non si sa dove metterli. «Per la prima volta in Italia viene attuato il principio della sussidiarietà verticale», afferma Bassolino. Tutti contenti? Non proprio. Al vertice in prefettura prendono parte anche il procuratore capo, Giovandomenico Lepore, gli aggiunti Franco Roberti e Paolo Mancuso, il Pg Vincenzo Galgano. E Roberti, procuratore distrettuale antimafia, chiede un intervento del Guardasigilli: da queste parti è stato rimesso in libertà un pericoloso capoclan per una fotocopiatrice guasta. Dopo Prodi e Amato, a Napoli potrebbe arrivare anche Mastella.

Dopo Prodi e il ministro dell'Interno la procura «chiama» Mastella: un capoclan liberato per una fotocopiatrice rotta



Carabinieri in un quartiere popolare di Napoli Foto di Salvatore Laporta/Ap

L'INTERVISTA NINO D'ANGELO

La camorra si prende cura di loro perché lo Stato non lo fa: ma se c'è alternativa loro sanno scegliere

## «Speranza e lavoro, così si salvano gli scugnizzi»

di Sandra Amurri

«Napoli è 'na creatura fragile e forte e io so' figlio suo. Un figlio vero che cerca di restituirti tutto quello che ha preso». Usa le parole del cuore Nino D'Angelo per raccontare il dramma della sua città: «Non servono le scarpette di 500 euro, l'importante è camminare, perché è camminando che si incontra la vita». Per dire ai quei ragazzi che incontra nei bar, nei vicoli che bisogna apprezzare il senso della vita pur nella fatica del vivere a cui sono condannati. **Cos'è la vita per questi ragazzi che si sentono più protetti da un coltello nella tasca che dai sogni e dalle idee?**

«Cos'è la vita vissuta in quei casermoni dove sono nati, dove vive tutta gente uguale, dove non c'è contagio con altri pensieri, con parole diverse, dove il carcere è un'esperienza che prima o poi farai per forza, un'abitudine perché quando uscirai non sarai cambiato perché non ti

fanno cambiare mai e sarai costretto a rifare quello che hai fatto e a tornarci perché ti hanno messo il nero in faccia e ce l'avrai per sempre? Dove la prima parola che impari a pronunciare perché è la prima che senti è: disoccupazione? Disoccupazione, sinonimo di rassegnazione. Di ingiustizia sociale. Io con questi ragazzi ci parlo, ci vivo, li annuso. Vivono rassegnati e quando vivi rassegnato non vivi. Che senso ha allora parlare di vita sbagliata quando manca la vita?»

**Una Napoli ammalata di cosa?**  
«Di ingiustizia sociale. E la cura non può prescindere da una profonda analisi del male. Sento parlare del sociale, della necessità di investire sul sociale e mi chiedo se questo fosse avvenuto Napoli sarebbe già guarita. Invece non è così perché se ne parla e basta. Se tutti 'sti guaglioni tengono 'sti problemi ci sarà un motivo e il motivo è che il sociale non esiste. Così come non esiste la giustizia sociale. La vita è un diritto ma finché non esiste una giustizia uguale per tutti questo diritto viene negato e a confronto cosa vuoi che

sia uno scippo, diventare corriere della droga o killer per la camorra?».

**Servirebbero scuola, cultura, ma anche il Teatro Trianon Viviani a Forcella lei che dirige...**  
«Quello che è successo qua a Forcella - quartiere a rischio - è un miracolo. Qua le famiglie, quelle più fortunate che hanno un lavoro, arrivano a malapena a fine mese e i giovani sono quasi tutti disoccupati. Come facevano a spendere 65 euro per un abbonamento a teatro? Da quando è diventato il Teatro del popolo - con un cartellone popolare e un abbonamento costa 10 euro - abbiamo raggiunto 3 mila abbonamenti. Che vuol dire? Che se dai a questi ragazzi qualcosa in cui credere, credono. Se gli dai delle alternative le scelgono. Certo non basta un Teatro a salvare un quartiere, una città ma di certo contribuisce a sconfiggere la rassegnazione. Un segno importante ma io continuo a sentirmi in colpa perché la mia generazione, quella dei cinquantenni, ha fallito. Non ha saputo fare la madre, il papà, non ha saputo insegnare il rispetto. Io sono stato fortunato ho una moglie e due figli, uno che fa il regista e uno il gior-

nalista, il primo laureato della famiglia D'Angelo. Per andare a Roma a festeggiare la sua laurea siamo andati in pullman perché era la vittoria più bella che avevo raggiunto. Perché qua a Napoli li scugnizzi partono sempre dieci metri indietro e la vittoria diventa 'nu miracolo. I napoletani, non sono diffidenti, non sono invidiosi, sono sensibili, hanno le antenne. Non si fidano della politica che non si sente parte dei loro bisogni. Ca' non sappiamo più niente, troppo spesso la sinistra pare la destra!».

**Quale è la risposta possibile?**  
«La risposta si chiama strutture. Che vuol dire ricordarsi che questi ragazzi sono persone che non hanno un presente perché non hanno un futuro. La violenza a cui ricorrono, che esercitano e che subiscono è il segno del nulla che hanno dentro, del non sentirsi nessuno, del non avere alternativa al nulla, dal non sentirsi parte di uno Stato, non che non si occupa di loro ma che non si preoccupa per loro. E la camorra lo fa. Lo fa offrendo la morte ma lo fa. E la morte dove non c'è vita diventa un modo per vivere».

LA MOBILITAZIONE Venerdì 10 novembre la manifestazione

## I ragazzi anticamorra: «Noi restiamo qui»

Un'altra faccia di Napoli. Sono i ragazzi «anticamorra», che stanno alzando la voce. Per riprendersi la città. Ieri mattina si sono riuniti nel palazzo del Consiglio comunale e hanno deciso la mobilitazione: appuntamento per il 10 novembre al Teatro Trianon (Piazza Calenda), quello di cui è direttore artistico proprio Nino D'Angelo. Tante le sigle che si stanno mettendo in moto: dagli Studenti napoletani contro la camorra, alla Confederazione degli Studenti, dall'Associazione Libera, a quella Manuel, poi i Giovani allo scoperto, gli Amici di Beppe Grillo, Libera, l'Associazione Annalisa Durante, l'Associazione Antiracket, Le Voci di Gigi e Paolo, Azione Giovani, Internet, allora, ma anche tv e manifestazioni pubbliche. E tanti gli appelli. A comincia-

re da quell'«Io resto a Napoli!» - che fa seguito anche all'articolo di ieri su «l'Unità» di Marco Salvia sulla «fuga» dalla città partenopea e all'iniziativa di «Primo Piano», il programma di approfondimento di Rai3. «Non mi interessa guadagnare poco, mi basta quello che occorre per vivere, e onestamente» dice Roberto, 18 anni. «Venite nelle viscere del quartiere Sanità - sostiene invece Carlo - potrete vedere il patrimonio culturale sommerso dall'oblio e dal-

Il risveglio della città Le associazioni studentesche e quelle dell'antiracket: «Vogliamo un futuro»

la monnezza». «Mal d'Africa dice ancora Giuseppe - Ebbene, io lasciando Napoli ho provato cosa vuol dire». «Ho 25 anni, e vivo alla periferia di Pozzuoli. Sono indignato, ma felice d'essere di qui» sostiene Raffaele. «Resto a Napoli perché l'amore è cieco - è la considerazione di Alessandra - E all'amore si continua a credere anche dopo il tradimento» (sono le voci raccolte e che continuerà a raccogliere il tg3).

«Come i giovani di Locri che un anno fa si ribellarono in maniera eclatante alla violenza assassina della 'ndrangheta - ha spiegato ieri il presidente del consiglio comunale napoletano Leonardo Impugno durante l'incontro al palazzo comunale -, i giovani di Napoli si mobilitano per garantire a se stessi e alla loro città un futuro senza la violenza della camorra».

polemiche di stampa



■ Nuova polemica tra L'Espresso e il sindaco Iervolino. Dopo i numeri su «Napoli perduta», ieri il settimanale ha titolato «A Napoli ha vinto la camorra». «Una offesa alla città» ha tuonato Iervolino annunciando querelle. Idem per Panorama, per un articolo di Minzolini in cui il deputato dell'Ulivo Tuccillo la definiva «incapace pazza».



■ «Napoli è la città più violenta dell'Ue. La camorra ha ucciso dal 1980 oltre 3.600 persone, più della somma (di vittime) dell'Ira, dell'Eta e delle Br, molte di più dei morti di Cosa Nostra»: così ieri in prima pagina il quotidiano spagnolo El Pais che riferisce dell'invio di mille agenti che tenteranno di riprendere una città «dominata dalla mafia».

Tra «L'Espresso» e Iervolino nuovo round

«El Pais»: è Napoli la più violenta dell'Ue

GUIDO, STUDENTE

«Caro Presidente Napolitano, a Lamezia l'omertà è solo legittima difesa...»

■ «Caro Presidente, l'atto dell'omertà non può essere considerato come aiuto alla mafia ma come legittima difesa o precauzione contro la mafia: forse non esiste rimedio ad una mafia troppo radicata, che tiene sotto controllo tutti gli ambiti della vita sociale, o forse esiste. Fatto sta che la mafia è ancora qui». Ha preso carta e penna Guido D'Ippolito, studente della II E del liceo classico «Fiorentino» a Lamezia Terme, e ha scritto al Presidente Napolitano. «Con questa lettera non pretendo minimamente che le cose cambino, perché ho molta sfiducia su questo punto. Il fine di questa lettera è solo quello di essere un documento che informi della situazione in cui viviamo. Gli avvenimenti di stampo mafioso che avvengono nella mia città sono quelli che possono essere definiti fenomeni periodici. Ebbene, il negozio davanti casa mia esplo-

de con una puntualità di una volta ogni sei mesi». Una impietosa fotografia di quel che significa vivere in Calabria con la 'ndrangheta. «Mentre stabiliamo un record nel numero delle intimidazioni, siamo a quota 84 a partire da inizio anno. Lamezia non ha un clima poi così freddo da costringere gli abitanti ad appiccicare continuamente fuoco. Eppure le macchine stranamente prendono fuoco come se niente fosse. E ogni tanto succede anche ai palazzi, agli autobus e alle fabbriche. Sarà autocombustione?». Poi la conclusione, amara: «Ma chi di noi, se avesse visto, ad esempio l'assassino di un omicidio, lo denunciarebbe se non fosse sicuro di essere tutelato? Non è giusto che ogni persona debba essere coraggiosa di fronte a queste cose quando chi dovrebbe difenderci non lo fa effettivamente».

# Ticket: no, la Moratti non è una scema

Feltri la insulta su «Libero», intanto Milano soffoca di smog  
La scelta suscita polemiche e consensi, ma nel mondo si fa già

di Oreste Pivetta / Milano

**AVVELENATI** Benedetti dal vento furibondo di questi giorni i polmoni milanesi si sentono liberi da smog, polveri sottili, petroli, gasoli, benzine. Ma il sindaco Letizia Moratti guarda lontano, prevede le arie ferme e i gas combustibili in aumento e vara, in giunta alme-

no, il coraggioso piano per il cielo pulito e la lotta all'asma: un ticket, secondo l'anglofilia di questi tempi, per chi entra e gira in città, un biglietto che si dovrà esporre al controllo dei vigili (controlleranno davvero il terzo o quarto giorno dopo la severità feroce del primo?) e che sancirà la resurrezione della tassa di circolazione. Prima città in Italia, alla coda di tante città in giro per il mondo, da Singapore e Hong Kong a Londra, dove l'introdusse Ken Livingstone, detto Ken il rosso, amico di Dario Fo, definendola *congestion charge* mentre sotto la Madonnina si parla di *pollution charge*: bella differenza, in riva al Tamigi si cerca di ridurre la circolazione, a Milano si fa la guerra ai gas di scarico, delle auto più vecchie, dei furgoni e dei camion. Una lotta peraltro tutta milanese: che a Sesto San Giovanni o a Cesano Boscone s'arrangino, s'ammalinano della loro peste. Come se prima del ticket (o tassa) si potesse alzare una barriera tutto attorno alla privilegiata Milano (tagliando fuori ovviamente le periferie): di qua si respira, di là si continua a soffocare. Si fa politica anche con l'aria fetida, rivelando una ben strana e arretrata idea municipalistica, mentre si discute di globalizzazione o perlomeno di "aree metropolitane". Il metodo si ispira agli accordi di Kyoto, dove si stabilì che pagando un po' di più si poteva inquinare un po' di più: due euro al giorno per auto benzina euro 1 e camion diesel euro 4 con filtro anti-particolato; tre euro e mezzo al giorno per auto benzina euro 0 non catalizzate, furgoncini e auto diesel senza filtro anti-particolato, auto diesel; dieci euro per auto diesel euro 1 e euro 2, merci diesel eccetera eccetera fino all'inferno. Ovviamente si fa un esperimento: si comincerà il 19 febbraio a Carnevale. Poi, se va bene, l'era del ticket si aprirà definitivamente il 15 ottobre. Con raddoppio delle tariffe. Ogni giorno dai confini milanesi entrano 763 mila automobili, senza contare moto e motorini. Pagheranno anche i residenti, ma a tariffa ridotta: il sin-

daco vigila generoso sui suoi concittadini, che comunque saranno ancora suoi possibili elettori. Nel frattempo anche la decisionista Moratti dovrà, come si dice, "aprire" tavoli, ascoltare categorie, che a Milano sono infinite e rumorose e strillano appena sentono l'espressione «limiti al traffico», sentono di qualche isoletta pedonale o di una corsia preferenziale, visti come il diavolo contro la prosperità dei commerci. Ovviamente Rifondazione mette in chiaro il sapore classista dell'operazione: pagheranno i poveracci che non possono cambiare macchina. Si ritrova sulla stessa onda Assoedilizia, cioè l'associazione delle grandi imprese costruttrici, il cui presidente Colombo Clerici dice chiaro: «Il provvedimento colpisce i meno abbienti proprietari delle auto più vecchie che non hanno la possibilità di comprarsi un'auto nuova. Poveri e bastonati, insomma». Il presidente della provincia Penati, da tempo in sintonia con la Moratti, è contento, mentre protestano i sindaci dei comuni della sua provincia. Il presidente regionale Formigoni, Cdl come la Moratti, do-

## LIBERO



Libero dedica la prima pagina all'introduzione dei ticket automobilistici con il garbato titolo: «Scusa Moratti, ma sei scema?» (con sottostante caricatura che cerca di rispondere all'interrogativo). Nell'articolo di Vittorio Feltri, campionario di offese.

«Stai male? Ti sei ammalata da piccola?»

po aver tante volte battagliato con l'ex Albertini (Formigoni decideva i blocchi domenicali del traffico, Albertini boicottava) adesso invita alla moderazione. Conclusione: si farà il ticket o biglietto d'ingresso? Vedremo. Non sarebbe un gran male, probabilmente servirebbe a poco in una città e in una regione, che contro il traffico e di conseguenza contro l'inquinamento non vantano particolari titoli di merito e soprattutto alcuna politica urbanistica destinata a ridurre la congestione nei luoghi dove è massi-

Tassa meno cara per i residenti (elettori) D'accordo la Provincia guidata dal centrosinistra I dubbi di Formigoni

ma. Nessuno s'è sognato di protestare ad esempio contro il progetto di Formigoni di innalzare un bel grattacielo, ad uno degli incroci più trafficati di Milano, a qualche centinaio di metri dalla Stazione centrale: quanto traffico d'auto indurrà il grattacielo di Formigoni? In una città irrespirabile (quest'anno la soglia di tolleranza di polveri sottili, è già stata superata centocinquanta volte, contro le trentacinque consentite per legge), in una città immobile dove ogni spostamento è diventato un incubo, sarebbe necessaria una politica urbanistica (regionale), per la viabilità, per il trasporto pubblico, per i parcheggi: chi entra dal nord Milano (e cioè la maggioranza, due terzi dei pendolari, non trova un'area di sosta dove abbandonare l'auto). Procedendo anche a colpi di ferri divieti e di multe. In questo caso anche un ticket non farebbe scandalo.



Smog e polveri sottili nell'aria avvolgono Milano Foto di Francesco Del Bo/Ansa

### Nel mondo

#### Iniziò Singapore Londra la più cara

Pioniera è stata Singapore nel 1975: oggi nella città-Stato si pagano da 1,5 a 2,5 euro, l'inquinamento è sceso a la velocità di spostamenti è cresciuta del 20%. Il primo febbraio 1990 l'esperimento è stato replicato a Oslo: 20 caselli per passare i quali si deve pagare circa 2,5 euro. Il traffico è sceso del 10%. 13 anni dopo è stata la volta di Londra: per raggiungere il centro in auto costa quasi 12 euro al giorno, anche se per i residenti c'è uno sconto di circa il 90%.

### Firenze

#### È allo studio la volontà c'è

La proposta è partita lo scorso gennaio dal sindaco Leonardo Domenici, ma è ancora tutto all'esame di un gruppo di lavoro per capire se ci siano i presupposti - giuridici, territoriali (la conformazione e la viabilità complicano l'introduzione di punti di pedaggio) - per adottare il ticket d'ingresso. L'esempio di Milano può facilitare le cose. Problemi con i comuni limitrofi, che vanno inseriti nel provvedimento: ormai Firenze è una città metropolitana con Scandicci, Bagno a Ripoli, Campi, Sesto Fiorentino.

### Venezia

#### 50 centesimi in più al conto del ristorante

Tra i sostenitori della prima ora del ticket d'ingresso inteso come "tassa di scopo" c'è Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. Sta pensando ad un ticket il cui ricavato dovrebbe servire per fare fronte ai costi che 20 milioni di turisti l'anno fanno ricadere sui conti della città lagunare, alla voce "servizi". Non si tratterebbe di tassare le auto (a Venezia non circolano) ma di chiedere soldi ai turisti: aggiungendo 50 centesimi allo scontrino del ristorante e un euro al conto dell'albergo.



### FORZA NUOVA Prete apre il corteo antimoschea

PARATA DI FORZA NUOVA ieri a Genova contro la costruzione di una moschea. Assieme al segretario nazionale Roberto Fiore ha sfilato anche il prete lefevbriano Giulio Tam, di Sondrio, capo spirituale del movimento. «Il clero contro i frati - ha detto il sacerdote -. C'è una grande sorpresa davanti al fatto che dei frati hanno deciso di dare un terreno per la costruzione di una moschea. Dobbiamo vederla proprio a Genova?».

## Ragazze rumene segregate come bestie

Trapani, nascoste negli ovili, pronte per i campi e per fare da badanti: due arresti

di Maristella Iervasi

**LA TRATTA** Ogni settimana arrivava un pullman nel Trapanese con donne dell'Est, rumene per lo più. Tutte venivano fatte scendere in gran fretta nei pressi di un ovile, dove venivano alloggiate - in attesa di un lavoro - in mezzo a topi, scarafaggi e sporcizia. Ma chi era salita sul bus senza pagare il capopadrone in Italia, subiva a volte anche violenza sessuale se era giovane. Poco dopo, facoltosi professionisti e bancari arrivavano alla foresteria con le loro auto: caricavano la persona da ingaggiare come badante, cameriera o bracciante, ma il primo stipendio (500 euro per circa 12 ore di lavoro) lo intascava rigorosamente chi gestiva la tratta dell'immigrazione clandestina. A guidare il "giro", un imprenditore di Trapani: Giuseppe Favara, 58 anni, già noto alle forze dell'ordine. L'uomo è stato arrestato ieri, mentre le sue complicità rumene, Mariana Stanca Lupascu, di 36 anni, e Ioana Poterasu di 38, sono ricercate in Romania. Cinque persone, invece, tutte italiane, sono state indagate a piede libero. A fa scattare l'operazione congiunta di squadra mobile di Trapani e uomini delle Finanze, il coraggio di una delle vittime, che si è ribellata al degrado e alle violenze ed ha fatto i nomi dei capi dell'organizzazione. La testimone dell'Est ora si trova in una località protetta ed ha beneficiato di un permesso di soggiorno. L'appello del questore Giuseppe Gualtieri: «Immigrati sfruttati, collaborate!

Solo con il vostro aiuto possiamo - come è avvenuto in questo caso - cercare di radicare il fenomeno». Una piaga quella del lavoro nero e la riduzione in schiavitù che più volte il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha esortato a debellare. A casa di Favara sono stati sequestrati migliaia di euro in contanti, frutto presumibilmente del traffico di clandestini. Mentre rinchiusa un'ovile, alla periferia di Paceco (paesino a cinque chilometri da Trapani) gli investigatori hanno trovato decine di donne in mezzo a sporcizia, topi e scarafaggi. Marcella Lucidi, sottosegretario all'immigrazione: «Quanto scoperto a Trapani deve essere da monito anche per i datori di lavoro: non serve cercare scorciatoie per l'ingresso di manodopera in Italia. Favorire la legalità con le norme e con i comportamenti».

### Immigrazione

#### Permesso di soggiorno in 6 province si fa alla Posta

**Al via da lunedì**, in cinque province (Prato, Ancona, Frosinone, Brindisi e Verbano-Cusio-Ossola), la fase pilota di tre settimane per la sperimentazione di un nuovo sistema per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari. Nel nuovo sistema, gli Uffici postali abilitati (l'elenco è su [www.portaleimmigrazione.it](http://www.portaleimmigrazione.it)) costituiranno l'unico punto di raccolta delle richieste di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno. Il costo per il cittadino straniero sarà di 30 euro.

## La confessione: «Una lite, l'ho colpita e sono scappato»

Il marito ammette l'omicidio. Accanto al corpo della donna era stato trovato un feto. L'uomo era sommerso dai debiti

di Giuseppe Caruso / Milano

Ha confessato di aver ucciso la moglie a calci e pugni, al culmine di un litigio. Carlo Raimondi, dopo cinque ore di interrogatorio nelle stanze della procura di Lodi, è crollato ed ha ammesso tutto. La donna, Carmela Cilento, era stata trovata morta sul letto di un appartamento di San Donato milanese, con un sacchetto sul volto. Accanto, in una chiazza di sangue e materiale organico, c'era un feto: il bambino che aspettava. La morte della donna è probabilmente legata allo strozzinaggio, visto che Raimondi aveva un debito di 200.000 euro con alcuni usurai di origini russe. La somma da restituire aveva avvelenato il rapporto all'interno della coppia. L'uomo, davanti al

magistrato che segue l'inchiesta, ha confessato di aver litigato con la moglie la mattina del 23 ottobre scorso. Una lite nata per futili motivi in cucina, poi proseguita in camera da letto. Qui Raimondi ha più volte colpito al volto e alla testa la donna. Pugni che l'hanno fatta cadere sul pavimento accanto al letto. L'uomo non si sarebbe neanche assicurato se la moglie fosse viva o meno. Spaventato, le ha messo sul volto un sacchetto di plastica, di quelli della spesa, ha preso la bambina di quattro anni, ha chiuso la porta di casa ed è scappato in Svizzera, dove è rimasto fino a giovedì. Quel giorno, dopo aver parlato con i carabinieri, si è presentato spontaneamente alla procura di Lodi. Ascoltato tutta la notte dagli inquirenti,

Carlo Raimondi non ha saputo motivare le cause che lo hanno portato a contrarre un debito così elevato. Ha solo raccontato di essere spaventato, di sentirsi minacciato e di aver perso il controllo in seguito al litigio con la moglie. L'uomo ha parlato di «uno scatto d'ira».

L'assassino doveva 200mila euro ad alcuni usurai di origine russa: questo debito «aveva inquinato i nostri rapporti»

Da chiarire anche se il biglietto di Carlo Raimondi, trovato nell'abitazione, sia stato scritto prima o dopo la morte della donna. Un appunto il cui l'uomo diceva di doversi allontanare per risolvere la situazione debitoria e chiedere alla moglie di riscuotere i soldi dell'assicurazione. Si tenta anche di ricostruire come l'uomo e la bambina abbiano trascorso i giorni dopo l'omicidio. I due si sarebbero rifugiati in alcuni alberghi al confine con l'Italia. In contatto con la sua famiglia, l'uomo avrebbe rassicurato tutti sulle condizioni della donna e della piccola. A far scattare l'allarme però, due giorni prima del ritrovamento del cadavere, erano stati alcuni parenti della donna, che non riuscivano a mettersi in contatto con la coppia.

### AEROPORTI

#### Sicurezza aerea, in vigore le nuove norme Ue: da lunedì niente liquidi nel bagaglio a mano

Dal 6 novembre nuove regole per chi vola. In tutti gli Aeroporti dell'Ue, in Norvegia, in Islanda e in Svizzera, il bagaglio a mano sarà sottoposto a nuovi e più rigidi controlli su tutti i passeggeri e per qualunque destinazione, voli nazionali compresi. Prima di tutto, sarà necessario recarsi in aeroporto con largo anticipo. Poi: niente cambia per il bagaglio «da stiva», il bagaglio cioè da consegnare all'hostess al momento del check-in. Il passaggio verso l'imbarco sarà invece un po' più complesso, e riguarda principalmente il trasporto, a mano, di liquidi. I liquidi soggetti a restrizione per le misure antiterrorismo degli esplosivi in forma liquida, sono: acqua ed altre bevande, minestre, soppri, creme, lozioni ed olii, profumi, spray, gel, inclusi i gel per capelli o per

la doccia. Ma ancora: schiume da barba, deodoranti, sostanze in pasta come il dentifricio, miscele di liquidi e solidi, mascara e ogni altro prodotto di «analoga consistenza». Questi liquidi dovranno essere inseriti in recipienti della capacità massima di 100 ml, e poi raccolti in un sacchetto di plastica trasparente e richiudibile 18x20 cm. Ogni passeggero potrà trasportare un solo sacchetto. Sono esclusi da restrizione le medicine e i liquidi prescritti a fini dietetici come gli alimenti per bambini. Inoltre sarà necessario togliere giacca e soprabito ed estrarre dal bagaglio a mano i computer portatili e i dispositivi elettronici ed elettronici di «grande dimensione». Sarà invece possibile acquistare bevande o profumi nei Duty Free e a bordo degli aeromobili.

Abbandonato sulla strada fra Lashkar Gah e Kandahar, la stessa dove era stato prelevato

# PIANETA

«I carcerieri non parlavano quasi mai. Unici conforti la lettura del Corano e il pensiero dei miei cari»

## Libero Torsello: «Incatenato, ho avuto paura»

In Afghanistan rilasciato il fotoreporter pacifista sequestrato 23 giorni fa. La gioia dei familiari  
Il ministro D'Alema ringrazia Emergency e Sismi per come hanno condotto le trattative



Gabriele Torsello subito dopo la liberazione in una foto di Peacereporter, sopra la gioia della sua famiglia, a destra il capo del Sismi Nicolò Pollari Foto di Dario Caricato/Ansa(2)

### La scheda

#### Afghanistan: i precedenti sequestri

**Novembre 2003:** Hassan Onal, un ingegnere turco rapito un mese prima dai talebani viene stato rilasciato illeso  
**novembre 2004:** due dipendenti Onu e un diplomatico filippino sono liberati quattro settimane dopo essere stati rapiti

**dicembre 2004:** un ingegnere turco viene ucciso dopo essere stato rapito  
**maggio 2005:** la volontaria italiana Clementina Cantoni viene rapita a Kabul nella sede di Care, l'organizzazione per cui lavorava. Dopo tre settimane viene rilasciata  
**agosto 2005:** David Addison, un ingegnere britannico, viene

sequestrato nella provincia occidentale di Farah. Il suo corpo viene ritrovato il 3 settembre. I talebani ne rivendicano l'uccisione  
**aprile 2006:** il 30 aprile viene trovato su una strada della provincia di Zabul il corpo privo di testa dell'ingegnere indiano K. Suryanarayam. L'uomo era stato rapito due giorni prima dai talebani.



di Gabriel Bertinotto

**GABRIELE TORSELLO È LIBERO.** I rapitori l'hanno abbandonato ieri mattina lungo la strada fra Lashkar Gah e Kandahar, la stessa dove l'avevano prelevato il 12 ottobre scorso. Il fotoreporter italiano sta bene, nonostante abbia trascorso quasi tutto il

tempo della prigionia incatenato, rinchiuso in ambienti privi di luce, con rarissimi contatti con i carcerieri. Forse già quest'oggi rientrerà in patria. «Ciao amore, stella mia, angelo mio», ripeteva al telefono Gabriele, quando ha potuto finalmente mettersi in contatto con la mamma Vittoria. Che nella sua casa di Alessano, in provincia di Lecce, ha vissuto una giornata di gioia e serenità, la prima dopo un incubo durato tre settimane. «Gabriele non ha fatto alcun riferimento al sequestro - diceva la signora Vittoria -. Parlava come se non ci sentissimo da ieri».

Il primo a incontrare Torsello libero è stato un dipendente afgano dell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah. Ancora una volta infatti i sequestratori avevano usato Emergency come canale di comunicazione. Stavolta non per far conoscere le proprie richieste, o per dare informazioni sulla salute dell'ostaggio, ma per annunciare il rilascio e far sapere dove si trovava Gabriele. Poche ore dopo il freelance era a Kabul, presso la nostra ambasciata.

«M'hanno tenuto sempre chiuso al buio per diversi giorni - racconta Torsello -. Poi mi hanno spostato in un altro posto. Ho passato la maggior parte del tempo bendato, con una catena di neanche mezzo metro fissata alle caviglie». I rapitori all'inizio erano cinque. Poi se ne sono aggiunti altri. Ma con loro i contatti erano quasi nulli. «Non volevano che parlassi, e poi c'erano problemi di linguaggio. Con qualcuno ho scambiato qualche parola in urdu e in pashtun. Nessu-

no parlava inglese. Venivano da me al mattino per portarmi il tè, e poi altre due volte per i pasti». Gabriele ha subito quattro trasferimenti. «Nei primi due c'era un tavolo, nel terzo avevo pochissima acqua e non mi facevano uscire».

Unici conforti la lettura del Corano, di cui il giornalista, che è di fede musulmana, possedeva una copia in lingua inglese, e il ricordo dei suoi cari. «Pensando a loro dimenticavo di avere le catene, di essere lì. Poi di colpo mi risvegliavo e mi rendevo conto che la realtà era ben diversa». Qualche volta ha avuto paura. «Soprattutto una notte. Ero seduto nella mia stanza, incatenato, aspettavo la cena. Sono arrivati e hanno aperto la porta. Uno mi ha preso e mi ha portato fuori, senza farmi mettere le scarpe e senza bendarmi, cosa che facevano sempre. Mi tirava forte, io avevo le catene, non riuscivo a stargli dietro e dovevo saltare per seguirlo. Ho pensato che mi avrebbero ucciso. Poi invece mi hanno messo in macchina e mi hanno spostato».

Euforia in Italia, tra i familiari e gli amici. «Gabriele ha dimostrato molto coraggio in questi momenti difficili» dice il padre che promette di rimpinzare di pesce il figlio, che gliel'ha scherzosamente chiesto nella telefonata di ieri pomeriggio. Ad Alessano attendono il ritorno anche le sorelle, la compagna Silvia, e il figlio di 4 anni, pure lui di nome Gabriele, che rivolse un toccante appello ai sequestratori per la liberazione del papà. Enorme soddisfazione negli ambienti governativi. Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha lodato la «bella collaborazione tra Emergency da una parte e il Sismi dall'altra, naturalmente il nostro ambasciatore che è stato molto bravo e l'Unità di crisi della Farnesina». Da Kabul l'ambasciatore Etto-

re Francesco Sequi afferma che «il presidente D'Alema ha seguito con straordinaria umanità tutte le fasi della vicenda. Vorrei anche dire che a parte Emergency, una menzione particolare a mio avviso merita il ruolo veramente straordinario e decisivo svolto dagli uomini del Sismi». Il presidente del Consiglio Romano Prodi ringrazia

«la Farnesina, il ministero della Difesa e quanti hanno operato fattivamente per portare in salvo Torsello». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si dice «partecipe della gioia e della soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda». La quale resta in parte ancora avvolta nel mistero. Chi erano i rapitori?

Talebani, come tentarono di accreditarsi all'inizio attraverso assurde rivendicazioni di tipo ideologico («rimandate in Afghanistan l'apostata Abu Omar esule in Italia, ritirate le vostre truppe»), oppure criminali comuni? È stato pagato un riscatto? Interrogativi che per il momento rimangono senza risposta.

**IL RETROSCENA** Il lavoro di intelligence svolto dalla Prima Divisione ha trovato una sponda nella nuova politica estera italiana

## Sempre in prima fila gli eredi di Calipari

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

*E il responsabile della Difesa, Arturo Parisi - hanno tributato al Sismi per il suo decisivo contributo al successo dell'operazione. Queste felicitazioni sono da estendere al capo del servizio? Sicuramente sì, secondo l'interessato. Che ha occupato uno spazio autogestito offerto dal Tg2 per ringraziarsi il governo in carica, che «ha fatto il massimo degli sforzi». E soprattutto per dire che la vicenda avrebbe confermato «quella che è l'immagine di questo servizio, nota agli italiani». Il coro dei De Gregorio e degli Scalfari, esperti in materia, ha fatto il resto: Nicolò Pollari, il direttore del Sismi (finito nei guai giudiziari e di carriera per tutt'altra roba, attinente a spionaggi, depistaggi e bassi servizi alla malapolitica) «non si tocca».*

*Immane la telefonata di Berlusconi al direttore del servizio, per metterci il cappello. A questo punto, con ordine, cerchiamo di rispondere a una domanda essenziale per capire: chi è stato a intrecciare (facendo base sui riferimenti e sui contatti dei medici e volontari di Emergency) la trattativa in quel magna sociale, bellico e umanitario che è l'Afghanistan? All'opera sul campo, il governo e il servizio di sicurezza e informazione militare che da esso dipende hanno mobilitato un gruppo di uomini che fanno parte di una branca del Sismi che si chiama «Divisione ricerche». La stessa che era comandata, con raro senso di equilibrio ed efficienza, da un funzionario molto bravo e discreto, che si chiamava Ni-*

*cola Calipari. Fino al 4 marzo 2005. Il suo nome oggi si conosce perché purtroppo quella sera nell'ultima missione è incappato o in una trappola, tesa da i militari di una potenza alleata del peso degli Usa, o in una catena di comando (americana) precipitata in un pazzesco tilt subito dopo la liberazione dell'ostaggio. Questa, bada te, non è un'altra, vecchia storia. Sono stati, infatti, personalmente gli ex-collaboratori più stretti di Calipari, il suo vice, gli altri agenti già «operativi» in Iraq, a liberare ieri Torsello. Dopo la morte di Calipari, erano già riusciti nella stessa impresa, proprio in Afghanistan a metà maggio, per salvare un'altra volontaria italiana, Clementina Cantoni. Questo gruppo è molto attivo e coeso. Ha un curriculum non solo*

*di tutto rispetto, ma anche istruttivo. In Iraq a un certo punto fu la loro «Divisione ricerche» che rilevò, per ordine di Pollari, dopo alcuni episodi rimasti oscuri, l'incarico di dirimere la matassa dei sequestri, che era stato originariamente affidato a un altro settore del servizio: la «Prima divisione» diretta da Marco Mancini. Cioè lo 007 che fu poi arrestato dalla Procura di Milano per il rapimento dell'ex-imam di Milano, Abu Omar, e inquisito per l'Affare Telecom. Qualche ora dopo la morte di Calipari, lo stesso Mancini, con grande stupore degli altri uomini del servizio, pur essendo da tempo inattivo - e per via di quelle vicende oscure - in quell'area, fu fatto salire sull'aereo che riportò in Italia Giuliana Sgrena. Pollari aveva cambiato idea su Mancini? O voleva far tutti contenti?*

*La foto che immortalava il protagonista dei futuri scandali sulla scialetta dell'aereo a Ciampino è all'origine delle confusioni e ambiguità mediatiche che segnano ancora adesso la vicenda del Sismi: l'arresto di Mancini - è quanto sostiene il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga - sarebbe stato disposto dalla Procura di Milano proprio per «disturbare il Sismi di Pollari». Oggi sappiamo come, nel frattempo, la «prima divisione» andasse guadagnando galloni e scatti di carriera nella palude di mistiche «campagne di disarticolazione» della sinistra giudiziaria e politica a colpi di dossier e di veline, che non hanno nulla da spartire con l'attività di controspionaggio. Intelligence finalizzata a precisi obiettivi, negoziati rischiosi e riservati, sul filo del rasoio, che si aprono per chiudersi. È questo il terreno di impegno istituzionalmente corretto, e delicato, del servizio. Ed è qui che si stanno collezionando successi. Fino alla liberazione di Torsello. Una politica estera finalmente lucida e aperta al dialogo, ha potuto tendere quell'«ombrello» che mancò a Calipari. E a questi uomini, a questo Sismi, non a quello dei dossier e delle veline, che si rivolgono espressioni di gratitudine. Un'azienda che funziona da sola, anche se cambi il vertice dei manager. Un giornale che continua a vendere seppure cambi il direttore. Il resto è un sottobosco limaccioso. Il resto è un Sismi per il quale non c'è nessuna ragione, che non sia interessata, di rimpianto.*

### L'EX MARITO DI ANNA OXA

La «mediazione» dell'imprenditore Pacolli, l'uomo «X» l'ha chiamato da Kabul

**ROMA** «Non ho dormito tutta la notte, per le telefonate che ho ricevuto dall'Afghanistan, quando mi hanno offerto la liberazione di Gabriele Torsello. L'Italia mi deve una notte di sonno, in un albergo a cinque stelle a Roma». Scherza Bejet Pacolli, uomo d'affari e imprenditore svizzero di origine kosovara, conosciuto in Italia per essere l'ex marito di Anna Oxa, che ha raccontato di essere stato suo malgrado coinvolto nelle ultimissime ore nelle trattative che hanno portato Torsello alla libertà. Pacolli, che si trova ad Astana in Kazakistan, ha detto di aver ricevuto la telefonata dalla stessa persona «X» che era stato il suo contatto nel 2004 per la liberazione di tre ostaggi occidentali, funzionari dell'Onu, rapiti in Afghanistan, tra i quali una giovane kosovara, un irlandese e un filippino. «Mi hanno chiamato, non sono miei amici, mi ha chiamato la persona X, che mi ha aiutato a liberare gli ostaggi nel 2004, esattamente due anni fa. Erano in Italia circa le sei del pomeriggio: mi ha chiamato - ha ricostruito Pacolli - e mi ha detto

dovevamo incontrarci urgentemente in una moschea, senza perdere altro tempo, perché loro avevano «un mio connazionale». In realtà là mi conoscono come italiano, visto anche il mio cognome. Ero molto agitato, mi ha fatto tanto piacere questo contatto. Ha insistito per vederci presto, ma poi la telefonata è caduta». Pacolli ha spiegato che per lui, che si trova ad Astana per seguire i cantieri delle sue imprese di costruzione, era «impossibile andare all'appuntamento». È a questo punto che Pacolli decide di chiamare Gigi Moncalvo: «Era tardi e ho chiamato Moncalvo che è un mio vecchio conoscente ed amico e gli ho detto: «Gigi, dobbiamo fare qualcosa, perché io ho questa possibilità». Lui mi ha risposto: la «situazione è complicata, io ti metto in contatto con il Sismi». Poi ho ricevuto una chiamata e sono stato più di una mezz'ora con un ufficiale di Roma», che ha telefonato a Pacolli direttamente a numero di Astana.

### POLEMICHE

Pollari cerca la rivincita in un'intervista al Tg2

Alla notizia del rilascio di Torsello, il Tg2 ha chiamato Nicolò Pollari per un'intervista telefonica in cui il direttore del Sismi ha potuto vestire i panni dell'eroe e smettere almeno per un po' quelli dell'indagato per il rapimento di Abu Omar, e (vedi l'ultimo numero dell'Espresso) del presunto mandante della campagna di bufale su Telekom-Serbia. «Abbiamo fatto la nostra parte, confermando quella che è l'immagine di questo servizio, nota agli italiani» - ha detto Pollari, che sui propri guai giudiziari, ha aggiunto: «Le difficoltà e le polemiche appartengono appunto alla polemica ed è un aspetto sul quale preferisco non entrare. Noi in genere preferiamo occuparci di lavoro, più che di polemiche e, in questo senso, abbiamo agito anche in questa circostanza con il sostegno, l'aiuto determinante e il supporto del governo».

«Era proprio opportuno l'intervento in diretta telefonica del direttore del Sismi al Tg2 per incassare pubblicamente la lieta notizia della liberazione di Gabriele Torsello? - si chiede il deputato Maurizio Fistarol della Margherita -. Nel giorno in cui infuriano le polemiche per le rivelazioni dell'Espresso, riprese con grande risonanza mediatica da tutti i quotidiani, sarebbe stato lecito attendersi maggiore prudenza da un telegiornale del servizio pubblico».

Del tutto opposta l'opinione di Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa del Senato: «Non condivido la critica di Fistarol, che si ascrive al novero delle aggressioni strumentali ad una istituzione che viene sistematicamente bersagliata senza che le sia consentito diritto di replica e che dovrebbe perfino tacere in presenza di risultati clamorosi come questo, invece di vedere prevalere l'orgoglio condiviso e la soddisfazione della politica e delle istituzioni». Con il pretesto di complimentarsi per il felice esito del sequestro, si è fatto vivo anche Berlusconi, che guidava il governo quando una parte del Sismi collaborò illegalmente con la Cia nel rapire Abu Omar. «Questo successo del nostro servizio militare è ancor più degno di rilievo se si pensa alla pressione e alle strumentalizzazioni delle quali il Sismi è stato fatto oggetto negli ultimi mesi». Quanto alle rivelazioni dell'Espresso, i legali di Pollari hanno fatto sapere che il loro cliente intende agire in sede giudiziaria contro il settimanale.



# Scontri a Gaza, donne fanno scudo ai miliziani: due uccise

## Terzo giorno di battaglia a Beit Hanun L'esercito israeliano fa fuoco sulla folla

di Umberto De Giovannangeli

**IL CORTEO** di donne marcia verso la moschea el-Nasser nella quale è asserragliata una sessantina di miliziani dell'intifada. In un attimo si scatena l'inferno. L'inferno di Beit Hanun. Su iniziativa di Hamas le donne hanno dato via a un corteo che ha at-

traversato i vicoli della casbah, passando fra le posizioni israeliane da un lato e la moschea dall'altro. «Dovevamo andare a salvare i nostri figli», ha spiegato ad Al Jazeera una delle dimostranti. Il dramma era iniziato l'altra notte quando, sospinti da varie direzioni, i miliziani si erano barricati nella moschea, l'edificio più antico della città, da dove avevano ingaggiato battaglia con l'esercito israeliano. Una ruspa militare israeliana era intervenuta per spianare la zona circostante. Un muro perimetrale era crollato e con esso una parte del tetto della moschea.

La situazione per i miliziani sembrava compromessa. Le donne velate sono apparse all'improvviso verso le dieci di mattina. Hanno sfidato i soldati israeliani e alcune di esse hanno anche raggiunto la moschea. Secondo l'agenzia di stampa palestinese Maan sono riuscite a consegnare a una parte dei miliziani indumenti femminili. Nel trambusto questi sono riusciti a dileguarsi. Sul corteo nel frattempo era stato aperto il fuoco. Due donne vengono ferite mortalmente. Un portavoce militare a Tel Aviv ha riferito che i miliziani hanno colpito in quella fase sei miliziani armati. «Il numero dei morti a Beit Hanun è in aumento. Per ora sono almeno 7, tra i quali dei bambini e una donna anziana. Ma la situazione sta peggiorando. Le nostre fonti sul posto ci dicono che la gente non può muoversi dalle case a causa degli scontri armati all'esterno e che la situazione è molto pericolosa. Un nostro medico sta monitorando la situazione, ma c'è bisogno di sangue e la Croce Rossa sta cercando di trovare volontari pronti a donare», è la drammatica testimonianza di Samuel Martin, responsabile alla comunicazione della Caritas Gerusalemme, raggiunto telefonicamente nel primo pomeriggio. «I terroristi di Hamas usano i civili come scudi umani, per loro la vita umana, anche quella dei palestinesi, non ha alcun valore», dice a l'Unità Avi Pan-

retz. L'altro ieri il premier Ismail Haniyeh ha proclamato davanti a decine di migliaia di dimostranti radunati a Gaza che "Beit Hanun non si arrenderà". Ieri, in una dichiarazione alla stampa, il premier di Hamas ha sostenuto che Israele combatte a Gaza per rifarsi degli insuccessi militari registrati in Libano. Haniyeh ha inoltre accusato Israele di utilizzare i palestinesi come "cavie" per nuovi tipi di armamenti "non convenzionali". Non c'è pace nei Territori. A Ramallah Israele ha arrestato ieri un ministro di Hamas, Abdel Rahman Zaidan. A Nablus reparti dell'esercito sono riusciti a neutralizzare una sofisticata autobomba approntata dalle Brigate dei martiri di al Aqsa (al-Fatah) per colpire una pattuglia israeliana. Nell'incidente un adolescente delle Brigate al Aqsa è rimasto ucciso, suo fratello maggiore è rimasto ferito in modo grave. Nella zona di Betlemme cinque palestinesi sono rimasti feriti durante uno scontro a fuoco fra soldati israeliani e ricercati della Jihad islamica barricati in una casa che è stata poi rasa al suolo. Fonti locali hanno riferito che una anziana palestinese è rimasta uccisa. La donna è stata colpita dai proiettili israeliani mentre si trovava sul balcone di casa.

## Erdogan: non fuggo dal Papa

Il premier turco: sarò assente da Ankara perché ho impegni

«Non scappo dalla Turchia perché viene il Papa». Mette i puntini sulle i il premier turco Recep Tayyip Erdogan. Alle polemiche per la sua assenza durante la visita di Papa Benedetto XVI in visita apostolica in Turchia dal prossimo 28 novembre, proprio quando si terrà a Riga il vertice Nato, puntualizza. «Io non faccio i miei programmi secondo i programmi del Papa. In quei giorni io dovrò essere al vertice di Riga e il Papa è stato invitato in Turchia dal nostro presidente. Incontrerà lui ed il direttore generale degli affari religiosi durante la sua presenza in questo Paese». Risposta secca. Ma non si ferma qui il primo ministro turco. «Il Papa - spiega Erdogan - riveste due ruoli: quello di leader religioso e quello di politico. Verrà in Turchia con entrambi questi ruoli. Io sono il primo ministro della Turchia e non faccio i miei programmi secondo quelli del Papa. In quei giorni - prosegue - dovrò essere a Riga per il vertice della

Nato; non posso spontaneamente far annullare il vertice della Nato in Lettonia a cui parteciperanno il presidente Bush e ministri degli Esteri e della Difesa di tanti Paesi. Un vertice che, naturalmente, è stato programmato ben prima della visita del Papa. In ogni caso ribadisce Erdogan - il Papa incontrerà in Turchia il presidente della Repubblica ed il direttore degli affari religiosi. La mia assenza è solo una coincidenza». Insomma, nessuna fuga e tantomeno nessuna intenzione di evitare l'incontro con il capo della Chiesa cattolica, anche dopo il contestatissimo discorso pronunciato dal Papa a Ratisbona che in un primo tempo avevano suscitato le reazioni anche di Erdogan. Il primo ministro definisce «sbagliata» le notizie pubblicate dalla stampa estera che mettono in relazione il suo viaggio in Lettonia con la presenza del Papa in Turchia. «Non è assolutamente vero - assicura - e non c'è nessun lega-



A Gaza donne sotto il fuoco israeliano, a terra alcune delle vittime Foto di Suhail Salem/Reuters

**ANALISI** Attuare quanto prima la proposta del ministro D'Alema su osservatori internazionali a Gaza

## Forza di pace, se non ora quando?

Se non ora, quando? Quando dagli ospedali senza più plasma e macchinari funzionanti usciranno le foto di corpicini senza vita? O quando, la rabbia degli «ingabbiati» sfonderà un nuovo esercito di «shahid» nelle mani degli emissari di Hezbollah o di Al Qaeda? Quando, se non ora la Comunità internazionale dovrebbe dare segno di sé nell'inferno di Gaza? Le notizie che giungono dalla Striscia insanguinata raccontano di una «guerra dimenticata» che solo nelle ultime 72 ore ha provocato quasi quaranta

morti e un centinaio di feriti. Racconta di una moschea in cui avevano cercato riparazione miliziani dell'intifada, presa d'assalto dai soldati israeliani.

Racconta di donne, forse usate come scudo umano, su cui gli assaltatori di Beit Hanun hanno aperto il fuoco. Racconta di razzi Qassam che ricominciano a bersagliare le città di confine israeliane. La potenza delle armi maschera l'impotenza della politica. Il sinistro crepitio dei kalashnikov piega gli appelli rivolti dal moderato Abu Mazen all'Europa

perché agisca. A Gaza come in Sud Libano. Con unità e determinazione. «Fermate il massacro di Beit Hanun», ripete il rais palestinese.

Fermatelo prima che la miccia accesa a Gaza faccia saltare la polveriera mediorientale. Fermatelo se credete realmente che la pace in Medio Oriente passa inevitabilmente per una equa soluzione alla questione palestinese. Un messaggio, quello lanciato dal presidente palestinese, che in Italia ha orecchie attente e ricettive. Nella società, tra le organizzazioni non

governative, nel sindacato, nell'associazionismo che in questi tragi anni di odio e di sangue, hanno continuato a praticare la solidarietà concreta verso il popolo palestinese, convinti che il modo migliore per essere anche dalla parte di Israele è quella di realizzare sul campo «ponti» di dialogo capaci di incrinare i «muri» della diffidenza (e dell'apartheid). Di ciò sarà espressione la manifestazione nazionale per la giustizia e la pace in Medio Oriente del prossimo 18 novembre a Milano.

Ma il messaggio che giunge dalla martoriata Striscia trova attenzione anche nel governo italiano. Nel presidente del Consiglio, nel ministro degli Esteri. Più volte, Massimo D'Alema ha rilanciato la proposta di una forza di osservatori internazionali nella Striscia di Gaza. Una presenza sul terreno a garanzia della sicurezza di due popoli. Una forza di interposizione diversa da quella dislocata nel Sud Libano, ma non per questo meno significativa. Soprattutto sul piano politico. Perché questa forza darebbe speranza agli «ingabbiati di Gaza», potrebbe aprire uno spiraglio al dialogo, darebbe corpo alla volontà di rilanciare il processo di pace. Una «forza della speranza» in un luogo in cui la speranza non alberga più da tanto, troppo tempo. Se non ora, quando? A chiederlo è anche l'Israele di dialogo, che continua a contestare e contrastare la (tragica) illusione che esista una scorciatoia militare alla soluzione del «problema» palestinese.

È l'Israele di David Grossman, degli eredi di Yitzhak Rabin. L'Israele che è percorso da un brivido di orrore e da un fremito di sdegno quando sente il neoministro Avigdor Lieberman esultare il «modello-Putin» e fare di Gaza la Cecenia del Medio Oriente. Una forza di interposizione per far volare le «colombe» e tarpare le ali ai falchi. **u.d.g.**

**SODDISFAZIONE ALLA FARNESINA**

## A Brindisi il comando Onu della Forza di polizia permanente

**NEW YORK** Il Segretario delle Nazioni Unite ha scelto la Base logistica di Brindisi come sede della Forza di Polizia Permanente voluta dall'Onu dopo il vertice mondiale del settembre 2005. La decisione è stata presa dal Dipartimento al peacekeeping su proposta del governo italiano. La Farnesina, in una nota, commenta con soddisfazione: «La scelta di Brindisi costituisce un importante successo per l'Italia, pochi giorni dopo l'elezione al Consiglio di Sicurezza, ed un significativo riconoscimento dell'impegno del nostro Paese a sostegno delle Nazioni Unite e delle attività di mantenimento della pace». Secondo Stephane Djarrig, portavoce dell'Onu, la Forza di polizia, operativa dal 2007, sarà a New York fino alla primavera del 2008 quando sarà trasferita a Brindisi.

La città pugliese, che aveva presentato la sua candidatura in concorrenza con Bonn la scorsa estate, diventerà in questo modo il polo integrato delle Nazioni Unite per le funzioni logistiche e di formazione delle numerose missioni di peacekeeping che le Nazioni Unite inviano nel mondo: al momento sono 18 in 4 diversi continenti per un numero totale di personale impegnato di circa 93.000 unità, che, con l'ampiamiento delle missioni in Sudan, in Libano e a Timor Leste, diventeranno circa 140.000.

La Standing Police Capacity che dovrebbe essere composta in totale da 100 unità, dovrà dare direttive strategiche e organizzative alle nuove missioni di polizia delle Nazioni Unite oltre a fornire consulenza in materia di riforma del settore di polizia.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Lazzaro e le compagne e i compagni della Funzione Pubblica Cgil di Firenze si stringono commossi alla famiglia del

**PROF. MORETTINI** ricordando il suo grande contributo alla Sanità fiorentina e in difesa dei più deboli.

Firenze, 4 novembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni  
 06/69548238 - 011/6665258

# Nicaragua al voto Ortega ci riprova premiato dai sondaggi

## Domenica la sfida tra l'ex presidente dell'era sandinista e una destra divisa

di Maurizio Chierici

**IL RITORNO** di Daniel Ortega fa capire come nella striscia dell'America Centrale il tempo si sia fermato. 25 anni dopo forse torna presidente. I sondaggi lo danno in fuga. Gradimento al 35% mentre l'avversario liberale, Eduardo Montalegre, ministro nel go-

verno in carica, è fermo a 27. Se la distanza viene confermata domani, Ortega si riprende il potere. La legge elettorale prevede che un vantaggio di 5 punti elimini il secondo turno. Bisogna dire che dal 1990, da quando Violeta Chamorro gli ha sfilato la poltrona, nelle tre competizioni successive le previsioni lo avevano sempre consacrato vincitore e per tre volte il conto dei voti lo ha bocciato. Nel secondo turno il gioco delle alleanze potrebbe complicargli la vita. Per il momento la destra si è presentata divisa, due partiti liberali in feroce competizione, ma potrebbero fare pace pur di bloccare il ritorno del sandinismo. Anche la sinistra ha le sue spine: scandali e corruzione hanno separato i vecchi comandanti della guerriglia. Victor Irujo guida il Movimento per il Rinnovamento del Sandinismo al quale i sondaggi danno il 15%. Riabbraccerà l'ex amico oppure aprirà la porta alla destra maneggiata dall'amministrazione Bush?

25 anni dopo le dipendenze non cambiano. Nel 1990 la signora Chamorro aveva alle spalle Reagan che ai miliardi della campagna elettorale aveva sincronizzato la guerra dei contras finanziata dalla Cia attraverso i passaggi segreti dell'Iran Gate. Protagonisti nell'ombra: Oliver North, Negroponte (allora ambasciatore in Honduras, oggi governatore dei servizi segreti Usa), e per spalloni il Pinochet presidente e il Pinochet primogenito. Nei dieci anni del governo Ortega l'ombra di Castro si allungava sul Nicaragua. Daniel aveva 34 anni e la cultura fragile di un maestro rurale non nutriva le furberie del piccolo potere al quale si contrapponevano volpi e armi di Washington. Adesso che Castro è solo un'icona del passato, Chavez ne ha preso il posto con la praticità di aiuti che vanno al di là dei buoni consigli. E l'antico conflitto si ripresenta con attori vecchie e nuovi; solo i problemi non cambiano.

Nella lunga anticamera della rivincita, Ortega ha trasformato gli avversari degli anni gloriosi negli alleati dell'ultima speranza. Gli fa da spalla, candidato alla vice presidenza, Juan Morales Carazo al quale Daniel aveva confiscato la grande villa da oligarca troppo vicino agli interessi della dittatura di Somoza. E Morales Carazo era andato a combatterlo nei contras. Rivali in politica e in armi. Allora. Oggi alleati. Perché anche Carazo si è ravveduto e lo difende dagli attacchi della sua ex destra: «Chi crede che Ortega commetta gli stessi errori di 25 anni fa, si sbaglia. È cambiato. Ha capito che gli imprenditori possono salvare il Nicaragua dal disastro». L'ultima conversione lo ha riavvicinato a un nemico disarmato, forse il più insidioso. Obando Y Bravo deve a Daniel il berretto di cardinale: si era messo di traverso impedendogli il dialogo con la Chiesa di Roma malgrado quattro sacerdoti fossero ministri del suo

governo, dai fratelli Cardenal al cancelliere Miguel D'Escoto. Per Roma, Obando è diventato il baluardo di un cattolicesimo avvilito dall'assassinio del vescovo Romero in Salvador. Ecco la promozione. Ed ecco la riappacificazione, due anni fa: adesso marciano assieme. Nello sfondo fa comizi svolazzando su un aeroplano l'ultimo fantasma del passato: Eden Pastora, nome di battaglia Comandante Zero, guerrigliero coraggioso, pensatore delirante. Sperava diventare ministro della Difesa, ma Daniel, imitando Castro, gli ha preferito il fratello Humberto. E Pastora ha ripreso a sparare finendo nel dimenticatoio dell'esilio del Costarica. L'amnistia lo ha portato a casa e gli evangelici gli hanno pagato la campagna elettorale dell'utopia. Quando Ortega si è arreso alla si-

gnora Chamorro ha lasciato le casse in rosso, inflazione al 33 mila% e un debito estero di 12 miliardi di dollari sulle spalle di 2 milioni e mezzo di abitanti. La guerra dei contras si proponeva di affamare il Paese con gli spiccioli di un contrabbando segreto. C'era riuscita. Ma Ortega ha lasciato alla Chamorro un'eredità diversa. Nel 1980 il 66% della popolazione non sapeva né leggere, né scrivere. Sono arrivati i maestri cubani e nel '90 se ne è andato quando gli analfabeti erano solo il 10%. Sanità gratuita per tutti, meraviglia non alimentata da aiuti cubani o russi. Solo l'entusiasmo delle organizzazioni pacifiste d'Europa, soprattutto la Svezia di Palme, ha dato una mano. 25 anni di liberismo hanno normalizzato il Paese, le solite gerarchie, zone rosa e baracche, droga a fiumi,

**Se Ortega fosse costretto al ballottaggio la vittoria potrebbe sfuggirgli**



Il leader sandinista Daniel Ortega. Foto di Oswaldo Rivas/Reuters

privilegi e una miseria che ne fa, con Haiti e Bolivia, la nazione più disastrata dell'America Latina. «Torno per ridare dignità alla gente, eliminare la povertà favorendo lo sviluppo delle imprese», sono le proposte. La sua vita non è di stenti. Viaggia con quattro Mercedes, continua a parlare poco: quei lunghi silenzi che imbarazzavano i giornalisti quand'era presidente. Non beve rum o le grappe dei tropici. Vino rosso, ma poco. Nel 1984 ho accompagnato Massimo D'Alema ad un incontro che doveva essere di chiacchiere sciolte perché lontane dall'ufficialità. Parlavamo sotto la lamiera che riparava dalle piogge il cortile del Centro Ecumenico Valdivieso creato dal padre Uriel Molina nei giorni felici della Teologia della Liberazione. Il ragazzo D'Alema gli si rivolgeva con l'en-

tusiasmo controllato di chi vuol capire le speranze di un piccolissimo Paese soffocato dall'ostilità degli Usa. Ortega si sbrigava come un telegramma. Il suo discorso più bello lo ha pronunciato il mattino della sconfitta. «Continuerò a fare politica. Me ne vado povero come sono arrivato. I miei ideali restano gli stessi». Sulla povertà lascio perdere, ma non ha disarmato l'utopia. Durante la prima guerra del Golfo l'ho incontrato ad Amman: tornava da Baghdad. L'ex presidente e l'ex ministro degli Esteri agitavano un foglietto: «È la nostra proposta che fermerà la guerra». L'abbiamo letta con occhi dubbiosi: solo luoghi comuni. «Nessuno potrà rifiutarla», insistevano Ortega e D'Escoto. Due relitti, pensavamo. Invece Daniel è tornato o prova a tornare.

# Si dimette predicatore alleato di Bush

## Scandalo gay, un'altra tegola per i repubblicani. Martedì alle urne

di Bruno Marolo / Washington

Si è dimesso travolto da uno scandalo omosessuale uno dei condottieri della crociata contro il matrimonio gay, che ha raccolto milioni di voti per George Bush nel 2004. Fino a ieri il pastore Ted Haggard è stato presidente della «Associazione Nazionale evangelica», con 30 milioni di iscritti, una delle più formidabili organizzazioni di integralisti religiosi degli Usa. Martedì in America si voterà per rinnovare un terzo del Senato, tutta la camera e i governatori di 36 dei 50 stati dell'Unione. In diversi stati vi saranno referendum per mettere fuori legge il matrimonio gay, e gli attivisti di Ted Haggard si sono impegnati a fondo. A pochi giorni dal voto tuttavia il loro leader è stato costretto ad ammettere di aver pagato per tre anni i favori di un prostituito omosessuale.

L'accusatore di Haggard si chiama Mike Jones, ha 49 anni e abita a Denver nel Colorado. È uscito allo scoperto in una intervista a una radio locale. «Sono indignato - ha detto - contro questo pastore che dal pulpito si scaglia contro il matrimonio gay e poi chiede a un gay come me sesso a pagamento». Ha raccontato che per tre anni il pastore Haggard ha pagato per le sue prestazioni sessuali in media una volta al mese, e che ogni volta sniffava metanfetamine per eccitarsi. Il primo contatto secondo Jones è avvenuto tramite un sito internet che ospita i messaggi dei gay in cerca di compagnia. Il pastore Haggard si è presentato come «Art». Jones afferma di avere registrato alcune telefonate in cui gli chiedeva di procurare droga. La relazione omosessuale durava da qualche mese quando Jones ha riconosciuto il suo uomo in televisione, durante una ripresa della messa nella «New Life Church», una mega chiesa con 14 mila fedeli registrati dove Haggard celebrava la funzione quasi ogni domenica. Il pastore Ross Parsley, che ha preso il po-

sto da cui Haggard si è autosospeso, ha dichiarato: «Il reverendo Haggard ha ammesso che alcune delle accuse contro di lui sono vere, e si è sottomesso umilmente alle decisioni di sovrintendenti della sua chiesa. Resterà sospeso dalle funzioni per la durata dell'inchiesta».

Il Colorado è uno dei sette stati dove martedì svolgeranno referendum per inserire nella costituzione paragrafi che definiscono il matrimonio «unione tra uomo e donna» preclusa agli omosessuali.

Ted Haggard è sposato e padre di cinque figli. Subito dopo l'attacco di Mike Jones aveva dichiarato: «Sono fedele a mia moglie e non ho mai avuto rapporti omosessuali in vita mia». È questo il secondo scandalo omosessuale in cui inciampa la campagna elettorale del partito repubblicano. Il 2 ottobre un deputato, Mark Foley, si è fatto ricoverare in una clinica per alcolizzati dopo avere ammesso di avere sollecitato favori sessuali ai valletti minorenni della camera federale.

Tim Hoggard ha 50 anni e è stato nominato presidente della «Associazione Nazionale Evangelica» nel 2003. In questa veste ha partecipato a varie conferenze di dirigenti delle istituzioni religiose cristiane alla Casa Bianca convocate dal presidente Bush. L'anno scorso ha condotto una campagna al Congresso per sostenere la nomina di giudici federali contrari all'aborto, in particolare dopo le dimissioni dalla corte suprema della giudice Sandra Day O'Connor. Nel 2004, quando lo stato del Massachusetts ha legalizzato i matrimoni gay, Hoggard è stato uno dei promotori dei referendum per prevenire che l'esempio fosse seguito da altri stati. La campagna ha dato un contributo decisivo alla rielezione di George Bush nel 2004, con tre milioni di voti in più dello sfidante democratico John Kerry.

## STATI UNITI Gaffe del governo: in rete le istruzioni per l'atomica

**ROMA** Il governo federale statunitense ha dovuto fare una rapida marcia indietro su un sito riguardante l'Iraq, aperto nel marzo scorso per diffondere dell'opinione pubblica i crimini commessi dal regime di Saddam Hussein, ma che tra le sue pagine web rivelava anche come costruire una bomba atomica. Sotto pressione di esperti dell'Aiea, l'amministrazione Bush ha chiuso in tutta fretta il sito la scorsa notte. Lo ha rivelato ieri il New York Times in un articolo di prima pagina. Il sito era stato aperto, su pressione di deputati repubblicani del Congresso Usa che volevano dimostrare, anche attraverso Internet, la pericolosità di Saddam Hussein prima che la guerra del 2003 lo rovesciasse dal potere. Il sito metteva a disposizione documenti presi durante il conflitto: tra questi, però, erano finiti in rete anche dettagliati rapporti sulla ricerca nucleare irachena, prima della guerra del Golfo del 1991. Secondo gli esperti della Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, i dati potevano essere una guida di base per la costruzione di una bomba nucleare. La chiusura del sito è stata spiegata da un portavoce dell'Intelligence nazionale statunitense dalla necessità di «rivedere i contenuti delle pagine web per decidere se siano appropriate per il pubblico».

## SONDAGGIO SHOCK «Bush pericoloso quasi quanto Bin Laden»

**ROMA** Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, è visto come l'uomo più pericoloso per la pace nel mondo, subito dopo il leader di Al Qaeda, Osama Bin Laden, ma tra alcuni dei suoi più stretti alleati: Gran Bretagna, Israele, Canada e Messico. Il sondaggio è stato commissionato congiuntamente dai quotidiani «Guardian» in Gran Bretagna, «Haaretz» in Israele, la «Presse» e il «Toronto Star» in Canada e la «Reform» in Messico. In Gran Bretagna ad esempio, il 75% degli intervistati ritiene Bush una minaccia per la comunità internazionale (l'87% indica Bin Laden); mentre Kim Jong Il, responsabile del recente esperimento nucleare, conquista il terzo posto con il 69% degli interrogati; alle sue spalle si piazzano il leader degli Hezbollah, Hassan Nasrallah (65%) e il presidente iraniano Ahmadinejad (62%). In Canada il 62% degli intervistati ritiene che la politica di Bush abbia reso il mondo più a rischio, e in Messico il 57%. Persino in Israele, l'appoggio a Bush si raffredda. Solo il 25% del campione ha risposto che Bush ha contribuito a rendere lo scenario internazionale più sicuro. Ma il 36% è di parere opposto.

# PER L'UNITA' DELLA SINISTRA ITALIANA

**IL GOVERNO PRODI E IL MONDO DEL LAVORO**  
Il governo Prodi fonda quasi integralmente la sua politica sul contrappeso alla destra populista e al cardinale della destra italiana. Ma manca ancora un forte riferimento al mondo del lavoro, una innovazione della cultura di governo incentrata sull'idea della finanza del lavoro, un progetto ampio e radicalmente alternativo a quello della destra.  
La sinistra più moderata della maggioranza, gli interessi di Confindustria, le spinte di una determinata cultura dell'azienda trasversale condizionano l'attività di Governo e potrebbero, se non contrastate, mettere in discussione l'efficienza. Il compito della sinistra oggi è intervenire propositivamente e unitariamente in questi processi, per rappresentare in modo più efficace gli interessi del mondo del lavoro, spinti al più alto livello concettuale possibile: i necessari corresponsarismi con le forze moderate, mostrare una identità collettiva, un senso di appartenenza dei ceti sociali più esposti ed in particolare dei lavoratori, oggi e soprattutto dalla nuova organizzazione del lavoro e dagli attuali assetti sociali.

## PERCHÉ NON ADERIAMO PER DRÀ ALLA FASE COSTITUENTE DI SINISTRA EUROPEA

Ma la sinistra è ancora divisa. Per questo è essenziale e urgente l'obiettivo di una sinistra unita, rappresentativa e con una forte innovazione della sua cultura politica. La proposta avanzata da Rifondazione di sinistra e Sinistra Europea come nuova formazione politica pluralista della sinistra italiana è perciò interessante e positiva. Occorre ora al partito impegnato a chi si muoverà in questa direzione, per poter dire che ne è suo con-

creazione politica Sinistra Europea si riduca soltanto ad un allargamento del partito e la fondazione di un ulteriore ossequio e contraddittorietà della fase costituzionale. Si vedano i due punti finali, i trend strategici irripetibili quali: «...sotto prospettive antiche con tanta parte di una sinistra italiana...» e «...continuazione della sinistra Ds, la cui opposizione alla nascita del Partito Democratico è il sintomo più forte del suo fallimento...». D'altra parte la proposta di una formazione politica di sinistra innovativa, popolare e di massa non può prescindere dal ruolo della sinistra Ds e di tutti coloro che respingono la deriva moderata che porta al Partito Democratico. È opportuno perciò in questa fase un atteggiamento fortemente unitario e sinistrato, evitando di schierarsi frontalmente e di dar vita a pregiudizi anti-organizzativi. Per questo, nell'ambito del dibattito sulla rete di associazione in movimento, l'Associazione Sinistra Rossoverde, quale un interesse a Sinistra Europea ma non entra per ora a far parte della sua rete costituirsi.

## UNA NUOVA SPERANZA PER L'UNITÀ DELLA SINISTRA

Sinistra Rossoverde celebra l'importantissimo e bello esperimento del convegno di Orvieto, promosso dalle tre associazioni (Unità di Sinistra, Rinascimento della Sinistra, Rete Rossoverde) di cui Sinistra Rossoverde è parte integrante). A Orvieto è stata posta a fondamento del giorno la ricerca del fondamento per una nuova sinistra unita nel nostro Paese.

È essenza dei fatti che, nel perseguimento delle scelte autoritarie di ciascuna associazione, di partiti in questo, di singoli cittadini, si realizzi un processo di sinistralità unitaria e sperata.

**Proprio per questo auspichiamo che si allarghi la rete che promuove e partecipa all'esperienza avviata ad Orvieto e che anche in questo modo si corrisponda all'appello del popolo di sinistra: la fine della frammentazione della sinistra italiana e l'inizio di un'altra storia: quella della sua unità.**

- Stefano Agliardi (Sinistra Rossoverde), Ermanno Eugeni, Nello Sani, Luca Sani, Andrea Santomero e Alessandro Vico (Sinistra Rossoverde Rimini), Giancarlo Accatelli, Paolo Andreatti (Sinistra Rossoverde Monza e Brianza), Antonio Campanella, Roberto Comaschi e Carlo Sestini (Sinistra Rossoverde Parma), Gianni Minnelli (Sinistra Rossoverde Sondrio), Luca Sestini e Antonio Di Turi (Sinistra Rossoverde Genova), Paolo Biondi e Francesco Sorrenti (Sinistra Rossoverde E. Agnelli) e Mario Pirano (Sinistra Rossoverde Padova).

sinistra  
ROSSOVERDE  
www.sinistrarossoverde.com

# La Solidarietà

Unicoop Tirreno e Unicoop Firenze hanno dato il via all'operazione «Terra equa» insieme ai produttori del Burkina Faso. In base all'intesa, sugli scaffali dei supermercati Coop verranno ogni anno poste in vendita 500 tonnellate di fagiolini provenienti dal Paese africano



## FIAT, NUOVE STOCK OPTIONS PER MARCHIONNE E 300 MANAGER

La Fiat ha deciso il varo di un piano di stock options della durata di otto anni destinato all'amministratore delegato, Sergio Marchionne, e a 300 manager, fino a un massimo di 20 milioni di azioni ordinarie (50% di nuova emissione e 50% emesse) offerte al prezzo di 13,37 euro. Le modalità sono state messe a punto ieri dal consiglio di amministrazione che ha confermato «l'importanza di un maggiore coinvolgimento di persone che occupano posizioni nodali».

## AGENZIE DI RECAPITO POSTALE LUNEDÌ SCIOPERO DI OTTO ORE

Sono 3mila i lavoratori, più di 400 solo a Roma, che rischiano il posto nel settore del recapito postale. Aziende come Romana Recapiti, Italpost, Salaria Recapiti, in tutto 70 Agenzie, rischiano di chiudere a causa del mancato rispetto da parte di Poste Italiane degli impegni assunti con i sindacati. Per questo lunedì i lavoratori delle agenzie saranno in sciopero per otto ore e manifesteranno davanti la sede della direzione generale di Poste Italiane.

# Mediaset prepara lo shopping in Germania

La holding di Berlusconi studia un'offerta da 5 miliardi di euro per la rete ProSiebenSat

di Roberto Rossi / Roma

**ALL'ATTACCO** Un tentativo lungo quattro anni. L'idea di sbarcare in Germania Mediaset l'ha sempre coltivata, senza successo. Oggi, cautamente, ci riprova. La società di proprietà di Silvio Berlusconi starebbe valutando l'ipotesi di fare un'offerta sul 50,5%

di ProSiebenSat.1, la prima televisione privata tedesca con quattro canali televisivi (Sat.1, ProSieben, Kabel Eins e N24).

La decisione dovrebbe essere presa nel prossimo consiglio di amministrazione in programma il 7 novembre chiamato anche ad approvare i conti del terzo trimestre. L'invito a presentare una manifestazione di interesse è stato avanzato dagli advisor incaricati dal gruppo tedesco (Morgan Stanley). Oltre a Mediaset (appoggiata da Citigroup) tra i pretendenti attuali vengono citati, i fondi di private equity (Apax Partners, Permira Adviser e Kohlberg Kravis Roberts), il canale NBC, la divisione TV del gigante GE e altre reti francesi e spagnole.

«Deciderà il cda se farsi avanti - suggerisce una fonte vicina al Biscione -, ma da qui a dire che si sbarca in terra tedesca ce ne corre. Prima bisognerà vedere se avanzare una manifestazione di interesse che non è vincolante, noi come altri. Poi si vedrà». Nell'eventualità, la proposta sarà inserita come di consueto in questi casi in una short list di candidature, chi vuol vendere valuterà le proposte che gli giungono e presenterà al contempo i propri conti ai candidati. «Insomma - suggerisce la fonte - per queste cose ci vogliono mesi». Durante i quali ci sarà anche tempo per valutare il costo della società. Secondo le prime stime, l'intera operazione comporterà un esborso complessivo di circa

5 miliardi di euro. Ogni azione di ProSiebenSat.1, quotata alla Borsa di Francoforte, sarebbe valutata circa 30 euro, applicando un premio di 7 euro per azione rispetto al prezzo di chiusura di ieri (23,83 euro). Quello che si dovrebbe pagare oggi, quindi, sarebbe pari a circa quattro volte il prezzo che il miliardario Saban e altri soci avevano sborsato oltre tre anni fa per rilevarla (7,50 euro per azione) in liquidazione. Il ricco mercato tedesco - «il più interessante d'Europa», come lo



Il ripetitore Mediaset di Cologno Monzese Foto di Dal Zennaro/Ansa

ha sempre definito il presidente Fedele Confalonieri - è stato sempre una sorta di tabù per la compagnia milanese che pure è approdata in Francia, senza otte-

nere successi, e in Spagna. A gennaio ci fu un primo avvicinamento, senza un impegno preciso, proprio con ProSiebenSat.1, che faceva seguito al tentativo

messi in atto nel 2002. In quell'anno infatti Mediaset, in compagnia di Lehman Brothers, e del principe saudita Al Waleed, tentò l'assalto a tre delle reti dell'impero televisivo di Leo Kirch ormai in bancarotta. Un'operazione ambiziosa sotto il profilo finanziario ma politicamente delicata tenuto conto che la Germania era governata allora da una maggioranza socialdemocratica che non amava Berlusconi. E anche per questo non riuscì. Il curatore fallimentare decise di optare per una cordata tedesca e il piano di Confalonieri di appodare in un mercato di 87 milioni di persone svani. In attesa di sapere come finirà questa volta - c'è chi scommette che nella gara alla fine prevarranno fondi di private equity - la Borsa ha premiato il titolo Mediaset (+3,5% a 9,05 euro) da tempo impantanato nelle scacche della legge Gentiloni.

## VOCI IN PIAZZA AFFARI

# Scalata su Capitalia? Il titolo vola in Borsa

/ Milano

Aria di scalata su Capitalia. Voci e indiscrezioni si sono susseguite ieri in piazza Affari su presunti interessi di Unicredit e di banche americane, come Citicorp, che sarebbero pronte a lanciare un'offerta di acquisto per conquistare il gruppo creditizio presieduto da Cesare Geronzi. L'istituto romano ha guadagnato circa il 3% a 7,1 euro tra scambi sostenuti. Sono passati di mano oltre 34 milioni di pezzi, pari all'1,3% del capitale ordinario.

A far volare le azioni alcune voci circolate nel pomeriggio nelle sale operative, riguardo un possibile interesse di Unicredit per la stessa Capitalia. Tuttavia alcuni analisti così come ambienti bancari attendibili parlano esplicitamente di «una cosa senza fondamento e riscontro», mentre altri analisti fan-

no notare come a spingere il titolo sul mercato sia semplicemente il superamento della soglia psicologica dei sette euro. Da parte sua, intanto, Unicredit è salito dello 0,31% a 6,52 euro con scambi nella norma. Smentite arrivano anche dall'America su altri rumors secondo i quali il gruppo statunitense Citigroup si starebbe muovendo acquistando azioni Capitalia. Voci alimentate da alcune indiscrezioni di acquisti arrivati da hedge fund Usa. «È nostra abitudine non commentare rumor di mercato», sottolinea un portavoce di Citigroup, dal quartier generale di New York. Appena due settimane fa, presentando i dati trimestrali, il numero uno, Charles Prince, aveva smentito l'ipotesi («non è nella mia agenda») secondo cui Citigroup era al lavoro per rilevare il controllo di una grande banca europea.

## POLEMICA

# Esselunga nuovo atto: non vogliamo le Coop

/ Milano

«Concorrenza e libertà». È il motto con cui Esselunga continua a respingere le «attenzioni» indesiderate della Coop, in vista della possibile cessione delle attività commerciali alla multinazionale britannica Tesco. E con «Concorrenza e libertà» il gruppo milanese conclude l'inserzione, pubblicata nel prossimo weekend, su due pagine di 37 quotidiani nazionali. È una risposta diretta alla pagina della Coop sui giornali del 28 ottobre. Per Esselunga, infatti, le cooperative rivendicano un diritto-dovere ad acquisire l'azienda milanese, anche in nome della difesa dell'italianità. «Italianità? - chiede retoricamente Esselunga - Noi siamo un'azienda italiana e la nostra bandiera è sempre stata il tricolore. Non è dunque il caso che la Coop si er-

ga a difesa dei nostri colori, perché lo fa per ragioni meramente strumentali». Il gruppo di Bernardo Caprotti respinge come «una fida, un'autentica panzana» l'idea che un'azienda di distribuzione italiana, ma a capitale straniero, riempia gli scaffali con prodotti esteri. E bolla come «spicolate dichiarazioni» gli interventi di Prodi, Geronzi e dei ministri Bersani e De Castro sull'esigenza di tutelare l'italianità di Esselunga. «Deve essere chiaro invece - si afferma nell'inserzione - che i prodotti alimentari sono prevalentemente locali (nazionali), e lo sono perché legati al territorio e a secolari abitudini alimentari». «Spiace trovarsi nel turbine di una querelle inevitabilmente polemica - conclude l'azienda - ma Esselunga è spintonata e assediata da troppo tempo».

# Benetton chiede i danni al governo

## Caso Autostrade-Abertis: l'assemblea per un'azione contro esecutivo e Anas

di Laura Matteucci / Milano

**DANNI** Questione di articolo. L'articolo 12 del decreto collegato alla Finanziaria, per l'esattezza, che secondo Schemaventotto «ristatizza» Autostrade. Di que-

sto, almeno, è convinta la holding dei Benetton, che si prepara a chiedere i danni ad Anas e governo a seguito del varo dell'articolo 12 del collegato alla Finanziaria in materia di concessioni autostradali e per lo stop che l'esecutivo aveva inizialmente posto (era il 4 agosto) alla fusione tra Autostrade e la spagnola Abertis.

Il consiglio di amministrazione della società ha convocato l'assemblea dei soci per il 23 novembre e per il 5 dicembre, con all'ordine del giorno proprio la decisione in merito all'azione risarcitoria.

Il cda, riferisce Schemaventotto in una nota, ha preso visione dei «plurimi motivi di illegittimità, anche comunitaria, e di incostituzionalità dell'articolo 12, nonché della insussistenza di un potere autorizzativo della fusione tra Autostrade e Abertis».

Secondo la società, «il provvedimento danneggia Autostrade insieme agli azionisti; danneggia i portatori di obbligazioni di Autostrade; danneggia il mercato mobiliare nazionale e internazionale; danneggia il Paese perché allontana o riduce iniziative di investimento; e danneggia ancora il Paese perché su di esso graveranno le conseguenze risarcitorie determi-

nate da un atto avente forza di legge contrastante con la Costituzione e con il Trattato Ce».

L'articolo 12, infatti, «prevede di fatto l'annullamento dei rapporti concessori stabiliti nel 1997 e con durata fino al 2038, alla base della privatizzazione di Autostrade».

Inoltre, prosegue Schemaventotto, l'articolo 12 «disincentiva ogni efficienza, premiando la remunerazione degli extra-costi operativi e d'investimento, e rende impossibile il finanziamento a lungo termine delle opere di ammodernamento della rete, non essendo più ragionevolmente prevedibili i flussi di cassa futuri».

«Ne consegue pertanto - sottolinea la società - una surrettizia ristatizzazione di una società privatizzata, con pregiudizio dei diritti acquisiti da Schemaventotto e dal mercato».

Nel frattempo, anche Abertis Infraestructuras si è rivolta al Tar del Lazio per chiedere un intervento sulla vicenda dello stop del governo alla fusione.

Intanto, alla vigilia della visita del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro a Bruxelles, la commissaria europea alla Concorrenza Neelie Kroes ha ricevuto la lettera del governo italiano sul caso. Si tratta della risposta di Roma ai dubbi dell'Antitrust europeo, che il 18 ottobre ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia. Bruxelles, infatti, ritiene che l'Italia abbia violato le regole comunitarie bloccando l'operazione di fusione. Martedì Di Pietro incontrerà proprio la Kroes, per cercare di trovare una mediazione.

# Sorpresa a San Francisco, Microsoft si allea con gli ex «nemici» di Linux

Grazie all'intesa i clienti dei due sistemi operativi potranno lavorare su entrambe le piattaforme. Il «pinguino finlandese» vanta circa sei milioni di installazioni all'anno

/ Roma

**ACCORDO** È come mettere assieme il diavolo e l'acqua santa. Microsoft e Linux ieri hanno sigillato un'inedita alleanza che gli permetterà di interagire nel campo dei sistemi operativi. Il gruppo di Bill Gates, che da sempre opera con sistemi operativi dotati di codici sorgenti chiusi, ha raggiunto un accordo con Novell, la società che gestisce Suse Linux, un sistema operativo open source, che non fa pagare licenze ai software applicativi. Dopo anni di battaglie Micro-

soft fornirà ai clienti di Linux la possibilità di lavorare su Windows e i due gruppi promuoveranno soluzioni congiunte soprattutto nel settore dei server. Inoltre la cooperazione sui reciproci brevetti solleva gli utenti dai rischi di controversie legali. «I nostri clienti - dice l'amministratore delegato di Microsoft, Steve Ballmer - devono essere messi in condizione di lavorare su entrambe le piattaforme». «Apprezziamo il ruolo importante dell'open source nella nostra industria - dice il consulente legale di Microsoft, Brad Smith - l'accordo consentirà un

nuovo livello di cooperazione tra sistemi open source e sistemi basati sulla proprietà del software». Sono tre i punti principali che, presi nel loro complesso, potranno migliorare considerevolmente l'operatività integrata tra Linux e Windows, interessando, ad esempio, la gestione dei Web Service, la cooperazione sui reciproci brevetti che solleva la clientela da rischi e responsabilità di controversie legali. L'accordo, valido fino al 2012 e pensato da Novell e Microsoft nel rispetto dei principi e degli obblighi della GPL (General Public License), permette agli uten-

ti di Suse Linux Enterprise di avere la certezza di utilizzo della proprietà intellettuale Microsoft all'interno di software open source. In più, ci sarà anche la cooperazione commerciale con la quale Novell e Microsoft si impegnano a dedicare risorse di marketing e di vendi-

L'accordo è valido fino al 2012 e prevede una cooperazione commerciale tra le due società

ta a promuovere soluzioni sviluppate congiuntamente. Se di Microsoft si sa morte e miracoli pochi ancora conoscono la storia di Linux. Che ebbe inizio durante un'estate finlandese nel 1990, quando Linus Benedict Torvalds, allora giovane studente dell'Università di Helsinki, cominciò a lavorare al suo hobby: Linux. Il sistema operativo, simboleggiato da un pinguino e che ha cambiato il modo di pensare e di agire di parte del mondo dell'informatica e della tecnologia mondiale, nacque dall'esigenza dello studente Torvalds di modificare il software che regolava un lento processore utilizzato l'Uni-

versità di Helsinki. Il tentativo di Torvalds funzionò. Il post-adolescente, il «nerd», per sua stessa definizione, creò un sistema operativo basato su caratteristiche Unix (il maxi-programma creato nel 1969), che in dieci anni ha popolato. Il motivo fondamentale del suo successo risiede nel fatto che il codice sorgente (ovvero il Dna, di solito segreto) venne divulgato, a disposizione della comunità di sviluppatori che lo migliorarono e lo potenziarono. Un vero e proprio sistema aperto, open source appunto. Linux è stata una rivoluzione che è partita dal basso: dagli utenti e dalle piccole imprese,

che lo hanno adottato con entusiasmo vedendolo come un'alternativa alla dittatura dei sistemi proprietari, Windows di Microsoft primo tra tutti. Tutte le grandi società fornitrici americane di informatica hanno supportato il «pinguino». Ibm, Intel, Hp e Nec hanno creato un laboratorio congiunto per aiutare gli sviluppatori Linux. Da ambiente quasi amatoriale oggi è una delle grandi piattaforme con oltre 6 milioni di installazioni ogni anno. A quasi trent'anni la rivoluzione di Torvalds è arrivata a una svolta. Dalla guerra all'alleanza con Microsoft. Nel nome della scienza e dei soldi.

# Centomila firme chiedono una nuova scala mobile

L'iniziativa del sindacalismo di base ha avuto adesioni anche tra i Ds e nella Cgil

di Luigina Venturelli / Milano

**INIZIATIVA** Torna la voglia di scala mobile. Complice l'erosione subita in questi anni dal potere d'acquisto di salari e pensioni, oggi sono in molti a chiedere un nuovo sistema d'indicizzazione automatica delle retribuzioni. Per l'esattezza sono almeno 100mila cit-

adini, tanti quanti hanno firmato la proposta di legge d'iniziativa popolare che giovedì prossimo sarà depositata in parlamento. Per avviare la procedura sarebbero state sufficienti 50mila firme, ma la campagna di raccolta durata sei mesi ha riscosso un successo superiore alle più rosee speranze del comitato promotore. «Il passaparola si è diffuso velocemente nei posti di lavoro - spiega Pierpaolo Leonardi, coordinatore nazionale della Cub - e, nonostante la scarsa informazione fornita dalla stampa,

non abbiamo fatto alcuna fatica a raggiungere e superare il quorum richiesto dalla legge. L'esigenza di tornare a un meccanismo simile alla scala mobile è sentita tra i lavoratori in modo diffuso». La proposta di legge è stata lanciata da tutto il sindacalismo di base - Cub, Cobas, Sincobas, Cib e Sult - appoggiato dalla Rete 28 aprile della Cgil (la sinistra Fiom guidata da Giorgio Cremaschi), da organizzazioni della società civile come Attac e Action, nonché da buona parte della maggioranza parlamentare: la sinistra Ds (Socialismo 2000 di Cesare Salvi), il Pdc, i Verdi e Rifondazione Comunista. «L'obiettivo - continua Leonardi - è quello di reintrodurre un automatismo d'indicizzazione di salari e pensioni per tutelarne il potere d'acquisto contro l'inflazione a

fronte delle ingenti perdite registrate negli ultimi anni». I contratti collettivi «sono diventati meri atti notarili che nel migliore dei casi prendono atto dell'inflazione programmata, spesso molto distante da quella reale. E così hanno perso anche l'originale funzione di redistribuzione del reddito, quella cioè di strappare quote di ricchezza ai datori di lavoro». L'esigenza di contrastare con la scala mobile l'attacco alle retribuzioni si è così diffusa nuovamente tra i lavoratori dipendenti. Non a caso in parlamento esistono altre proposte di legge simili a quella che sarà depositata in senato il 9 novembre, quando il comitato promotore sarà ricevuto dal presidente Franco Marini, a cui chiederà per la proposta un iter parlamentare garantito. «Sappiamo che attualmente il governo non è disponibile a elaborare una nuova politica dei redditi - precisa il coordinatore Cub - ma noi vogliamo porre il tema della scala mobile al centro della discussione politica. Per questo organizzeremo tutte le manifestazioni di sostegno necessarie ad assicurare una forte mobilitazione popolare».



Foto di Corrado Giambalvo/Ap

## Ottobre boom per il mercato delle motociclette

**Inizio d'autunno molto positivo** per le immatricolazioni delle due ruote, che hanno segnato un aumento del 27,2% rispetto allo stesso periodo del 2005. A favorire lo sviluppo del mercato, secondo l'associazione nazionale del settore, Ancma, un giorno lavorativo in più e le condizioni climatiche eccezionali. In particolare, le immatricolazioni di motociclette sono aumentate del 36,6%, mentre quelle degli scooter del 23,2. Nei primi 10 mesi dell'anno sono stati registrati 420.215 veicoli (più 7,2%) e, in particolare, le moto superano con 155.331 pezzi (più 9,3%) il record del 2005. Gli scooter si sono invece fermati a 264.884 pezzi (più 6,8%), ma si avviano anch'essi a sorpassare i volumi dell'anno scorso. A trainare il mercato - con una crescita a due cifre - le medie cilindrato comprese tra i 650 e i 750 cc che hanno visto una crescita del 20,5% con una prevalenza del segmento «naked» (più 17,6%). Tuttavia un po' tutte le cilindrato sono risultate in trend positivo e i segmenti si muovono dalla stabilità delle sportive al consolidamento delle enduro stradali (più 3,4%) alla crescita più decisa delle supermotard (più 9,2%). Anche le vendite di scooter si sono orientate sulle medie cilindrato attorno ai 250cc (più 13,1%).

## Bersani: «Sul gas nessun allarme»

Quest'anno scorte in aumento  
I tecnici valuteranno nuove misure

di Laura Matteucci

**GAS** «Nessun ulteriore motivo di allarme» sul fronte dell'emergenza gas. Il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, rassicura sull'efficacia delle misure finora adottate. E a breve, annuncia, ci sarà una nuova riunione del Comitato tecnico per l'emergenza in cui si valuteranno ulteriori iniziative.

Insomma, arriva il primo freddo ma l'Italia sembrerebbe meglio attrezzata rispetto alla crisi del gas dell'inverno scorso. Il ministero si è mosso sin dal giugno scorso, mettendo a punto un pacchetto di iniziative, alcune attivate già ad agosto. Tuttavia che la situazione sia delicata Bersani non lo nasconde: per i prossimi tre anni sarà ancora emergenza, afferma, finché non ci saranno nuove infrastrutture, rigassificatori innanzitutto. Di sicuro c'è che per l'inverno l'Italia ha riserve un po' più piene rispetto allo scorso anno, ma ha anche bisogno di 3 miliardi di metri cubi di gas in più, soprattutto per l'entrata in funzione di nuove centrali a gas che consumeranno 2,6 miliardi di mc per la nuova produzione termoelettrica. Gli stoccaggi, sia quello di modulazione sia quello strategico, sono stati ricostituiti e, spiegano i tecnici del mini-

stero, in tutto lo stock ammonta a 14,1 miliardi di mc, 9 circa per quello di modulazione (lo scorso anno era di 7,8 miliardi) e 5,1 per lo strategico. Un'ottimizzazione resa possibile dal fatto che il riempimento degli stoccaggi è stato massimizzato per tempo e ha permesso di «costipare il gas». Inoltre, sono stati adottati altri due provvedimenti: la massimizzazione delle importazioni che porterà 1,2 miliardi di mc di gas in più (41,6 in totale) e l'obbligo per gli shipper (i fornitori di gas lungo la rete che hanno contratti di trasporto con Snam Rete Gas) di avere nel pacchetto di clienti almeno il 10% di contratti interrompibili (una misura presa per i momenti in cui con gli stoccaggi svuotati e quindi con una pressione inferiore occorre interrompere la fornitura con un taglio istantaneo). Gli shipper che prenotano la loro capacità ad agosto sulla base dei loro contratti di fornitura saranno costretti a multe salate se non importeranno quanto prenotato: l'ammacco sarà considerato alla pari di un prelievo dallo stoccaggio (pagheranno 6 euro ogni gigajoule, unità di misura dello stoccaggio). La situazione sarà anche agevolata dal fatto che i venditori di gas hanno inserito clausole di salvaguardia per la vendita al settore termoelettrico. Il Comitato tecnico inoltre dovrà poi valutare se adottare altre misure cautelative.

## Sono finiti per ora gli aumenti delle bollette di luce e metano

/ Milano

Dopo anni di continui rincari, finalmente arriva una buona notizia sul fronte delle tariffe: nel 2007 non ci dovrebbero essere aumenti per luce e gas. A far tirare un sospiro di sollievo alle famiglie italiane sono le previsioni del Rie, l'Istituto bolognese specializzato in ricerche sull'economia e l'energia, secondo cui il nuovo anno non porterà rialzi di listino. Anzi. In gennaio, quando cade l'aggiornamento trimestrale dell'Autorità per l'energia, potrebbe addirittura esserci «un ritocco all'ingù» per la luce, uno sconto inatteso dopo anni di incrementi che hanno visto le bollette crescere, in media, del 22,5% per il gas e del 27,8% per la luce dal 2004 ad oggi. A frenare il caro-tariffe, il calo dei prezzi del petrolio.

«A ottobre i prezzi del Brent sono scesi del 28%, a una media

di 57 dollari contro il picco di 78 dollari d'inizio agosto. Prevediamo una stabilizzazione o una leggera crescita dei prezzi per fine anno» ha spiegato Alberto Clò, coordinatore del Rie e consigliere di amministrazione dell'Eni. Sul fronte delle tariffe del gas, «se l'Autorità di regolazione confermerà la cifra a conguaglio di 0,28 centesimi di euro al metro cubo» le tariffe del metano resteranno invariate per la stabilità della materia prima, ovvero del costo di approvvigionamento del gas naturale. La tariffa media al consumatore domestico dovrebbe pertanto mantenersi sul livello dell'ultimo trimestre di 69,56 centesimi di euro al metro cubo. Per l'elettricità, invece, il costo medio variabile di generazione del termoelettrico imputabile alla materia prima subirà una di-

minuzione di circa il 5,5% a partire dal 1° gennaio 2007, proprio in virtù del calo dei prezzi del greggio. In teoria, dunque, ci sarebbero i margini per una riduzione delle tariffe fino all'1,8% in meno. Ma il Rie avverte: con il nuovo sistema tariffario in vigore da circa un anno, molto difficilmente si assisterà ad un calo in quanto l'Autorità dovrebbe recuperare i costi pregressi per gli acquisti di energia elettrica e per gli oneri di sistema. Nel 2007, però, è attesa un'importante novità: da luglio anche il mercato elettrico sarà pienamente liberalizzato come quello del gas ed le famiglie potranno decidere di staccare la spina dal vecchio fornitore per allacciarsi a chi offrirà i prezzi della luce più convenienti, così come oggi fanno le aziende e chiunque abbia una partita Iva. Un vantaggio per i consumatori e una sfida per le imprese.

Caro Prodi,  
corri  
a pagina 153.

Per la prima volta, nella storia d'Italia,  
un programma politico nazionale si è ricordato degli animali.

È un impegno del Governo Prodi.

Ora, dobbiamo farglielo mantenere.

È tutto scritto a pagina 153, nel programma "Per il bene dell'Italia".

Sabato 4 e domenica 5 novembre  
saremo in oltre 350 piazze.

Aiutaci con la tua firma. Per trasformare in fatti le promesse di pagina 153.

### BREVI

#### Trasporto aereo Meridiana ricorre al Tar contro l'assegnazione degli slot

Meridiana è uscita dall'associazione Assoclearance, l'organismo preposto alla gestione delle bande orarie (slot) negli aeroporti italiani e ha avviato un ricorso al Tar del Lazio, con richiesta di danni, contro le procedure di assegnazione degli stessi slot effettuate da Assoclearance nel corso degli ultimi tre anni. Secondo la compagnia, l'assegnazione non sarebbe avvenuta secondo quanto previsto dal regolamento europeo.

#### Avio di Pomigliano Scongiurato il ricorso alla cassa integrazione

«Scongiurato, almeno per il momento, il ricorso alla cassa integrazione per i circa 300 lavoratori della divisione «revisione motori» dello stabilimento Avio di Pomigliano d'Ar-

co, in provincia di Napoli. È quanto stabilito da sindacati e azienda, che aveva chiesto la cassa integrazione, nel corso del vertice che si è svolto ieri nella sede del ministero dello Sviluppo economico.

#### Sisal Si del Consiglio di Stato al ricorso contro concessione Superenalotto

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto dal bookmaker inglese Stanley International Betting in relazione alla proroga della concessione del concorso pronostici Superenalotto a Sisal in violazione delle norme comunitarie.

#### Rifondazione Comunista Lunedì convegno a Milano sul futuro industriale di Telecom

«L'unità industriale del gruppo è obiettivo irrinunciabile: Telecom ritiri il piano di scorporo» è il titolo del convegno promosso dal Prc per lunedì alle 18 alla Sala Guicciardini della Provincia di Milano.



Per informazioni:  
Tel. 064461325  
www.lav.it

## Cambi in euro

1,2760	dollari	-0,001
149,6200	yen	+0,220
0,6688	sterline	-0,000
1,5929	fra. svi.	+0,004
7,4549	cor. danese	+0,001
28,0790	cor. ceca	+0,018
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2445	cor. norvegese	+0,002
9,1685	cor. svedese	-0,028
1,6527	dol. australiano	+0,002
1,4402	dol. canadese	-0,009
1,8935	dol. neozelandese	-0,002
260,3700	fior. ungherese	+0,020
0,5775	lira cipriota	+0,001
239,6200	tallero sloveno	+0,020
3,8638	zloty pol.	-0,003

## Bot

Bot a 3 mesi	99,72	2,37
Bot a 12 mesi	96,72	3,15

## Borsa

## S&amp;P/Mib ai massimi

Chiusura positiva per Piazza Affari, in linea con le principali Borse europee. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,57%, lo S&P/Mib - che ha toccato un nuovo massimo storico - lo 0,58%, l'AllStars lo 0,33%, invariato il TechStar. Tra le blue chip, sugli scudi Saipem (più 3,6%), complice la promozione a «buy» di Merrill Lynch. In scia Eni (più 1%). Sotto i riflettori Mediaset che ha messo a segno un rialzo di oltre il 3% a 8,748 euro. Forti acquisti anche su Capitalia,

che ha guadagnato il 2,8%, dopo aver superato la soglia dei 7 euro. Ancora denaro su Fiat, che ha messo a segno un rialzo del 2%, chiudendo a 14,401 euro. Bene anche Alitalia (più 0,9%), Finmeccanica (più 0,9%) e Pirelli (più 0,9%). In fondo al listino principale Autostrade (meno 1%), in attesa di novità sulla fusione con Abertis, e Fatsweb (meno 1%). In lieve calo Bpm (meno 0,5%) e Bpu (meno 0,4%). Tra i titoli minori, in luce Piaggio (più 2,7%), spinta dai dati positivi del mercato delle moto a ottobre.

## Rusal

## Compra Eurallumina

Il colosso dell'alluminio russo Rusal, terzo gruppo mondiale del settore, ha portato a termine l'acquisizione del 56,2% di Eurallumina, impianto che produce ossido di alluminio, situato a Portoscuso, in Sardegna. La partecipazione, rilevata ad un prezzo che il gruppo russo «non intende rivelare», faceva capo ad un altro colosso del settore minerario, la Rio Tinto. Il restante 43,8% di Eurallumina resta a un altro gigante delle materie prime, la

svizzera Glencore. La partecipazione verrà consolidata al 100% sotto Rusal quando sarà completata la fusione tra Rusal, Sual (un'altro gruppo russo del settore) e gli asset di Glencore nell'alluminio in United Company Rusal. La fusione dovrebbe completarsi nell'aprile del 2007 dando vita al leader mondiale del settore. Euroallumina fornirà al colosso una produzione addizionale di 600mila tonnellate di ossido di alluminio. Eurallumina è l'unico impianto posseduto dai russi in Italia.

## Tip e Borletti

## Acquistano Printemps

Tamburi Investment Partners insieme alla famiglia Borletti, attuale azionista di La Rinascenza, ha acquistato il 99,9% del capitale di France Printemps, seconda catena di grandi magazzini in Francia. La società è stata ceduta da Ppr a una cifra di circa 1 miliardo; il 70% è stato acquistato da Deutsche Bank tramite la società di Real Estate Reef e il 30% da Borletti Group. Borletti agirà da partner industriale e si occuperà di sviluppare, con il coordinamento di Maurizio

Borletti, il piano di sviluppo della catena francese. Il contributo di Reef, invece, sarà relativo alla gestione e sviluppo del patrimonio immobiliare Printemps: 360mila metri quadri. Tip deterrà una quota pari all'8,8% del capitale di Borletti Group e, rappresenta l'avvio di una futura collaborazione mirata a realizzare altre operazioni simili, su società con grande potenziale. Il nuovo piano industriale si basa sulla riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi di vendita e un più efficiente utilizzo delle strutture centrali.

## In sintesi

Terna contribuirà alla modernizzazione del sistema elettrico albanese, nell'ambito di un programma finanziato dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo. La società elettrica si è aggiudicata la gara - del valore di circa 2,9 milioni di euro - per la fornitura di assistenza e formazione al management dell'azienda elettrica integrata albanese Kesh.

Selex Sistemi Integrati, società di Finmeccanica, ha siglato un contratto da 44 milioni di euro per l'ammodernamento dei sette centri per il controllo del traffico aereo civile della Turchia. La fornitura prevede l'aggiornamento dei sistemi già in uso, e la consegna di 190 postazioni per controllori del traffico aereo.

Per Banca Generali buona accoglienza da parte degli investitori. A una settimana dalla chiusura del periodo di offerta la domanda avrebbe già interamente coperto le azioni messe in vendita dagli azionisti. L'offerta globale riguarda 31,1 milioni di azioni, pari al 27,96% del capitale dalla banca, e il prezzo massimo è stato fissato in 8,5 euro, per un controvalore di 264,3 milioni.

Luigi de Puppi è il nuovo presidente di Nuova Tirrenia, Augusta Assicurazioni e Toro Targa, società del Gruppo Toro. Sostituisce Sandro Salvati. Nuova Tirrenia ha una rete distributiva di 430 agenzie su tutto il territorio nazionale, Augusta opera in Italia con una rete di 70 agenzie, soprattutto nel nordovest, Toro Targa sviluppa invece servizi assicurativi dedicati agli automobilisti attraverso le concessionarie auto.

Ppr, il gruppo francese che controlla Gucci, nutrirebbe un vivo interesse per Poltrona Frau e ne avrebbe già sottoscritto il 2% del capitale. Lo scrive Le Monde a pochi giorni dal lancio in borsa del fabbricante di mobili italiano. Il numero uno di Ppr, Pinault, ha confermato di essere «molto interessato ad acquisti in Italia».

Beni Stabili Saranno offerti in Borsa, dal 7 al 13 novembre, i diritti di opzione inoptati del prestito obbligazionario convertibile di 465 milioni di euro di Beni Stabili. Dopo la conclusione della prima fase sono state sottoscritte oltre il 93% delle obbligazioni: i diritti inoptati sono così pari al 6,78%.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	26999	13,94	14,00	1,25	66,42	538	8,38	13,94	0,4700	2969,58
Acogas-Aps	15800	7,79	7,80	-0,66	0,46	49	6,36	8,14	0,3200	427,11
Acotel	32899	16,99	17,02	-0,22	25,10	4	12,92	19,02	0,4000	70,85
Acq. Potab.	31755	16,40	16,33	-1,49	-3,47	0	15,84	17,61	0,1000	82,83
Accem	4734	2,44	2,45	0,08	10,48	31	2,10	2,72	0,0700	91,68
Accolus	17699	9,14	9,14	0,61	7,43	40	8,18	11,62	-	618,66
Acclides	10528	5,44	5,39	-1,03	-0,18	113	4,59	6,25	0,1800	546,27
Aem	4120	2,13	2,13	0,14	31,60	4808	1,62	2,18	0,0560	3830,50
Aem To	4661	2,41	2,41	0,46	17,64	1347	1,90	2,43	0,0335	1753,36
Aem To w08	1394	0,72	0,72	0,59	34,06	146	0,48	0,73	-	-
Aerosp. Firenze	33546	17,32	17,59	2,59	25,66	6	12,74	18,27	0,1400	156,53
Alerion	832	0,43	0,43	0,38	-2,98	221	0,41	0,50	0,0050	171,97
Alitalia	1452	0,75	0,75	0,89	-22,70	8508	0,75	1,28	0,0413	1040,02
Alliancea	18085	9,34	9,34	0,21	-11,11	2654	8,56	10,72	0,4550	7904,90
Allipflom	11697	6,04	6,06	0,63	6,32	1005	5,59	8,20	0,3000	1195,73
Anima	5803	3,00	3,00	1,15	-2,76	287	2,40	3,52	0,1250	314,69
Ansaldo Sts	15649	8,08	8,03	-0,91	-	511	7,18	9,18	-	808,20
Art'4	16760	8,66	8,63	1,07	-18,46	19	6,01	11,33	0,4000	30,99
Asm	7124	3,68	3,69	0,27	43,77	521	2,53	4,12	0,0250	2848,67
Astaldi	10783	5,57	5,60	0,90	15,66	463	4,47	6,36	0,0850	548,13
Auto To-MI	32320	16,69	16,70	-0,08	5,17	163	15,24	18,43	0,3000	1468,90
Autogrill	26053	13,66	13,40	-0,08	5,17	134	11,44	13,46	0,2400	3422,95
Autostrade	44592	23,03	22,88	-0,95	12,23	2991	20,11	24,30	0,3100	13166,52
Azimut	17636	9,11	9,15	1,81	37,81	1009	6,61	10,57	0,1000	1318,41

<b>B</b>										
B. Bilbao Vnz.	36332	18,76	18,94	0,58	23,18	1	14,88	19,35	0,1320	-
B. C.B. Firenze	5021	2,59	2,59	0,54	19,10	2050	2,07	2,80	0,0520	3574,62
B. Carige	7424	3,83	3,84	0,68	34,46	889	2,85	4,05	0,0750	456,45
B. Carip risp	7900	4,08	4,10	0,24	0,95	2	3,80	4,52	0,0950	719,42
B. Desio	14379	7,43	7,42	-0,27	19,01	174	5,97	7,82	0,0830	868,84
B. Espresso r nc	13397	6,92	6,83	-0,47	15,05	28	5,78	6,97	1,0000	91,34
B. Fideuram	9616	4,97	4,96	-0,36	7,30	584	4,04	5,20	0,1700	4868,12
B. Fimat	2016	1,04	1,04	0,29	-9,56	239	0,95	1,27	0,0130	377,76
B. Ifis	20528	10,60	10,64	3,14	6,33	195	9,73	13,55	0,2400	306,32
B. Intermobiliare	16154	8,34	8,32	-0,34	10,71	25	7,51	9,66	0,2500	1289,98
B. Intesa	10373	5,36	5,36	0,07	18,65	34644	4,27	5,58	0,2200	32225,51
B. Intesa r nc	10034	5,18	5,17	-0,25	22,77	2724	4,01	5,22	0,2310	4832,17
B. Italease	83866	43,22	43,07	-0,42	99,17	290	21,70	51,79	0,4000	3295,21
B. Lombarda	34713	17,93	17,99	0,87	49,99	1910	11,95	17,93	0,4900	6306,22
B. Profilo	4562	2,36	2,36	0,60	9,73	235	2,07	2,91	0,1470	295,10
B. Santander	25828	13,34	13,30	0,61	19,46	9	10,52	13,67	0,1376	-
B. Sard. r nc	36888	19,05	19,09	0,74	10,24	10	17,07	19,61	0,5000	125,74
B.P. Etruria e L.	31393	16,21	16,19	0,24	15,00	248	13,13	17,23	0,2000	874,45
B.P. Intra	26744	13,81	13,86	0,92	15,32	127	11,76	15,00	0,2000	713,65
B.P. Italiana	20203	10,43	10,43	-0,38	42,11	4641	6,94	10,88	0,2750	7119,75
B.P. Milano	23466	12,12	12,11	-0,53	30,02	4788	8,90	12,21	0,1500	5029,80
B.P. Spoleto	23940	12,36	12,11	-2,35	13,70	41	9,71	11,31	0,4000	270,51
B.P. Verona No	41339	21,35	21,36	-0,14	23,48	3672	17,29	23,49	0,7000	8013,26
B.P.U. Banca	41978	21,68	21,67	-0,41	16,29	1191	18,64	22,47	0,7500	7468,03
BasicNet	1763	0,91	0,91	0,41	76,01	196	0,52	1,47	0,0930	55,53
Bastogi	393	0,20	0,20	1,59	-24,57	435	0,19	0,29	-	137,35
BB Biotech	105778	54,63	54,71	0,44	6,39	7	45,65	66,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9749	5,04	5,10	4,12	15,96	31	4,25	7,43	-	-
Beghelli	999	0,52	0,52	0,17	-14,49	262	0,50	0,67	0,0258	103,18
Benetton	29065	15,01	15,01	0,44	56,40	434	9,60	15,23	0,3400	2742,14
Beni Stabili	1779	0,92	0,92	0,73	13,29	8386	0,73	0,96	0,2400	1563,99
Biesse	24715	12,76	12,81	1,57	88,34	17	6,78	13,60	0,1800	349,64
Bnl r nc	6800	3,51	3,52	0,11	41,78	13	2,28	4,00	0,1248	81,47
Boero	30980	16,00	16,00	-	0	15,25	18,50	0,2400	69,45	
Boltoni	6891	3,56	3,53	-0,84	-	65	3,02	3,66	-	90,87
Bon. Ferraresi	73443	37,93	37,86	-0,24	15,39	3	32,85	38,77	0,1300	213,36
Brembo	17335	8,95	8,90	-1,30	39,59	314	6,14	9,16	0,2100	597,92
Briochi	736	0,38	0,38	-0,81	-8,89	804	0,34	0,49	0,0038	191,82
Briochi w	87	0,04	0,04	-1,33	-31,86	1200	0,04	0,09	-	-
Bulgari	21210	10,95	10,98	-0,15	15,21	1377	8,32	11,05	0,2500	3267,21
Buonignone Spa	7985	4,12	4,13	0,10	26,62	241	3,26	5,45	-	358,13
Buzzi Unicem	39694	20,50	20,60	0,44	54,75	313	13,25	21,91	0,3200	3218,84
Buzzi Unicem r nc	26490	13,68	13,71	0,15	48,50	65	9,21	14,69	0,3440	555,69

<b>C</b>										
C. Artigiano	7323	3,78	3,78	-0,74	12,90	177	3,24	3,82	0,1240	538,54
C. Bergamo	61709	31,87	32,17	0,37	24,69	13	25,56	32,36	0,9500	1967,23
C. Valtellinese	25696	13,27	13,40	1,93	16,24	809	10,27	13,40	0,4000	1207,28
Cad It	15643	8,08	8,09	-0,36	19,96	10	7,80	10,37	0,1800	72,55
Cairo Comm.	72939	37,67	37,67	0,99	23,23	10	34,37	53,23	3,0000	295,12
Calligaris r nc	15235	7,87	7,87	-3,20	12,35	0	7,00	9,26	0,1200	7,16
Calligaris	14859	7,87	7,88	0,11	5,32	3	7,12	9,44	0,1000	831,02
Calligaris r nc	12516	6,46	6,46	0,61	-8,14	74	6,34	7,72	0,3000	808,00
Calligaris r nc	2844	1,47	1,48	0,89	-19,29	163	1,40	2,10	0,0300	540,14
Campari	13885	7,17	7,17	-0,21	13,34	1062	6,23	8,12	0,1000	2092,46
Capitalia	13633	7,04	7,10	2,90	43,52	36607	4,91	7,31	0,2000	18722,81
Carroaro	8185	4,23	4,23	-0,70	23,09	104	3,43	4,27	0,1250	177,57
Cattolica Ass.	93154	48,11	48,19	0,50	10,14	78	39,25	49,12	1,5000	2229,99
Cels Web Tech	5429	2,80	2,80	-0,43	20,08	204	2,05	3,11	-	284,76
Cdc	10262	5,30	5,30	1,94	-43,08	54	4,97	9,83	0,5600	65,00
Cell Therapeutics	2538	1,31	1,31	-0,15	-31,14	772	0,95	1,93	-	-
Centbre	11672	6,03	6,02	-0,38	27,41	9	4,72			



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

IGOR MARKEVITCH

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17

sabato 4 novembre 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

IGOR MARKEVITCH

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Rimpianto

Così parlò Antonio Cassano da Madrid «Potessi tornare indietro non lascerei mai Roma e la Roma». In un collegamento telefonico con l'emittente tv «Teleroma56» l'attaccante ha poi aggiunto: «Mi sento in colpa coi tifosi. Nella Roma attuale mi vedo bene ma non so se Spalletti...»



Pallanuoto 15,50 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ 09,00 Eurosport Calcio, Peace Cup  
■ 09,45 Rai2 Volley, Italia-Cuba  
■ 10,05 SkySport2 Basket, Nba  
■ 12,30 Eurosport Top 24 Clubs  
■ 13,00 Eurosport Tennis, Wta Belgio  
■ 14,30 SkySport2 Hockey, camp.italiano  
■ 14,30 Eurosport Volley, torneo di Francia

■ 15,50 Rai3 Pallanuoto, camp.italiano  
■ 16,00 SkySport2 Rugby, Super 10  
■ 17,30 Rai3 Magazine, Champions  
■ 18,10 Rai3 90' Minuto, serie B  
■ 19,30 SkySport1 Sport Time  
■ 20,30 SkySport2 Basket, Montegr.-Legea  
■ 23,15 SkySport2 Rugby, Guinness Premier.

# Amelia, Taibi e gli altri: quei portieri goleador

L'estremo difensore del Livorno è solo l'ultimo di una lunga serie: «E molto più emozionante»

di Franco Patrizi / Roma

**È IL SOGNO DI OGNI CALCIATORE:** segnare un gol decisivo all'ultimo minuto. Figuriamoci per un portiere. È quanto accaduto giovedì sera in Coppa Uefa a Marco Amelia quando, all'88', ha realizzato di testa il gol del pareggio definitivo tra il suo Livorno e

i padroni di casa del Partizan Belgrado. Rete che lo inserisce a pieno merito nel ristretto gruppo dei portieri goleador. Club che annovera tra gli altri i nostri Rampulla e Taibi, il paraguaiano Chilavert e il brasiliano Ceni: «Fare gol è molto più emozionante - racconta il numero uno di Arrigoni - Faceva molto freddo. L'ho presa bene di testa, ma devo fare anche complimenti a Passoni che mi ha messo una palla perfetta. E pensare che i compagni mi dicevano di tornare in porta. Ma io gli ho risposto di piazzarla dentro che ci avrei pensato io». E così è stato. «Con le punizioni riesco a cavarmela, cerco sempre di migliorarmi con i piedi. Sono finito in porta per caso, si fatica di meno a livello fisico. Comunque c'è qualcuno qui che le tira bene, però all'occorrenza...». Ma, in attesa delle punizioni, può «accontentarsi» dell'impresa in terra serba. Impresa che per Amelia resta un unicum, mentre per altri è stata (ed è) la base sulla quale hanno costruito la propria leggenda professionale: come per Chilavert e Ceni. Il portiere paraguaiano, classe 1965, ha raggiunto quota 62 reti in gare ufficiali (54 in club e 8 in Nazionale); risultato che gli ha permesso di diventare un tale eroe in patria da poter scendere in campo al Mondiale nipponico-coreano del 2002 nonostante le sue condizioni di forma non fossero proprio otti-

mali (più di 94 kg). E di cercare ancora il gol su punizione a dispetto di una mole che gli impediva rientri in porta celeri. Ora che ha appeso gli scarpini, ha annunciato che in un prossimo futuro si candiderà alla presidenza del Paraguay. Ma meglio di Chilavert ha fatto Ceni. L'estremo difensore brasiliano ha, recentemente, battuto il record del collega sudamericano: il 20 agosto 2006, nel corso dell'incontro di campionato tra il suo San Paolo e il Cruzeiro, ha realizzato una doppietta (un gol su punizione e uno su rigore) che gli ha consentito di superare José Luis Chilavert nella classifica dei portieri goleador, divenendo il portiere ad aver segnato più reti nella storia del calcio professionistico: 64 (43 su punizione e 21 su rigore). Un record che non rientra ancora nei sogni di Marco Amelia che, dopo essere diventato Campione del Mondo a ventiquattro anni e aver segnato una rete decisiva, chiede ancora una cosa: giocare nella squadra della sua città. «Non so, dipende dalla Roma, per quanto mi riguarda io non ho nessun problema a tornare, anzi. Sanno tutti che il mio sogno di giocatore è quello di indossare la maglia della Roma. Prima della fine della mia carriera cercherò in ogni modo di tornare».

«Con le punizioni me la cavo. Sono finito in porta per caso, si fatica di meno...»

NUMERI UNO COL «VIZIO» DEL GOL

**Amelia**



◆ Nato a Frascati (Roma) il 2 aprile 1982, è cresciuto nella Primavera della Roma, e da 4 stagioni a Livorno. Giovedì, contro il Partizan, ha segnato il suo primo gol in gare ufficiali

**Taibi**



◆ Nato a Palermo, il 18 febbraio 1970, il 1° aprile del 2001, con la maglia della Reggina, è protagonista della rete del pareggio contro l'Udinese. Ora gioca nel Torino

**Rampulla**



◆ Nato a Patti, il 19 agosto 1962, è stato il primo portiere italiano a segnare in A su azione: il 23-2-1992, con la Cremonese, realizzò l'1-1 contro l'Atalanta. Ora allena i portieri delle giovanili Juve

**Chilavert**



◆ Nato il 27 luglio 1965 a Luque in Paraguay ha segnato 54 gol nei club e 8 in nazionale (di cui 45 su calcio di rigore, 15 su punizione e 2 su azione). Si è ritirato l'11 novembre 2004

FEDERCALCIO

«Non c'erano accordi» Pancalli risponde al Milan

«Non c'era nessun accordo, siamo solo stati coerenti». Ieri il commissario straordinario della Figc, Luca Pancalli, ha replicato all'ad del Milan Adriano Galliani, che due giorni fa lo aveva accusato di non aver rispettato «un'intesa sulla parola con l'ex commissario Guido Rossi e con il suo vice, Paolo Nicoletti, per la riduzione della mia squalifica». Un accordo che, sempre secondo Galliani, «prevedeva una riduzione da parte della Camera di conciliazione del Coni dell'impedimento che mi era stata inflitta dalla Corte federale (9 mesi per violazione dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, ndr) dal 14 aprile 2007 al 31 dicembre 2006. Era un'intesa solo verbale, un patto tra gentiluomini. Chi è subentrato alla guida della Federcalcio (Pancalli, ndr) avrebbe avuto il dovere di rispettare la disponibilità all'accordo mostrata dalla gestione precedente. Il suo era un obbligo morale». Obbligo che però il nuovo commissario non ha osservato, cancellando il tentativo di conciliazione previsto per lunedì. Una scelta ingiusta secondo Galliani, che ha chiesto l'intervento dell'Ufficio indagini federale: «Saranno gli organi competenti a decidere se sia il caso o meno di aprire un fascicolo». Un'allusione al capo degli 007 federali, Francesco Saverio Borrelli, e l'ennesima stoccata a Pancalli. Che ha risposto così: «Sono rimasto sconcertato dall'attacco subito. Una volta saputo dell'incontro con Galliani per la conciliazione, avevo chiesto un suo rinvio per effettuare per correttezza una verifica. Ho sentito Nicoletti, che mi ha negato l'esistenza di questo accordo, spiegandomi che era solo un pour parler. Per rispettare una linea di coerenza la Figc ha quindi deciso di non conciliare e di rimandare tutto in sede arbitrale, come ha fatto con tutti». D'altronde l'ex presidente della Lega è rimasto fuori del "Palazzo", e teme che in sua assenza gli equilibri in Lega possano mutare, togliendo al Milan molto potere. Entro febbraio ci sarà inoltre l'assemblea straordinaria delle componenti del calcio per l'approvazione della riforma a cui sta lavorando Pancalli e Galliani vorrebbe parteciparvi. In serata invece il sito del Milan ha risposto a Gianni Rivera, che aveva parlato di «ciclo finito» per i rossoneri, aggiungendo che una sua nomina a presidente della Figc sarebbe «uno smacco» per Berlusconi. «Rivera di danni ne ha già fatti abbastanza - si legge sul sito - visto che da dirigente ha portato il Milan in serie B. Quindi faccia una bella cosa: si astenga dal parlare».

Luca De Carolis

INDAGINE La GdF sequestra il 15% delle azioni, nuova situazione di emergenza delle società

## Lazio, Lotito deve comprare il 100%

di Pino Giglioli

**ANCORA GUAI** per la Lazio. Il 14,61% di azioni del capitale sociale della società biancoceleste è stato sequestrato ieri dalla guardia di Finanza di Milano, su ordine del gip Fabio Paparella. L'operazione delle Fiamme Gialle è avvenuta nell'ambito dell'inchiesta del pm Laura Pedio in cui sono indagati per agguato e ostacolo all'attività di vigilanza della Con-

sob Claudio Lotito, presidente del club, e l'imprenditore Roberto Mezzaroma, oltre alla Linda srl (società riferibile allo stesso Lotito). Il pacchetto azionario della Lazio posto sotto sequestro preventivo dalla Gdf, da quanto è trapelato in ambienti giudiziari milanesi, avrebbe dovuto essere in mano a Mezzaroma. Ma ieri si è scoperto che il 31 ottobre scorso è stato acquistato dalla Lazio Events, società facente capo a Claudio Lotito che ha pagato un corrispettivo di 4 milioni di euro. La somma, così come le azioni, è stata se-

questrata preventivamente in base a un provvedimento del pm Pedio che ora dovrà essere convalidato dal gip Paparella. Quindi, secondo l'inchiesta, Lotito, in concorso con Mezzaroma, avrebbe acquistato occultamente il controllo di una quota di capitale della società calcistica superiore al 30%, aggirando l'obbligo del lancio di un'Opa come prevede il Tuf, il Testo Unico della Finanza. In particolare Lotito, già titolare di una quota prossima al 30% del capitale, è accusato dalla Procura di aver interposto in modo fittizio Mezzaroma nell'acquisto delle azioni e di aver diffuso, tramite

dichiarazioni rese agli organi di stampa, notizie false in ordine proprio agli assetti proprietari della Ss Lazio Spa. Comportamenti ritenuti idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo del titolo quotato in Borsa. Gli indagati oltre che di agguato, sono anche accusati di aver reso false dichiarazioni alla Consob ostacolando l'attività di vigilanza. In più in base alla legge 231 del 2001, quella sulla responsabilità amministrativa delle società, risulta iscritta nel registro degli indagati della Procura di Milano anche la Linda Srl, società che fa capo al patron della Lazio.

## SERIE A Oggi due anticipi La Fiorentina rinuncia al Tar

«Rinunciamo a rivolgerci al Tar, come società, è una decisione presa con sofferenza, ma serenamente». Lo ha detto il presidente della Fiorentina, Andrea Della Valle. Il presidente ed il fratello Diego non hanno però rinunciato a rivolgersi al Tribunale amministrativo come persone fisiche. Riguardo l'ipotesi che la società ricorra al Tas, il tribunale dello sport di Losanna, ha dichiarato: «È una possibilità, decideranno gli avvocati». Intanto oggi toma il campionato con due anticipi: Siena-Parma (ore 18) e Reggina-Catania (20,30). Ieri sera, nell'anticipo di B, **Modena-Piacenza 1-2**.



Sul conto di Sinisa Mihajlovic avevamo sbagliato tutti quanti, e dovremmo ammetterlo presentandogli le scuse. Credevamo fosse una tassa che Mancini deve pagare ogni anno per lavorare tranquillo nel grande calcio. Invece è l'esatto contrario: è Mancini la tassa, e Mihajlovic il tartassato. Non è stato facile capirlo. Finché Sinisa giocava in maglia nerazzurra - in versione che non si capiva se da pre-pensionato alla Paolo Maldini o da post-ritirato alla Pierluigi

FIGURINE

PIPPO RUSSO

## L'Ingrato destino del vice Sinisa

Marzorati - pareva fosse lui il beneficiario della coppia, quello destinato a nutrire gratitudine eterna. E gli bastava sbattere dentro un calcio di punizione ogni 6 mesi per giustificare la pagnotta, senza stare a sottillizzare su un talento per la gestione del reparto difensivo che avrebbe fatto inorridire pure Zeman, e su una cartella clinica da soccorso geriatrico. Ma adesso che è diventato l'allenatore in seconda di cotante genio, si riesce a cogliere tutta la frustrazione di Sinisa, venendo mossi a

umana pietà. Un po' perché gli tocca l'ingrato ruolo riservato al geom. Adriano Galliani nell'organigramma milanista dopo che il suo merito principale lasciò vacante la carica di presidente: vice di nessuno. Ma soprattutto perché egli è obbligato a sbrigare tutte le faccende più sporche, quelle che qualcuno dovrà pur farle, mentre il fighetto scarpato se ne sta impettito a bordocampo con la posa di chi capisca qualcosa in ciò che sta avvenendo a due metri dal suo naso. Mestieracci, povero Sinisa. Costretto a

tenere l'auricolare, che tanto lo rende simile all'agente Smith di Matrix, per stare a sentire le impressioni dalla tribuna comunicate da un altro collaboratore del signor Tassa, Fausto Salsano (il tutto secondo il principio che tre teste messe insieme combinano sciocchezze meglio di una). E, per sovrappiù, deve pure spiegare a uno quello che l'altro non ha capito, che altrimenti i due rischierebbero di non intendersi da soli. Infine deve prendersi i cazziatoni, con rischio d'aggressione, dai giocatori interessati ansiosi di

cantarle e suonarle al signor allenatore in prima. Lui si presta, e un po' gli sembra di tornare ai tempi in cui giocava senza ancora essere in mutua. Chi gliel'avrebbe detto che a qualche anno di distanza sarebbe tornato a litigare con Vieira, dopo quella notte degli insulti razzisti all'Olimpico? E come poteva immaginare di dover vice-allenare Zlatan «Egido» Ibrahimovic, del cui procuratore parlò un annetto fa definendolo «il pizzaiolo»? Povero Sinisa, che triste destino: prendersi le beghe passate e quelle presenti, le sue e quelle altrui. Almeno Moratti gli triplichi l'ingaggio, se davvero ha un cuore.

surealityshow@yahoo.it

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**IGOR MARKEVITCH**

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18  
sabato 4 novembre 2006

# 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**IGOR MARKEVITCH**

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## In Tivù

MORANDI, BENE L'ULTIMA E FIORELLO LO IMITA INTANTO «STRISCIÀ» FA 11 MILIONI D'ASCOLTI

Gianni Morandi è contento, il suo show in diretta su Raiuno in prima serata *Non facciamoci prendere dal panico* è andato bene, giovedì da Andria per l'ultima tappa ha avuto ascolti che lo hanno rallegrato e, piccola consacrazione, lo ha imitato Fiorello a *Vivaradio2* con successo nel passaggio tv su Raiuno. E quando Fiorello prende per i fondelli, facendo Morandi che «fa» il cattivone e abbandona il suo cane sull'autostrada, è un buon segno, per l'imitato. Il cui show giovedì ha avuto 5 milioni 84mila telespettatori, share del 21%, punte fino a quasi 7 milioni, segnando l'ennesimo scarso risultato della *Freccia nera*. Anche se Rai e Mediaset in questi giorni guerreggiano sugli



ascolti di *Affari tuoi* e *Striscia la notizia*: una guerra di dichiarazioni e cifre che, per i non addetti, suonano più astrusi di un calcolo matematico da premio Nobel. Ma è un fatto che l'auditel giovedì ha dato, al tg satirico di Ricci, 8 milioni 590 mila spettatori con il 29,71% di share e un picco di 10.976.000 spettatori, cifra record per questa stagione, non degli anni d'oro. Interessante notare anche cosa preme a Mediaset: il programma tocca il 33,06% di share sul target commerciale, che è quello di chi ha tra i 15 e i 64 anni, guarda la pubblicità e compra, fa comprare, e gli altri contano poco. Infine: Elisabetta Gregoraci s'era dettata pronta a ritirarsi da *Buona Domenica* (Canale5) per le cattiverie dette su di lei, la conduttrice Perego e l'autore Lanza, inteneriti, la pregano di restare. Inteneriti pure voi?

Stefano Miliani

**CD** Fece l'ultimo disco di canzoni nel '78, ora il folk singer convertito all'Islam ha pubblicato un nuovo album pop, «An Other Cup»: brani devozionali, meditazioni interiori e istantanee di una Londra come centro dell'edonismo suonate con spirito solare

di Silvia Boschero

**L**a voce d'angelo di *Father and son* è tornata, dalla sua ultima raccolta di brani (come Cat Stevens) del '78 ha imbracciato di nuovo la chitarra chiudendo il cerchio di una lunga, travagliata ricerca spirituale iniziata alla fine degli anni Settanta. Da tempo non è più il Cat Stevens che ricordiamo meglio, quello che a 29 anni abbracciò la fede musulmana, rinunciò ai diritti di tutte le sue celebri canzoni e scelse di chiamarsi Yusuf Islam. Le canzoni di oggi, raccolte nell'album del suo grande ri-



Yusuf Islam (un tempo Cat Stevens) oggi

## ROCK Faranno il concerto 2007 I Genesis riuniti al Colosseo (ma senza Gabriel)

di Roberto Brunelli

**P**arte il ritmo ipnotico di *Back in Nyc*, in quattro portano una bara sul palco e, zac!, dal feretro spunta il diabolico Peter Gabriel. Altri tempi, tempi di una reunion fugace dei Genesis, vent'anni fa e passa. Ora l'agnello torna di nuovo, e questa volta pare abbia deciso di adagiarsi sul Colosseo... Molti cuori hanno cominciato a battere, in Italia, appena si sono diffuse le seguenti due notizie: a) i Genesis tornano a suonare insieme, a 15 anni dal loro ultimo tour, a 37 anni dal loro primo album. b) Una volta riuniti, i Genesis si esibiranno al Colosseo, il prossimo luglio per il «Teleconcerto», laddove prima di loro hanno attirato immensi fiumi umani Paul McCartney, Simon & Garfunkel, Elton John, Billy Joel & Brian Adams. L'informazione è rimbalzata da Copenhagen, dove si sono svolti gli Mtv European Music awards, anticipando di qualche giorno l'annuncio ufficiale della «reunion» di uno dei gruppi inglesi che più sono stati amati, venerati, omaggiati nel nostro paese. La reunion era nell'aria da tempo, un ritorno alla grande, si mormorava, addirittura nella sua formazione «storica»: quella con Peter Gabriel alla guida e con Steve Hackett prezioso ricamatore alla chitarra, quella di una manciata di album che hanno contribuito a modificare il corso della musica, da *Trespass* del '70 a *The lamb lies down on Broadway* del '74 passando per *Nursery Cryme*, *Foxxtrot* e *Selling England by the pound*, opere brillantissime e visionarie che hanno allargato lo spettro espressivo del rock e prefigurato, per intanto, molte invenzioni sonore e concettuali che ancora oggi risultano potenti assai. E invece, per questo ritorno, le cose risultano appena un po' più prosaiche: la formazione è quella degli album miliardari degli anni 80 e 90, quella con Phil Collins a fare da mattatore alla voce e con Tony Banks, tastiere, e Mike Rutherford a fare i comprimari di lusso, quella che non disdegna qualche vecchio brano dell'era-Gabriel, ma che soprattutto indulge sui grandi successi di hit-parade come *Turn it on again*, *Invisible touch*, *We can't dance*. E questo da una parte perché Collins & co hanno dovuto incassare i no di Gabriel e di Hackett (il primo perché se ci stava era più che altro per rimettere in sesto i suoi conti, l'altro perché ha fatto capire che se non ci stava il vecchio Peter non ci stava nemmeno lui), dall'altra perché le palate di miliardi i Genesis (130 milioni di dischi venduti complessivamente) li hanno fatto soprattutto nella formazione a tre. Ma forse è più generoso dirla con altre parole: è pur vero che i Genesis rientrano a pieno titolo nella tipica categoria postmoderna dei «vecchi babbioni», vero è, però, che si tratta di musicisti formidabili che possono ancora contare su un repertorio formidabile. E allora, tutto sommato, tiriamola di nuovo a lucido quella bara...

# Il ritorno dell'Imam Cat Stevens

tomo (*An Other Cup*) sono brani devozionali, meditazioni sul senso della vita, della fede, della ricerca interiore, ma anche istantanee di una Londra vista come metafora della frivolezza e dell'edonismo. Canzoni che suonano blues, rock, folk, mediorientali (come *The beloved*, assieme a Yousou'n Dour), e quella voce, sempre la stessa, caratterizzante, filo rosso col passato. È stato il figlio a convincerlo a imbracciare la chitarra, lui poi ha pensato ad elevarla a paradigma: «La chitarra è un grande simbolo di unità. Ho scoperto che fu grazie alla Spagna musulmana che questo strumento arrivò in Europa. Così questa chitarra per me è diventata simbolo di tutto ciò che potremmo condividere assieme». Dopo gli anni Novanta dei dischi dedicati alla preghiera, in tanti attendevano un ritorno di quel cantante folk melodico, ed è proprio lui, anche se oggi parla con la lentezza meditativa di un Imam: «La musica è uno dei modi per trovare l'armonia dentro quest'universo che spesso è un posto troppo grande e spaventoso». È un disco, come dice lui, che «parla della luce e del buio, della necessità di dirigersi verso qualcosa di più illuminante», ma è anche un disco che suona solare, positivo, intimo come i suoi migliori. I brani si intitolano (traduciamo) *L'amato*, *Il paradiso dove va il ve-*

*ro amore*, *Credo di vedere la luce*, citano la poesia del maestro sufi Rumi, riprendono un successo di Nina Simone, *Don't let me be misunderstood* («Non far sì che io sia frainteso», che ben rappresenta la sua situazione attuale), parlano di un mondo ideale dove sia possibile convivere in pace, come nel brano scritto nel 1968 e mai pubblicato *Green Fields*, *Golden Sands*. «Era il 1968 e scrissi questa canzone che rappresentava un sogno: quello di trovare un mondo migliore, quello dell'eterna felicità. Qui dico: «e non sono il solo a sognare», incredibile, perché tre anni dopo la stessa frase fu scritta da John Lennon per *Imagine*. Ovviamente c'era qualcosa nell'universo che ci aveva fatto unire nello

**Canta pezzi folk, rock blues, mediorientali ma la voce è la stessa Si chiama Yusuf Islam e cerca «l'armonia in un mondo spaventoso»**

stesso pensiero». Atmosfere lontane anni luce dai momenti in cui i giornali raccontavano come lo stesso Yusuf approvava la fatwa contro lo scrittore Salman Rushdie o si sperticasse a favore di Saddam Hussein. Ne è passato di tempo, oggi che l'Islam ricopre il ruolo di mediatore culturale per il governo britannico. Aveva venduto milioni di dischi tra gli anni Sessanta e Settanta ma poi si era staccato dal business della musica, deluso dai suoi meccanismi stritolanti. Cat (il vero nome sarebbe Steven Demetre Georgiou, madre svedese e padre greco), anima in pena ultrasensibile, cantava dagli esordi con una voce quieta, come se fosse impegnato in una sorta di meditazione canora. Non era visionario ed elettrico come Dylan, non amava il delirio psichedelico degli hippie. Era Cat Stevens, la voce originalissima travolta dal mondo selvaggio (*Wild world*), la stessa che sentiamo oggi: «Non c'è uno scoppio della personalità. Ma certo esiste una differenza culturale tra quello che rappresentava Cat Stevens e quello che rappresenta oggi Yusuf Islam. È vero ma sono sempre io, e tante, tantissime cose che ho sognato quando ero Cat Stevens, grazie a Dio, le ho realizzate come Yusuf Islam».

**USCITE** Un cofanetto con dvd e cd «Love», ovvero i Beatles in versione hi tech

■ Si chiama *The Beatles Love* ed è il primo album dei Fab four disponibile in 5.1 surround sound, un sistema di riproduzione audio che simula le condizioni di ascolto originarie: a pubblicarlo il 17 novembre è la Apple Corps Ltd/Emi Music. Il cd stereo contiene 78 minuti di musica, mentre il dvd contiene una versione più estesa con 81 minuti di musica. Dopo la richiesta da parte dei rimanenti Beatles, Ringo e Paul, insieme con Yoko Ono Lennon e Olivia Harrison, di sperimentare nuovi mix a partire dalle registrazioni originali per una collaborazione con il Cirque du Soleil, Sir George Martin, il leggendario produttore del gruppo, e suo figlio Giles Martin hanno rilavorato tutto l'intero materiale dei Beatles e hanno creato *Love*, usando i master originali conservati agli Abbey Road Studios della Emi. Con l'intento di creare un'esperienza sonora senza precedenti.

## CANTANTI Lo dice alla tv All Music De Gregori: «Craxi meglio di certi politici»

■ «Se ripenso a Bettino Craxi credo che intellettualmente sia molto superiore a tanti politici di oggi. La mia non è una difesa tardiva di Craxi, ho scritto una canzone contro quando nessuno si sognava di dire una parola (*La ballata dell'uomo ragno*). Anche nella politica preferisco il passato al presente». Lo dice Francesco De Gregori in un'intervista in onda sulla tv All Music, lunedì alle 21 a Bi.Live. «Il mondo oggi non è più veloce di venti anni fa, non nelle cose sostanziali. Trovo ci sia fretta, non velocità, ma sono due cose diverse». De Gregori, accompagnato sul palco dai suoi musicisti, proporrà quindi pezzi del suo ricco repertorio, da *La ballata dell'uomo ragno* a *Rimmel*. In chiusura una battuta anche su internet: «Mettere un mio concerto in rete è un atto di slealtà, l'artista deve avere il controllo di quello che fa».

## VOCI Uno dei fratelli Neville, maestro della black music, presenta un bel cd di classici e pensa ai colleghi: «Sam Cooke il più grande» Aaron Neville: «Oggi l'industria schiaccia chi canta musica soul»

di Giancarlo Susanna

**P**arlare con Aaron Neville significa confrontarsi con un pezzo significativo della storia della musica nera. Soprattutto adesso che il suo ultimo album, *Bring It On Home... The Soul Classics*, pubblicato dalla Burgundy Records e distribuito dalla Sony/Bmg, sta raccogliendo un notevole successo dall'altra parte dell'oceano. Terzo di quattro fratelli (tutti musicisti), Aaron è nato in una delle famiglie più note di New Orleans ed è stato il primo dei Neville ad entrare nelle classifiche americane: nel 1966 la sua *Tell It Like It Is* arrivò al numero uno e da quel momento, da solo o con i Neville Brothers, Aaron è stato protagonista di una serie di dischi memorabili. Nel nuovo capitolo della sua fortunata carriera, Aaron ha voluto riprendere brani celeberrimi del soul. Da

*Stand By Me* di Ben E. King a *When A Man Loves A Woman* di Percy Sledge, passando per *A Change Is Gonna Come* di Sam Cooke e *People Get Ready* di Curtis Mayfield, la voce limpida e inconfondibile di Neville si muove con la passione e l'eleganza che da sempre la contraddistinguono.

**Perché ha fatto un album come questo?** Non era nei miei programmi, ma quando la mia casa discografica me l'ha proposto, ho pensato che fosse un'ottima idea. Sono le canzoni con cui sono cresciuto e che amo. Ricordo bene dove e com'ero quando furono pubblicate *My Girl* o *A Change Is Gonna Come*. Per me sono canzoni speciali, ma di canzoni così ce ne sono tante.

**Nel suo stile spiritualità e sensualità convivono alla perfezione. Ha mai pensato di fare un altro album di gospel?**

Ne ho già fatti due e credo che appena avrò la possibilità di scrivere nuovi brani, lo farò senz'altro.

**Ha mai incontrato qualcuno degli interpreti di questi brani?**

Nel 1967 sono stato in tour per un paio di mesi con Otis Redding. Ho incontrato Curtis Mayfield diverse volte. Ho conosciuto Al Green e Percy Sledge. Non ho mai incontrato Sam Cooke e Marvin Gaye, ma è come se li conoscessi.

**C'è un cantante che ama un poco più degli altri?**

È difficile dirlo, ma credo di poter dire che è Sam Cooke. Quando mi è capitato di sentirlo la prima volta avevo diciott'anni e la sua voce mi ha letteralmente ipnotizzato. A volte i cantanti che vengono dal gospel tendono a gridare, ma Sam era dolce e questo mi piaceva molto.

**In «Bring It On Home» ci sono degli ospiti veramente speciali...**

Mavis Staple è come il fuoco. Quando dici soul, dici Mavis. Chaka Khan è una grande cantante. Ha una voce potente, ma per cantare «Let's Stay Together» (di Al Green) si è adattata alla mia emissione vocale. È davvero grande. David Sanborn è un sassofonista pazzo! Ha portato «People Get Ready» a un altro livello. È il produttore, Stewart Levine è veramente in gamba. Ha sistemato in modo geniale alcuni particolari degli arrangiamenti.

**Ha creato un suono molto classico, che sembra non essere per nulla influenzato dalla black music dei nostri giorni.**

Nella soul music di oggi ci sono delle grandi voci, ma sono costrette dall'industria discografica a usare delle formule e non tutte possono esprimersi liberamente come ho fatto io.

# Pasolini in forma di musica? Funziona

**TEATRO** Giovanna Marini e coro hanno fuso «Le ceneri di Gramsci» del poeta con brani contadini e della musicista. E l'omaggio si tramuta in un'iniezione di vitalità

di Renato Nicolini / Roma



Una scena da «Il vento che accarezza l'erba» di Ken Loach

12 novembre al Teatro Argentina di Roma è andato in scena, concludendo insieme l'ormai tredicesima edizione delle iniziative culturali a commemorazione dei defunti del Comune di Roma, e le celebrazioni per il trentesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, qualcosa di più di un omaggio alla sua memoria. La rappresentazione che Giovanna Marini ha dato in forma di corale de *Le ceneri di Gramsci*, fonde il testo del poemetto - scritto nel '53 da Pasolini (e due volte la voce registrata del poeta si è diffusa nella sala), per affermare che «la nostra storia è finita» assieme al decennio, gli anni Quaranta, della speranza «ingenua» di «cambiare il mondo» - con *Ragazzo Gentile*, scritto da Giovanna Marini in morte di Pier Paolo Pasolini e con quattro canti contadini popolari della Pas-

sione. Pasolini è sempre capace di commuovere quando testimonia con dolore, appunto nelle *Ceneri di Gramsci* (ed ho visto qualche lacrima in sala, le mie comprese), o nel bellissimo episodio conclusivo del Calderon, che il tempo della speranza nella rivoluzione operaia è terminato. Tutto era forse possibile, ma

**Lo spettacolo esprime bene il contrasto nel poemetto tra razionalità e viscere borghesi**

non che quel sogno si avverasse. Questa consapevolezza obbliga ad un profondo ripensamento, alla riflessione come esercizio della memoria, guardando indietro, alla tradizione da cui quella speranza proveniva. Giovanna Marini sa esprimere non soltanto il contrasto tra la razionalità comunista e le viscere borghesi che lacerava Pasolini, e che è il tema fondamentale delle *Ceneri*.

Ricolloca piuttosto le ceneri della «storia finita» di Gramsci alla radice più antica, «cattolica» e «popolare», con cui la visione di Gramsci si era misurata ed intrecciata. L'apparente discorsività, e refrattarietà al canto, dei ragionamenti poetici di Pasolini, trova il suo contrappunto lirico non solo nell'evocazione di Testaccio, allora

ancora quartiere artigiano ed operaio; ma soprattutto nelle accensioni, nell'eccesso di sentimento, dei canti contadini della *Passione*. La rappresentazione si tiene però ben lontana dalla tentazione populista di tirare in qualche modo le somme della storia. Il magma di sentimenti e passioni vive è lasciato ben caldo. Il canto corale e polifonico, gli strumenti musicali, non organizzano bensì drammatizzano. Portando in primo piano i motivi formali che definiscono l'espressione musicale e la rappresentazione teatrale, con tutta la forza evocativa e propositiva del linguaggio artistico che rifiuta gli schemi ideologici. Il rischio dell'auto compiacimento per la bella sconfitta si trasforma così in irruente, impre-

**BOLOGNA** Una settimana di spettacoli al Labor Festival  
**Loach «irlandese» in anteprima al festival Cgil**

*Il vento che accarezza l'erba*, il film di Ken Loach sulla guerra d'Irlanda, Palma d'oro a Cannes, sarà presentato in anteprima nazionale il 9 novembre a Bologna (ore 21 cinema Arlecchino) nell'ambito di «Multimedia labor festival». Si tratta di una manifestazione in cui si intrecciano diverse forme d'arte per raccontare passato, presente ma anche il futuro dal lavoro: dal cinema alla musica, dalle mostre, al teatro, agli incontri alla letteratura. Dal 9 al 15 novembre, una settimana di spettacoli per i 100 anni della Cgil.

vista vitalità. «C'è da costruire paesi e città / buttare via i morti / andare più in là». Il coro emiliano di Gianna Giovannini, che raccoglie l'antica tradizione del canto contadino, dà un tono allegro, da inno combattivo che chiama a raccolta, ai versi di *Ragazzo Gentile*, in uno straordinario, ben augurante, rovesciamento di significato.

**La scena rifiuta il compiacersi d'una sconfitta generale per diventare voce ben augurante**

**CD** Con i Berliner, il fascino di una sinfonia d'amore  
**Fantastico Berlioz con l'Unità di Markevic**

di Erasmo Valente

Abbiamo, da oggi, l'ottavo dei dieci cd in edicola con l'Unità (5,90 euro più il giornale). È il più breve della serie (poco meno di cinquanta minuti), ma anche il più denso di questioni connesse al progress della musica nei primi trent'anni dell'Ottocento. Il cd ci affascina per la smagliante esecuzione della *Sinfonia fantastica* op.14, di Hector Berlioz (1803-1869) - ventisette - che molto aveva colpito il giovane Robert Schumann (1810-1856), brillante cronista musicale. Aveva scritto che, dopo la *Nona* di Beethoven, ogni scopo e misura potevano dirsi esauriti, ma ecco invece un Berlioz la cui musica, per la sua originalità, si differenzia da tutto quanto esiste. Sembrava che, dopo Beethoven, il sinfonismo dovesse avere una pausa. Ma non fu così, e nel 1840, trovò che già un anno dopo la morte di Beethoven (1827), Schubert nel suo ultimo anno di vita (1828), aveva anche lui composto una *Sinfonia* che andava oltre la *Nona*. L'aveva recuperata lui stesso, Schumann, in un viaggio a Vienna, la *Sinfonia* - indicata poi come «La Grande» - che precedeva di due anni quella di Berlioz e sembrò anch'essa «conducerci in una regione dove non possiamo ricordare d'essere già stati prima». Potremmo dire che la *Nona* di Beethoven sia il centro pulsante di un «triumfo» che ha ai suoi lati la *Grande* di Schubert e la *Fantastica* di Berlioz: le musiche che Schumann riteneva discese da un'altra sfera. Anche Berlioz svolse

un'intensa attività di cronista musicale, e fu lui il primo - in un periodo in cui in Francia si faceva scempio delle sinfonie beethoveniane e il pubblico non le apprezzava ritenendole rumorose, difficili - a darne una prima sistemazione critica. Berlioz, ora, nel cd che lo riguarda (una registrazione del 1953), si avvale dell'amicizia e della intensa partecipazione dei Berliner Philharmoniker, fervidamente diretti da Igor Markevic (Kiev 1912-Antibes 1983) che sta mirabilmente dalla parte giusta, nei confronti di Berlioz e della *Fantastica*, come dalla parte giusta fu a Firenze, durante l'ultima guerra, quale membro del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel 1945 ricostituì l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e dal 1948 diventò cittadino italiano. Negli anni 1972-75 fu direttore stabile dell'Orchestra di Santa Cecilia. Un musicista intensamente proteso nel realizzare il racconto della *Fantastica*: un amore sfortunato, che - dal clima assorto e affranto del primo dei cinque movimenti (il ricordo della donna amata, affidato ad una ritornante melodia, e il furioso insorgere di gelosie) - s'inoltra in un *Ballo*, poi in una *Scena campestre*, con tuoni lontani che minacciano temporali, e dischiudono una *Marcia verso il supplizio* (l'innamorato sogna d'aver ucciso la sua donna), sfociante nello scatenamento d'una infernale *Notte del Sabba*. *Symphonie fantastique*: momento vertiginoso, che mantiene e anzi accresce il suo inquietante fascino.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola,  
in allegato con l'Unità un DVD  
della straordinaria collana di capolavori  
del nostro cinema d'autore.  
Con la quarta uscita:

## Il deserto dei tartari

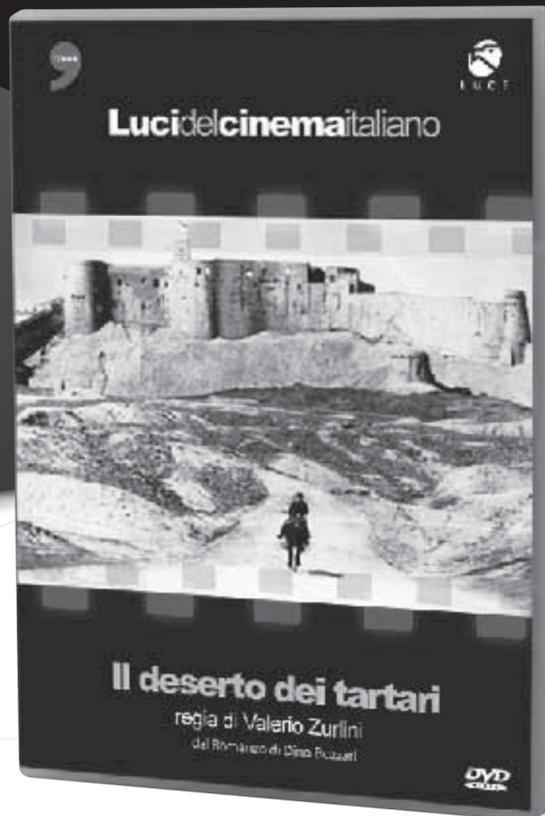
regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:  
Il portiere di notte

In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90 in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## Scelti per voi Film

### Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith commedia di Brian De Palma

### The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

noir di M. Night Shyamalan

### Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

thriller di J. Deyton e V. Faris

### Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cecotomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

drammatico di Emanuele Crialesse

### Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglior film straniero.

drammatico di Stephen Frears

### The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

drammatico di Manoel De Oliveira

### Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

drammatico di Manoel De Oliveira

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	<b>La sconosciuta</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>Babel</b>	14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5)
	<b>La sconosciuta</b>	15:10-17:30-20:20-22:40-00:50 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>La Gang del bosco</b>	15:10-16:50-18:30-20:30-22:30-00:05 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:20-17:50-20:30-22:40-00:40 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>A casa nostra</b>	15:30-17:45-20:30-22:45-00:45 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>L'ultima porta</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>Fascisti su Marte</b>	15:20-17:40-20:40-22:50-01:00 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>Uomini &amp; donne</b>	15:15-17:40-20:30-22:50-00:50 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>Il giorno + bello</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5, Rid. 5)
	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	15:30-17:50 (E 7,5)
	<b>World Trade Center</b>	20:20-22:45 (E 7,5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>A casa nostra</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:45-19:45-22:30 (E 5,5)
	<b>La sconosciuta</b>	16:20-18:30-20:40-22:45 (E 5,5)
	<b>Scoop</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
	<b>La Gang del bosco</b>	15:00-16:30-18:00 (E 6,5)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	20:00-22:40 (E 6,5)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30 (E 6,5)
	<b>La Gang del bosco</b>	20:00-22:40 (E 6,5)
	<b>A casa nostra</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
	<b>Uomini &amp; donne</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
	<b>Babel</b>	15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,5)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Il segreto di Esma</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5, Rid. 5)
	<b>La commedia del potere</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5, Rid. 5)
	<b>Thank you for smoking</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5, Rid. 5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	<b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	<b>World Trade Center</b>	17:00 (E 7)
	<b>La sconosciuta</b>	20:00-22:30 (E 7)
	<b>Babel</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
	<b>La storia del cammello che piange</b>	16:30 (E 6,00, Rid. 3,00)
	<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	18:30 (E 6,00, Rid. 3,00)
	<b>Belle Toujours - Bella sempre</b>	20:30-22:30 (E 6,00, Rid. 3,00)

Sala Lumiere	50	<b>Un cane andaluso</b>	16:30 (E 5,00, Rid. 3,00)
		<b>Il posto delle fragole</b>	17:00 (E 5,00, Rid. 3,00)
		<b>Casablanca</b>	18:30 (E 5,00, Rid. 3,00)
		<b>Easy Rider</b>	20:00 (E 5,00, Rid. 3,00)
		<b>La montagna sacra</b>	22:00 (E 5,00, Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5, Rid. 4,5)

Sala 1	580	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5, Rid. 4,5)
Sala 2	350	<b>Il diavolo veste Prada</b>	11:00-14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5, Rid. 4,5)
Sala 3	150	<b>Babel</b>	11:00-14:45-17:30-20:15-22:50 (E 7,5, Rid. 4,5)
Sala 4	150	<b>La sconosciuta</b>	10:30-13:00-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5, Rid. 4,5)
Sala 5	83	<b>World Trade Center</b>	10:15-12:45-15:15-17:50-20:15-22:40 (E 7,5, Rid. 4,5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6)
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	<b>Il mercante di pietre</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
	<b>La sconosciuta</b>	17:00-20:00-22:30 (E 6,5)

<b>Cineclub Colosseo</b>	via Labicana, 42 Tel. 067003495	
	<b>All'età tua credi ancora all'amore?</b>	19:00 (E 3,00)
	<b>Loiata</b>	21:15 (E 3,00)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbiana, 47/A Tel. 064872368	
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	21:00-21:30-23:00 (E 5,00)

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	<b>Vita da cani</b>	17:30 (E 5,00, Rid. 4,00)
	<b>Guardie e ladri</b>	19:15 (E 5,00, Rid. 4,00)
	<b>Umberto D</b>	21:00 (E 5,00, Rid. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
	<b>Notte prima degli esami</b>	21:15
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:30-17:50-20:10-22:30-00:30 (E 7)

Sala Modus	485	<b>Scoop</b>	15:30-17:40 (E 7)
		<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	20:15-22:15-00:15 (E 7)
		<b>La sconosciuta</b>	15:30-18:00 (E 7)
		<b>The Departed - Il bene e il male</b>	21:00-23:45 (E 7)

Sala 3	416	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 4	171	<b>La Gang del bosco</b>	15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7)
Sala 5	171	<b>L'ultima porta</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:10 (E 7)
Sala 6	446	<b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7)
Sala 7	147	<b>Uomini &amp; donne</b>	15:45-18:00-20:15-22:30-00:10 (E 7)
Sala 8	154	<b>Viaggio segreto</b>	15:45-18:00-20:15-22:35-00:30 (E 7)
Sala 9	154	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	14:30 (E 7)
		<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b>	16:30-18:30-20:30-22:30-00:10 (E 7)

Sala 10	157	<b>Babel</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 12	167	<b>Fascisti su Marte</b>	16:00-17:40-20:15-22:30-00:15 (E 7)
Sala 13	156	<b>Il giorno + bello</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:10 (E 7)
Sala 14	152	<b>World Trade Center</b>	15:00-17:40-20:10-22:45 (E 7)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	17:00-19:00-21:00 (E 4,00, Rid. 3,00)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:10-22:20 (E 7,5, Rid. 5,5)
	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
	<b>Uomini &amp; donne</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5, Rid. 5,5)
	<b>La Gang del bosco</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
	<b>La sconosciuta</b>	14:30-17:10 (E 7,5, Rid. 5,5)
	<b>Fascisti su Marte</b>	20:10-22:35 (E 7,5, Rid. 5,5)

Sala 6	<b>A casa nostra</b>	15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 7	<b>L'ultima porta</b>	15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5, Rid. 5,5)

Sala 9	<b>World Trade Center</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5, Rid. 5,5)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710	
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
	<b>Babel</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:15-20:00-22:00 (E 7)
	<b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Ant Bully - Una vita da formica</b>	15:20-17:00-18:40 (E 5)

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>La stella che non c'è</b>	20:30-22:30 (E 5)

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	<b>The Queen - La regina</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	16:00-18:30-21:00 (E 3)

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
	<b>Il giorno + bello</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:30-18:30 (E 7)
	<b>N - lo e Napoleone</b>	20:30-22:30 (E 7)

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
	<b>Little Miss Sunshine</b>	16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7)
	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
	<b>Viaggio segreto</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
	<b>Giardini in autunno</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	<b>Scoop</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	14:30-17:10-20:00-22:45 (E 7)

<b>Eurcine</b>	via Licet, 32 Tel. 065
----------------	------------------------

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193		
Sala 1	<b>Pirati del Caraibi - La Maledizione...</b>	15:55-22:00 (E 6,5)
	<b>The Queen - La regina</b>	18:20-20:25 (E 6,5)
Sala 2	<b>La stella che non c'è</b>	18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
	<b>Ant Bully - Una vita da formica</b>	16:30 (E 6,5)
Sala 3	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	<b>Black Dahlia</b>	18:15-20:30-22:30 (E 6,5)
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:15 (E 6,5)
<b>NUOVO OLIMPIA</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260 <b>The Departed - Il bene e il male (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16:15-19:15-22:15 (E 7)
Sala B	93 <b>The Queen - La regina</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
	<b>A est di Bucarest</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 2	<b>Uomini &amp; donne</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5)
Sala 3	<b>Babel</b>	15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5)
Sala 4	<b>La Gang del bosco</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5)
<b>Pasquino</b> piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208		
Sala 1	175 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>	
Sala 2	95 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>	
Sala 3	50 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>	
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
	<b>Born into Troplets</b>	18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
	<b>Fascisti su Marte</b>	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>N - Io e Napoleone</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Reale</b> piazza Sommino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
	<b>Viaggio segreto</b>	16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7)
<b>Roma</b> piazza Sidney Sommino, 37 Tel. 065812884		
	<b>Viaggio segreto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Smeraldo	<b>Babel</b>	15:30-18:00 (E 7)
	<b>La Gang del bosco</b>	20:30-22:30 (E 7)
Topazio	<b>Il giorno + bello</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro	<b>La Gang del bosco</b>	15:15-17:00-18:45 (E 7)
	<b>Babel</b>	20:30-22:50 (E 7)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Viaggio segreto</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Water</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135 <b>L'ultima porta</b>	16:30-18:35-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>La Gang del bosco</b>	15:15-17:15-18:50-20:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:55-18:15-20:35-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>La sconosciuta</b>	16:30-18:00-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:45-19:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Uomini e donne</b>	15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:45-18:50-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:15-18:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>World Trade Center</b>	20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1	<b>Babel</b>	15:00-17:35-20:10-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	17:00-20:00-22:30 (E 4)
<b>Trionfo</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-18:00-22:00 (E 7)
Sala 2	<b>A casa nostra</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:00-18:10 (E 7)
	<b>La sconosciuta</b>	20:15-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Uomini e donne</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Rossa	<b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)
Sala Verde	<b>L'ultima porta</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:15-19:30-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>World Trade Center</b>	15:00-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>La Gang del bosco</b>	15:15-17:30-20:15-22:40 (E 7,50)
Sala 4	133 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:20-22:50 (E 7,50)
Sala 5	135 <b>Scoop</b>	15:10-17:50-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 6	135 <b>L'ultima porta</b>	15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>A casa nostra</b>	15:20-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 1	147 <b>Il diavolo veste Prada</b>	14:50-17:20-19:50-22:20-00:50 (E 7,50)
Sala 2	217 <b>La Gang del bosco</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (E 7,50)
Sala 3	446 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:30-18:50-22:00-01:10 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>		
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600	<b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 80	<b>Viaggio segreto</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>A casa nostra</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587		
Sala 1	300 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006		
Sala 1	292 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>Uomini e donne</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
● <b>BRACCIANO</b>		
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:40-19:40-22:30
Sala 2	170 <b>La Gang del bosco</b>	16:50-18:40-20:40-22:30
● <b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>		
<b>Splendor</b>		
<b>Riposo</b>		
● <b>CIVITAVECCHIA</b>		
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
	<b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:00-18:30-20:30-22:00 (E 6,5)
● <b>COLLEFERRO</b>		
<b>Ariston</b> Tel. 069700588		
	<b>L'ultima porta</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:00-18:10 (E 7)
	<b>La sconosciuta</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>N - Io e Napoleone</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>Babel</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	<b>World Trade Center</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7)
	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
● <b>FIANO ROMANO</b>		
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:00-22:00-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Babel</b>	16:35-19:25-22:15-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>L'ultima porta</b>	16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>World Trade Center</b>	14:30-17:10-19:50-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La sconosciuta</b>	14:45-17:15-19:45-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Uomini e donne</b>	15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>La Gang del bosco</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:25-19:50-22:15-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Fascisti su Marte</b>	15:30-17:45-20:00-22:15-00:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:30-19:30-21:30-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
● <b>FIUMICINO</b>		
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
	<b>Babel</b>	13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:30-18:30-21:30-00:30 (E 7,5)
	<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b>	13:30-15:45-18:00-20:20-22:45-00:55 (E 7,5)
	<b>Uomini e donne</b>	13:05-15:15-17:30-20:15-22:35-00:45 (E 7,5)
	<b>Cambia la tua vita con un click</b>	13:30-15:50-18:10-20:25-22:40-00:55 (E 7,5)
	<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,5)
	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	13:35-15:50-18:10-20:25-22:40-00:45 (E 7,5)
	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	13:35-15:50-18:10 (E 7,5)
	<b>World Trade Center</b>	21:00-23:40 (E 7,5)
	<b>L'ultima porta</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5)
	<b>La Gang del bosco</b>	13:00-15:00-17:00-18:55-21:00-23:00 (E 7,5)
	<b>La Gang del bosco</b>	14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (E 7,5)
	<b>La Gang del bosco</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)
	<b>A casa nostra</b>	13:10-15:20-17:30-20:10-22:20-00:30 (E 7,5)
	<b>La sconosciuta</b>	13:00-15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (E 7,5)
● <b>LADISPOLI</b>		
<b>Lucciola</b> Tel. 09922698		
	<b>La Gang del bosco</b>	17:30-19:30 (E 6,5; Rid. 5,5)
● <b>MANZIANA</b>		
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946		
	<b>La sconosciuta</b>	17:00-19:15-21:30 (E 6)
● <b>MONTEROTONDO</b>		
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	17:30-19:50-22:00 (E 5,2)
	<b>Scoop</b>	18:00-20:00 (E 5,2)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	22:00 (E 5,2)
● <b>PALOMBARA SABINA</b>		
<b>Multiscreen</b> via Isorzo, 44 Tel. 0774637305		
Teatro 1	<b>Riposo</b>	
Teatro 2	<b>La sconosciuta</b>	18:00-20:00-22:00
● <b>POMEZIA</b>		
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893		
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	<b>Little Miss Sunshine</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>L'ultima porta</b>	18:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>La sconosciuta</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 4	130 <b>L'ultima porta</b>	15:50-18:00-20:10-22:30-00:45 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Babel</b>	16:20-19:20-22:15-01:15 (E 7,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>La sconosciuta</b>	19:20-22:00-00:40 (E 7,50)
	<b>La Gang del bosco</b>	15:20-17:20 (E 7,50)
	<b>Il giorno + bello</b>	15:20-17:40-19:50-22:10-00:20 (E 7,50)
Sala 2	<b>Pirati del Caraibi - La Maledizione...</b>	15:10-18:20 (E 7,50)
Sala 3	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	21:40-00:05 (E 7,50)
Sala 4	<b>World Trade Center</b>	13:50-16:40-19:30-22:00-01:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>Uomini e donne</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 6	<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	15:30-17:40-19:50-22:00-01:10 (E 7,50)
Sala 7	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:00-22:30-01:10 (E 7,50)
Sala Madda - Sala 8	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:30-18:40-21:50-01:00 (E 7,50)

<b>Monster House</b>			13:30-15:30-17:30 (E 7,5)
<b>Miami Vice</b>			19:40-22:00-00:55 (E 7,5)
<b>Il giorno + bello</b>			14:00-16:00-18:00-20:15-22:20-00:30 (E 7,5)
<b>Scoop</b>			14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5)
<b>World Trade Center</b>			14:45-17:20-20:00-22:35 (E 7,5)
<b>Fascisti su Marte</b>			13:50-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5)
<b>Viaggio segreto</b>			13:15-15:30-17:45-20:15-22:30-00:45 (E 7,5)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>			13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>			14:30-17:30-20:30-23:30 (E 7,5)
● <b>FRASCATI</b>			
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479			
	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:00 (E 7)	
Sala 3	<b>La sconosciuta</b>	18:05-20:25-22:35 (E 7)	
Sala 4	<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
Sala 5	<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	15:45-18:05-20:25-22:35 (E 7)	
Sala 6	<b>Babel</b>	16:15-19:30-22:15 (E 7)	
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193			
Sala 1	<b>L'ultima porta</b>	15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Uomini e donne</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
● <b>GENZANO DI ROMA</b>			
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484			
Blu	<b>World Trade Center</b>	16:00-18:10 (E 6,5)	
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	20:20-22:30 (E 6,5)	
Verde	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6,5)	
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484			
	<b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
● <b>GROTTAFERRATA</b>			
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664			
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7)	
	<b>La Gang del bosco</b>	17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)	
Sala 3	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
● <b>GUIDONIA MONTECELO</b>			
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061			
Sala A1	<b>La sconosciuta</b>	15:	

Scelti per voi



Ulisse: il piacere della...

Nel cinquecentenario della costruzione dell'attuale basilica di San Pietro, Alberto Angela ripercorre la storia di questa grande chiesa, risalendo indietro nel tempo fino a duemila anni or sono. Un percorso avvincente che parte dal luogo in cui l'edificio ha avuto origine: la tomba di Pietro. Parallelemente, si snoda anche il racconto delle trasformazioni che hanno accompagnato Roma in questi due millenni.

21.30 RAI TRE. RUBRICA Con Alberto Angela

Miib - Men in Black 2

Una nuova minaccia aliena si profila all'orizzonte e l'agente J ha bisogno di aiuto. Decide perciò di obbligare K a rientrare in servizio, ma questi ha perso la memoria (o meglio, se l'è fatta cancellare) e l'impresa sarà meno facile del previsto. 85 minuti di gag, effetti speciali e sentimento, per non parlare degli alieni del prenio Oscar Rick Baker: una vera gioia per gli appassionati di genere.

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA Regia: Barry Sonnenfeld Usa 2002

Tgr Mediterraneo

Croazia, Grecia, Italia Libano. Questi i protagonisti dei filmati in onda. Si comincia con "Il corridoio della Bosnia" di Maurizio Crovato che descrive l'anomala situazione del porto di Ploce. A seguire "La grotta di Zeus" di Emilia Vaugelade, documento filmato sull'isola di Creta e sul perché nell'antichità fu scelta come patria del re degli dei. E ancora: riflettori sul Parco della Maddalena e sui fragili equilibri del Medio Oriente.

13.20 RAI TRE. RUBRICA

Memento

Leonard Shelby ha un solo scopo nella vita: trovare e punire l'uomo che ha violentato e ucciso sua moglie. La sua volontà è, però, ostacolata dalla rara malattia della memoria che lo affligge e a causa della quale ricorda ogni evento del passato, ma scorda quanto gli accade nel presente. Per sopprimerlo a ciò, Leonard si circonda di appunti che gli permettano di fissare tempo e avvenimenti.

01.15 RAI UNO. DRAMMATICO Regia: Christopher Nolan Usa 2000

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
09.50 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.00 PALAZZO DEL QUIRINALE, CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE DECORAZIONI DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA
11.15 APRIRAI. Rubrica
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 LINEABLU. Rubrica
15.55 DREAMS ROAD. Documentario.
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 A 3 ORE DA BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
17.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
09.45 PALLAVOLO. Campionati mondiali femminili. Italia - Cuba. (dir.)
11.45 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
14.00 CD LIVE. Musicale
15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda"
16.00 ONE TREE HILL. Telefilm. "Delusioni"
16.45 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Un aiuto per Ben"
17.05 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
18.00 TG 2
18.10 LOST. Telefilm
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
19.35 WILD WEST. Reality Show

RAI TRE

- 07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Pupazzi animati
07.25 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
08.30 HIT SCIENCE. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
10.30 TGR ANGELI DELL'ARNO. Attualità
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 SABATO SPORT. All'interno:
15.50 ATLETICA LEGGERA. Maratona di New York;
16.05 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica;
16.30 CICLOCROSS. Coppa del mondo (dir.);
17.15 GINNASTICA ARTISTICA. GRAN GALA DI MILANO
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Flagranza di reato". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
08.00 PEACEMAKERS - UN DETECTIVE NEL WEST. Telefilm. "Testimone". Con Tom Berenger, Peter O'Meara
09.00 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Il dubbio" - "Il mondo di Fabio". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natali
10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PERRY MASON - LA SIGNORA DI MEZZANOTTE. Film Tv (USA, 1987). Con Raymond Burr, Barbara Hale
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il provolone"

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
08.45 FLASH BACK - CLAUDIO MARTELLI RACCONTA. Attualità. Conduce Claudio Martelli
09.25 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
10.05 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "La forza dell'amore". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Regia di Francesco Vicario
10.40 LA FRECCIA NERA. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio. Regia di Fabrizio Costa
12.00 DOC. Telefilm. "Un sogno bruciato"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Una famiglia a dieta"
14.10 AMICI. Reality Show
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
17.40 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
18.15 IL MAMMO. Situation Comedy. "Il lotto alle otto e ventotto"
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Luca Laurenti

ITALIA 1

- 10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "L'ultima buona azione". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby
11.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Donne in carriera". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
13.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.45 UN AGENTE SEGRETO AL LICEO. Film (USA, 1991). Con Linda Hunt, Richard Grieco. Regia di William Dear
15.30 I GOONIES. Film (USA, 1985). Con Sean Astin, Josh Brolin. Regia di Richard Donner
17.55 SELVAGGI. Situation Comedy. "La palla della discordia". Con Keith Carradine, Andrew Eiden
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MR. BEAN. Comiche. "Problema di essere Mr. Bean". Con Rowan Atkinson 1ª parte
19.10 MIB - MEN IN BLACK. Film (USA, 1997). Con Tommy Lee Jones, Will Smith. Regia di Barry Sonnenfeld

LA 7

- 06.00 TG LA7
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.25 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.55 SANSONE CONTRO I PIRATI. Film (Italia, 1963). Con Kirk Morris. Regia di Amerigo Anton (Tanio Boccia)
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MOLLO TUTTO. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista
14.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Operazione Gemini". Con Michael T. Weiss
16.00 MOLLO TUTTO. Film (Italia, 1995). Con Renato Pozzetto. Regia di José Maria Sanchez
17.55 GUNG HO. Film (USA, 1986). Con Michael Keaton. Regia di Ron Howard

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Cesare Gigli
00.10 TG 1
00.25 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.55 TG 1 - NOTTE
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.15 MEMENTO. Film (USA, 2000). Con Guy Pearce, Carrie-Anne Moss

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 LA CARICA DEI 102. Film commedia (USA, 2000). Con Glenn Close, Ioan Gruffudd. Regia di Kevin Lima
22.45 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Mario Mattioli
23.55 TG 2
00.05 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei
00.50 PALCOScenico PRESENTA: "LUCHINO VISCONTI: IL MAGO DELLA SCENA". Documenti

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Nella trincea della Grande guerra". Conduce Alberto Angela
23.20 TG 3
23.30 TG REGIONE
23.40 UN GIORNO IN PRETURA. "Annalisa Durante 14 anni"
00.40 TG 3
00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.05 TG 3 SABATO NOTTE

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Doppia identità". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Armonia mortale". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Avidità". Con Chris Meloni, Ice-T
24.00 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
00.30 FASCINO ASSASSINO. Film Tv (USA, 1996). Con Antonio Sabato Jr., Maury Chaykin

- 20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
00.30 NONSOLOMODA. Rubrica
01.00 TG 5 NOTTE
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.10 LAMA TAGLIENTE. Film (USA, 1996). Con Billy Bob Thornton, Dwight Yoakam

- 21.00 MIIB - MEN IN BLACK 2. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tommy Lee Jones, Will Smith. Regia di Barry Sonnenfeld
22.50 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Mino Taveri
00.10 DAVID COPPERFIELD: L'UOMO IMPOSSIBILE. Show
00.30 STUDIO SPORT. News
01.30 SCREAMERS - URLA DALLO SPAZIO. Film (Canada/Giappone/USA, 1995). Con Peter Weller, Michael Caloz

- 20.00 TG LA7
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.40 COGNOME & NOME. Reportage. A cura di Paola Palombaro
21.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il consulente" "Libera scelta"
23.00 CROZZA ITALIA. Show. Conduce Maurizio Crozza. Con Carla Signorini (replica)
01.10 TG LA7
01.30 IN BREVE. Attualità

Satellite

- SKY CINEMA 1
14.00 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi
16.05 WITHOUT A PADDLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matthew Lillard. Regia di Steven Brill
17.50 VALIANT. Film animazione (GB, 2005). Regia di Gary Chapman
19.10 HAZZARD. Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott. Regia di Jay Chandrasekhar
21.00 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di Michael Bay
23.20 SPECIALE: MELISSA P.. Rubrica di cinema

- SKY CINEMA 3
14.10 SUB ZERO - PAURA SULLE MONTAGNE. Film azione (Canada, 2005). Con Costas Mandylor. Regia di Jim Wynorski
16.10 QUIZ SHOW. Film drammatico (USA, 1995). Con John Turturro. Regia di Robert Redford
19.00 SLEEPER. Film commedia (USA, 2004). Con Alexa Vega
21.00 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark. Regia di Roman Polanski
23.15 GIORNI DI TUONO. Film drammatico (USA, 1990). Con Tom Cruise. Regia di Tony Scott
01.05 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema

- SKY CINEMA AUTORE
14.45 I GIOCHI DEI GRANDI. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Dern. Regia di John Curran
16.50 THE OPPOSITE OF SEX L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci. Regia di Don Roos
18.50 MANHATTAN. Film commedia (USA, 1979). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
21.00 INFERNAL AFFAIRS. Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Con Andy Lau, Alex Mak
23.05 MELINDA E MELINDA. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell. Regia di Woody Allen
00.50 SKY CINE NEWS. Rubrica

- CARTOON NETWORK
14.25 LEONE IL CANE FIFONE
14.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.05 ROBOTROY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
18.00 I GEMELLI CRAMP
18.30 CAMP LAZLO. Cartoni
18.55 PET ALIEN. Cartoni
19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
21.55 XIAOLIN SHOWDOWN
22.20 JUNIPER LEE. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL
13.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Wolfgang Amadeus Mozart"
14.00 F1 DIETRO LE QUINTE. Documentario
15.00 TOP MACHINE. Documentario. "Auto sportive"
16.00 MACCHINE TREMENDE. "Treni" - "Autotreni"
17.00 LA SPA. Documentario
18.00 MACCHINE GIGANTESCHE. "Naufragio e salvezza"
19.00 MITI DA SFATARE. "L'acquilone di Franklin"
20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "I migliori aerei da combattimento"
21.00 PESCA ESTREMA. "Il meglio della prima serie"
23.00 FREEDIVE ESTREMO. Documentario

- ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Niccolò Fabi"
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO. A cura di F. Ventimiglia
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA. A cura di S. Capitani
10.05 DIVERSI DA CHI?. A cura di I. Sotis
10.10 IN EUROPA. A cura di Umberto Broccoli
11.48 CONTEMPORANEA. A cura di E. Cavalli
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Cioffi
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUemILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli. Regia di Maurizio Paone. A cura di Federica Tripanera
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT. GR Sport

- 08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTRALTO
10.37 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE
All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.35 CLANDESTINO
22.30 FEZIG FILES
24.00 ROCK WAVE
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. VIA COL VENTO
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
21.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather icons and symbols for Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve, and their corresponding symbols.

Weather map for 'OGGI' (Today) showing conditions across Italy with text: Nord: sereno o poco nuvoloso. Nottetempo locali banchi di nebbia nelle vallate. Possibili gelate notturne. Centro e Sardegna: nuvoloso sul settore adriatico, specie sull'Abruzzo. Poco nuvoloso altrove. Possibili gelate notturne. Sud e Sicilia: nuvoloso su Puglia, Basilicata e Calabria con locali precipitazioni. Tendenza a rapida miglioramento.

Weather map for 'DOMANI' (Tomorrow) showing conditions across Italy with text: Nord: poco nuvoloso salvo velature pomeridiane. Nottetempo ed al mattino locali foschie dense in pianura. Centro e Sardegna: nuvoloso sul versante tirrenico e sull'isola. Poco nuvoloso altrove. Nottetempo locali foschie in pianura. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sul settore tirrenico peninsulare. Poco nuvoloso altrove.

Weather map for 'SITUAZIONE B' showing atmospheric conditions with text: Situazione: aria fredda moderatamente instabile interessa la nostra penisola. Tale flusso determina condizioni di instabilità sulle regioni del medio e basso Adriatico.

**CULTURA**

# Grottole, Basilicata Il romanzo abita qui

**INTERVISTA** a Mariolina Venezia, all'esordio con *Mille anni che sto qui*. Tra memoria orale e invenzione, antropologia e immaginazione, la misteriosa e lussureggiante saga di una famiglia di paese dal 1861 al 1989

di **Maria Serena Palieri**

**EX LIBRIS**

*L'uomo di genio è colui che me ne fa dono*

Paul Valéry

«A

h, come quello che...» Mariolina Venezia spiega che è questa frase che le ha aperto le porte del racconto. «Ah, come quello che...» è l'interlocuzione che usano le contadine nel Materano, e che, da un episodio che avviene ora, permette di risalire a una genealogia di episodi analoghi e tipi psicologici consimili. Insomma, alla commedia umana. Le porte che a Mariolina Venezia si sono aperte sono quelle di questo romanzo d'esordio, *Mille anni che sto qui*, appena uscito per Einaudi, già venduto in ottobre, alla Buchmesse, in svariati paesi e i cui diritti cinematografici sono stati acquistati dalla Warner Brothers Italia. È una narrazione lunga centovent'anni e zampillante come un torrente. La saga di una famiglia di Grottole, Basilicata, dal 1861 e dagli antenati don Francesco Falcone, ricco possidente, e la poverissima Concetta, sua convivente more uxorio, fino alla ribelle Gioia, che ha studiato nella Bologna di Radio Alice, s'è mantenuta gemendo al telefono di un call center erotico e, nel 1989, sta per affrontare un processo politico. Notare le date: il 1861 è l'anno in cui, rievoca con gusto del paradosso il romanzo, «Roma non ancora conquistata veniva designata capitale dell'Italia finalmente unita», e quanto al 1989, che anno sia stato, non c'è bisogno di ricordarlo. *Mille anni che sto qui*, dunque, è un romanzo impastato di storia, nella versione però di storia braudeliana, materiale. E, benché di mole classica, duecentocinquanta pagine, è un romanzo corale con uno sciamare di personaggi. I capostipiti, le figlie Costanza, Albina, Candida, Giustina, Chetanella, Giuseppina, Angelica e il maschio bramato, Oreste, alla fine arrivato e poi rivelatosi il più sciocco e presuntuoso della figliolanza. La nuova generazione, con l'invidiosa Albina che si sposa con Vincenzo, benché l'odiata Costanza, bella e sontuosa, le abbia quasi rovinato la piazza scappando con un pretino giovane e con i marengi del raccolto. Quella ancora successiva, con la figlia di Albina, Candida che, ragazzina, è presa da un colpo di fulmine per Colino, il figlio del merciaio, e lo seduce con un'occhiata che, con l'effetto di una malia amorosa, lo fa entrare «pieno di meraviglia in corridoi e stanze, alcune luminose, altre più scure e segrete, angoli nascosti e freddi, ripostigli, terrazze assolate...». I sette figli della coppia, Mimmo, Vincenzo, Emilio, Cataldo, Francesco, Alba. E infine la disinibita Gioia, che cresce dentro il ventre di Alba - sulla gestazione ci sono altre pagine misteriose e bellissime - e che resterà figlia unica, come vuole il tempo presente, sarà individuo, anziché membro di un clan, e negli anni Settanta e Ottanta butterà per aria la tradizione e tutto.

Domanda naturale: Gioia «è» l'autrice? Mariolina Venezia è una ragazza di quarantacinque anni, sì, una ragazza benché non più anagraficamente, minuta, bel viso, gonna corta e stivaletti, e arriva all'appuntamento con una Panda vecchia d'una ventina d'anni. Dal sito web della Berlinale sappiamo che è diplomata in sceneggiatura alla Scuola Nazionale di cinema, scrive serie televisive (*La squadra*, *Come stanno bene insieme*), ha collaborato a *Bimba*, il film di Sabina Guzzanti e dirige propri documentari. Nel 1998 Theoria pubblicò una sua raccolta di racconti, *Altri miracoli*. Ora è al lavoro

**Scrittori veri**

**Allora c'è speranza:** due romanzi appena usciti ci hanno fatto pensare questo, per la vitalità e l'impegno di scrittura che manifestano. C'è speranza, cioè, che la nostra giovane narrativa non muoia d'asfissia per sciattezza e schiavitù dai «generi». I due romanzi sono quello che presentiamo in questa pagina e *Maggio*



*splendeva* di Marco Archetti per Feltrinelli, di cui parleremo poi. Incontrando i due autori abbiamo scoperto che essi hanno alcuni tratti in comune: prima di tentare la pubblicazione (e riuscirci) hanno scritto per anni, insomma sono «venuti al mondo» solo quando erano davvero convinti di quanto creato; sono del tutto consapevoli di ciò

che hanno scritto, cioè hanno «governato» le loro storie; fatto collaterale, ma forse c'entra, manifestano stili di vita anti-consumisti, di sicuro non navigano nell'oro. Insomma, pescati in mezzo all'ossessiva ipertrofia produttiva del nostro mercato editoriale, eccovi due giovani romanzieri veri.



Un'immagine dei Sassi di Matera e, sopra, la scrittrice Mariolina Venezia

sulla sceneggiatura per una commedia brillante, multietnica.

**Lei è Gioia?**

«No. Come Gioia nasco da genitori insegnanti, come lei ho vissuto a Grottole fino a otto anni, poi a Monopoli e a Matera. Come lei sono stata per alcuni anni in Francia...»

**Perché?**

«Per amore. Ma io, a differenza di Gioia, ho due sorelle. E non ho subito, come lei, un processo per motivi politici. Anche se ci sarei potuta cadere. Per France Culture ho fatto un'inchiesta radiofonica sull'impegno politico e il riflusso in Italia dagli anni Settanta agli Ottanta. Ho intervistato terroristi fuorusciti e non, e ho capito l'intreccio singolare

che c'è tra visione ideologica e dati psicologici. Mi colpì la brigatista che mi parlava del suo conflitto con la madre».

**Dunque, cosa l'ha spinto a scrivere?**

«Ho cercato di fare un libro quasi documentaristico. Nel 1990 ho girato *Matera e la memoria rimossa*, un documentario sulla «deportazione» degli abitanti dai Sassi alle case popolari avvenuta negli anni Cinquanta. Il film ebbe un certo successo. Quello che avevo cercato di raccontare non era il semplice contrasto tra i Sassi e i nuovi appartamenti, ma il fatto che in pochi mesi, lì, si era cristallizzato un passaggio altrove avvenuto nel corso di decenni o di secoli, dalla cultura contadina alla cultura urbana. Ecco, il romanzo racconta nel tempo lungo lo stesso passaggio. E la cancellazione del potere che i padri avevano nella società patriarcale, grazie al sapere che trasmettevano. Oggi sono i figli che sanno».

**Dalla scrittura per lo schermo al romanzo. Ha scoperto, in questo secondo lavoro, piaceri e vantaggi che non conosceva?**

«Avere la libertà di mettere in scena tutto ciò che mi veniva in mente, scenografie e centinaia di comparse, senza badare a spese».

**Su quali fonti si è basata?**

«Una serie di racconti ascoltati sia in famiglia che

fuori, e che ho unito ad altri totalmente inventati. In Basilicata c'è una tradizione orale di racconti, fiabe, filastrocche. Perciò io sento una consonanza con le *Mille e una notte*. E, per altri aspetti, con la saga dei Rougon-Macquart di Zola, perché anche nel mio libro racconto di una famiglia ricca e una famiglia povera. Alcuni di quei riti che dicevo li ho visti con i miei occhi: per esempio l'incredibile lamentazione funebre che riproduco, col paese intero che sfilava davanti al morto e ne narra le gesta, con variazioni buffe, anche attinenti al sesso. E, quanto alla lingua, mi sono venuti in aiuto una grammatica di dialetto grottolese e una raccolta di detti, proverbi, soprannomi compilate da un mio zio».

**Sheherazade e Zola i narratori di riferimento: la catena di storie e la vicenda di una famiglia sia ricca che povera**

**«Mille anni che sto qui» comincia con un miracolo, quello dell'olio che, all'improvviso, comincia a zampillare per le strade e che la gente del paese raccoglie con ciò che trova, cucchiaini, pezzi di stoffa. Fuoriesce in realtà dalle damigiane del ricco don Francesco, rotte dal grido della sua donna che sta partorendo. Era la via per illuminare subito noi lettori sulla tremenda povertà della Grottole dell'Ottocento?**

«Sì. È un fatto vero che mi ha raccontato mia nonna. Come l'altra storia, di don Francesco che per paura dei briganti mura barili pieni di ducati che, morto lui, scompaiono per sempre».

**La Basilicata, oggi, è una regione evolutissima. Come ha fatto secondo lei a fare il salto?**

«Evoluta lo è sempre stata. Non è mai stata provinciale. È un posto di gente onesta, un Meridione dove la gente arriva puntuale, non butta cartacce per terra, non passa col rosso».

**Li «Mille anni che sto qui» che reazioni sta suscitando?**

«Molto belle. La più toccante è quella di una ragazza che mi ha detto: «Questo romanzo mi sembra di averlo scritto io»».

**L'ANNIVERSARIO** Libri, convegni e inserti sull'indimenticabile '56. In una valanga di contributi che non mette bene a fuoco il punto chiave: le alternative allora possibili  
**I carri a Budapest? Una tragedia evitabile, ma il «realismo» è duro a morire**

di **Bruno Gravagnuolo**

Quattro novembre 1956. Esattamente cinquant'anni fa l'ultimo atto della tragedia ungherese. I carri armati sovietici entrano per la seconda volta a Budapest in un silenzio irreale, di lì a poco spezzato da un crepitio di mitragliatrici dai tetti. Dopo che una settimana prima l'assedio pareva finito, con il finto ritiro delle divisioni di Mosca oltre confine. S'avvia proprio il quattro la fase operativa dell'operazione «Turbine», con la quale il generale Konev dà il colpo di grazia alle speranze dei patrioti magiari. Tragedia in due tempi dunque, tra il primo intervento sovietico (l'operazione «Onda» del 23 ottobre) e il secondo assalto, alla fine del quale in meno di due settimane la libertà ungherese è liquidata. Perché questa tempistica in due fasi e importante? Perché in essa c'è l'enigma e il senso «oscillante»

dell'accaduto. Senso ed enigma che le innumerevoli rievocazioni e pubblicazioni uscite in questo cinquantenario non sempre hanno colto. Ricordiamo di passata le più importanti, che formano già una densa bibliografia del cinquantenario. Tre libri, innanzitutto. Enzo Bettiza, *1956, Budapest. I giorni della Rivoluzione* (Scie Mondadori); Antonello Biagini, *Storia dell'Ungheria contemporanea* (Bompiani); e Gyorgy Dalos, *Ungheria 1956*. Poi tre Dossier. Quello in *Diario* di Enrico Deaglio; il numero speciale di *Micromega* 9/2006; l'inserto del *Manifesto* del 22 ottobre e quello de *l'Unità* del 23. Inoltre ai primi di dicembre s'annuncia un Convegno romano dell'Istituto Fondazione-Gramsci, mentre a Milano s'è tenuto un importante Convegno con studiosi come Federigo Argentieri, Guerra, Spagnolo e altri. Infine ieri sera l'altro su Raitre è andata in onda *La Rivoluzione Ungherese* («L'Altra Storia», a cura

di Paolo Mieli). Documentario incisivo e conclusione fatalista in questo caso, e però non condivisibile. Tesi: l'impossibile libertà ungherese avrebbe fatto saltare gli equilibri di pace tra Usa e Urss e generato rischio di guerra nucleare. Ebbene cos'è che non viene fuori bene dal tono complessivo delle celebrazioni? Proprio quel che si diceva prima: il carattere oscillante degli eventi. E cioè la non ineluttabilità dell'epilogo ungherese. In una situazione in cui il Pcus stesso, almeno fino a Suez, fu diviso sul da farsi. Sfugge però al «determinismo» la discussione tra Rossanda e Parlato sul *Manifesto*, con la prima a sostenere la possibilità del non intervento, e il secondo a smentire questa tesi, con l'argomento della guerra fredda e del mondo diviso in due, e il corollario di un Pci esposto alla scissione se avesse contrastato l'invasione. Ma fatalista a modo suo è anche Bettiza: Ungheria «vittima sacrifi-

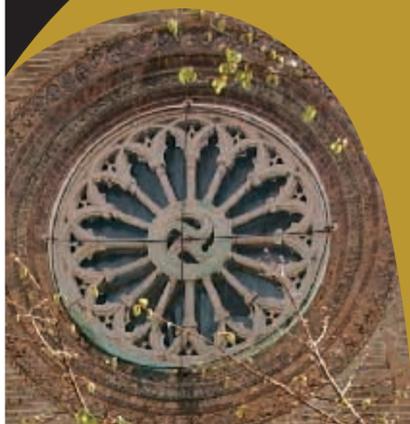
cale» della maledizione comunista. «Controfattuale» all'opposto Asor Rosa, in un' intervista al bel fascicolo di *Micromega*: un'altra posizione di Krusciov poteva fare evolvere in modo diverso il socialismo, e viceversa quello fu l'inizio della sua fine. Già, ma come stavano veramente le cose? Chi ci aiuta veramente a capire la trama dei fatti sono Antonello Biagini, storico dell'Europa orientale a Roma, e Gyorgy Dalos, scrittore che vive a Berlino e che nel 1956 aveva tredici anni a Budapest. Due libri i loro che si integrano a meraviglia. Biagini fa la storia della nazione magiara dall'Impero di Mattia Corvino ad oggi. E narra il destino di progressiva oppressione in cui piombò l'Ungheria con le truppe sovietiche nel dopoguerra, all'indomani della liberazione dai nazisti accanto ai quali s'era schierato il reazionario Horthy. Caso emblematico di satellizzazione staliniana dentro Yalta, l'Ungheria subisce la «divisione

del lavoro sovietica», e un modello collettivista insopportabile. Nondimeno, spiega Dalos, quella ungherese fu una rivoluzione nazionale, e socialista democratica. Persino «consigliare» - dove i comunisti ebbero carte da giocare fino all'ultimo - al contrario di quanto dice Bettiza. Il riformista Nagy infatti dichiarò l'uscita dal patto di Varsavia solo il 1 Novembre, dinanzi alla seconda invasione in atto. Fino a quel momento trattava condizioni di autonomia, ma fu beffato dal Kgb e da Andropov. In realtà Usa e Urss rinsaldano il patto tra loro, tra medioriente ed Europa, dopo un accenno di allentamento dei blocchi. E il Pci? Si allinea all'Urss e caldeggia l'invasione con Togliatti contro Di Vittorio e i 101. E l'Ungheria, invece di diventare una sorta di Finlandia europea, con l'Austria e i non allineati, rinsalda il campo sovietico. E indirettamente quello Usa. Un'altra storia era davvero possibile. E invece...

# VIVERE IL MEDIOEVO

PARMA, PALAZZO DELLA PILOTTA, Voltoni del Guazzatoio

8 OTTOBRE 2006  
14 GENNAIO 2007



## ORARI 9.00-19.00

(la biglietteria chiude alle 18.00)

Chiuso lunedì non festivo e 25 dicembre.  
Aperto 1 novembre,  
8 e 26 dicembre,  
1 e 6 gennaio.

24 e 31 dicembre  
orario 9.00-14.00

## INFO:

Civita Servizi  
tel. 199 199 111  
servizi@civita.it  
Comune di Parma - IAT  
tel. +39 0521 218589-889  
www.cattedrale.parma.it  
turismo@comune.parma.it  
www.turismo.comune.parma.it

 FONDAZIONE  
CARIPARMA



 **COMUNE  
DI PARMA**  
Assessorato alle Politiche  
Culturali e Turismo

 **MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI**  
SOPRINTENDENZA  
PATRIMONIO  
STORICO ARTISTICO  
ETNOANTROPOLOGICO  
DI PARMA E PIACENZA

ARCHIVIO DI STATO DI PARMA  
BIBLIOTECA PALATINA - SEZ. MUSICALE  
SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA  
ISTITUZIONE CASA DELLA MUSICA

 **COMITATO NAZIONALE  
PER IL IX CENTENARIO  
DELLA CATTEDRALE  
DI PARMA**

# Parma

al tempo della Cattedrale

**ITINERARI** Viaggio in auto e a piedi nei Campi Flegrei tra vestigia, antiche suggestioni e moderni degradi. Mentre una mostra a Napoli ne racconta il passato splendore

■ di Franco Arminio

**S**e ancora in Italia esiste un luogo intensamente singolare questo luogo si chiama Campi Flegrei. Ero stato a Pozzuoli in una gita scolastica. Mi ricordavo l'odore di zolfo annusato in un gruppetto di compagni. Ero stato anche al porto di Pozzuoli per riportare a casa insieme a mio fratello delle cugine canadesi di ritorno da una vacanza ad Ischia. Di quel viaggio ricordavo alcune colonne romane piantate tra macchine e palazzi. Poi più niente fino a qualche settimana fa quando ho visto i Campi Flegrei dal mare andando verso Procida. Forse è stato in quel momento che ho deciso di mettere nella mente una volta per tutte quel pezzo d'Italia che fa parte della mia stessa regione, ma è in un altro mondo.

Eccomi in macchina, da solo. Eccomi sulla tangenziale di Napoli dopo un'ora e un quarto di autostrada. Procedo spedito come gli altri, la strada corre dentro un paesaggio di palazzi adagiati su colline vagamente coniche, sparpagliate. L'uscita per Pozzuoli arriva presto, ma evito l'impatto con la città, procedo verso Cuma. Cerco l'antro della Sibilla e non lo trovo. Non trovo neppure le stufe di Nerone, altro luogo di cui ho sentito parlare. Sto percorrendo una stradina invasa dalla macchia mediterranea che qui non è floridissima come un tempo, ma riesce comunque a diluire la macchia del cemento. Non mi dà fastidio questa incuria delle erbacce e dei rovi che restringono la carreggiata, non temo per la verni-

# La Sibilla Cumana, Dio e il geometra



Un'antica veduta della baia di Posillipo

## Per Orazio il golfo di Baia era il più bello del mondo e qui avevano la villa Lucullo e Cicerone

ce della mia macchina e poi siamo qui per essere scalfiti, inutile pensare di farla franca, di tornare a casa lisci, levigati. La stradina mi confonde. Attraversa cespugli e acque come in un gioco delle tre carte: il mare lo lasci da una parte e te lo ritrovi dall'altra. Sto in un golfo, sto a Baia, ma è facile sfondare e ritrovarsi dopo un po' di terra ancora vicino al mare. Sono a Marina di Fusaro, solo adesso ho le idee chiare, adesso che sono davanti al computer e alla cartina geografica. Adesso vedo quattro piccoli laghi, li ho sfiorati nella mia ricerca della Sibilla: al posto dell'insegna attesa, tanti nomi di ristoranti, come se un luogo sacro fosse divenuto luogo da

scampagnate. Quando sei in queste zone devi prendere importanti decisioni da un chilometro all'altro. Puoi salire verso Monte di Procida e scoprire che si tratta di un popolare paese da cui Ischia e Procida ti sembreranno a portata di mano, puoi tagliare verso Bacoli sfiorando ancora un piccolo lago vicino al mare oppure puntare verso Miseno e sei su altro belvedere da cui puoi guardare terre e cielo.

Eccomi di nuovo a Baia. L'ideale è percorrere queste strade all'alba quando il parco macchine non si è ancora messo in moto, comunque anche adesso che sono le undici del mattino in pochi minuti arrivo da un posto all'altro. E sono sempre posti visti e descritti e da grandi anime: per Orazio il golfo di Baia era il più bello del mondo. Qui avevano la villa Mario e Silla, Lucullo, Cesare, Pompeo, Cicerone e Marco Antonio. Adesso puoi vedere il parco archeologico se sei stanco di dribblare la smart e la lambretta. Al posto delle ville adesso cadono sotto gli occhi curiosi accostamenti che non vedi

altrove: banche e farmacie, fruttivendoli, carrozzieri, la giostra delle insegne, le donne anziane con una busta in mano, i ragazzi col telefonino, i bar, le pompe di benzina, tutto messo in fila in uno spazio esiguo, sempre leggermente manomesso, tarlato. Questi luoghi sanno di vecchio, hanno proprio l'aria di averne vista tanta di storia e sopportano anche la grigia baldoria di questi anni senza nascondere un senso di corrosione e disin-canto.

Non ho tempo per dare uno sguardo al castello di Baia e all'immensa bellezza che da lì si può vedere. Nessuna insegna mi segnala il sepolcro di Agrippina e la Piscina mirabile. Più che i segni dell'impero romano scorgo il frastuono urbanistico portato dai democristiani e non ancora attutito dall'attuale Governatore. Oggi comunque non m'importa nulla della Campania di adesso, oggi voglio vedere la Sibilla. Procedo di nuovo verso Cuma. Improvviso compare un grande arco, il passato che irrompe, interrompe l'asfalto. Forse sono sulla strada giusta. Par-

cheggio davanti a un bancarella di souvenirs: le cartoline archeologiche mischiate alle patatine San Carlo e ai berretti delle squadre di calcio. È la prima volta oggi che mi fermo veramente, che mi separo dalla mia macchina per prendere la macchina fotografica. Ovviamente ho con me anche il telefonino. Il parco archeologico si visita in pochi minuti. L'antro della sibilla è un corridoio trapezoidale. Se non sei con l'anima in tumulto questa bellezza ti può scivolare addosso e andare via. Oggi sono fortunato, oggi posso accogliere un'acquila su un'unghia.

Non leggo nulla, guardo, salgo sulla terrazza panoramica della acropoli di Cuma e il panorama c'è veramente, un pezzo di costa fatto solo di alberi e sopra una spiaggia che non vedo si muovono cavalli al trotto. Il mare non ha un bel colore da queste parti e neppure il cielo oggi ha la veste migliore. Anche questa è una fortuna, la meraviglia ai miei piedi è un poco attenuata e il fiato sale e scende, mi dà la forza di andare a Pozzuoli. A conferma dell'aria di vecchio

## Il grande antro compare all'improvviso tra un parcheggio e le bancarelle con i souvenir

ecco strane insegne incollate al cavalcavia: Pozzuoli località di tempo libero. Sono state deposte quando il tempo non era ancora insaccato come adesso in questo budello d'incombente in cui tritiamo i pochi attimi felici insieme alla segatura delle ore afflitte e deluse.

A Pozzuoli è un profuvio di insegne che indicano grandi attrazioni archeologiche da due stelle sulle guide. Non scorgo il Maccellum con le sue colonne da due stelle e neppure il grande anfiteatro, il terzo per dimensioni dopo il Colosseo e l'anfiteatro di Capua. Non m'infilo neppure nella Solfatara, per la malavoglia di allegarmi a un drappello di turisti. Percorro una stradina

**VEDUTE** Un centinaio di opere esposte a Castel S.Elmo

## Da Hackert alle fotografie di Jodice

■ S'intitola *Campi Flegrei, tra mito e realtà* la mostra nelle sale del Carcere di Castel Sant'Elmo a Napoli (fino al 30 gennaio 2007). Esposte un centinaio di opere, provenienti da musei italiani ed europei e da collezioni private: dipinti, acquerelli, disegni, gouaches, cartografie. Tra gli artisti Jacques Volaire, Joseph Vernet, Michael Wutky, Philipp Hackert e, per l'Ottocento, gli esponenti della Scuola di Posillipo, da Pitloo a Gigante, da Vianelli a Fergola; e ancora artisti del Novecento: un fantastico itinerario nei Campi Flegrei e nell'intera Area archeologica da Cuma a Pozzuoli, da Baia a Bacoli. Completa la rassegna una selezione di immagini fotografiche di Mimmo Jodice.

in salita cercando aria e mi ritrovo a guardare il cratere che mostra nel palmo della sua mano tutte le specialità di un vulcano convalescente: mofete, fumarole, vulcanetti di fango. Continuando a salire la strada finisce con un ristorante e io invece sto cercando un poco di verde. Lo trovo più avanti seguendo l'indicazione di un'oasi. Pini e altri alberi stanno su una collina di cenere fiorita. Il luogo è vagamente sinistro col cielo che c'è oggi e pare incredibile che a un centinaio di metri ci siano le case coi televisori accesi: dai miti ai mitomani. Riprendo la strada per un'altra altura e mi ritrovo sempre nel solito accoppiamento dell'insolito che qui è tanto frequente. Da una parte ancora la solfatara e poi il mare con le isole. Ti giri e ti compiaci di non vedere villette e complessi turistici, ma umili palazzine popolari: Dio e il geometra, ti viene da pensare.

**L'INTERVENTO** La ricerca di un linguaggio universale: dai gesti alla danza, all'uso dei suoni

## La prima lingua? Fu la musica

■ di Carlo Sini

Il tempo, lo spazio, la distanza: chi può dire come sia andata? Ma supponiamo, come alcuni pensano, che la specie umana sia davvero nata in un luogo comune, in un'unica regione o patria su questa terra (nel centro dell'Africa? o invece altrove?), come accadde poi che si sia radicalmente divisa, rendendosi, per così dire, straniera a se stessa? Forse il racconto biblico della confusione delle lingue risponde in qualche modo anche a questa domanda. È un fatto che straniero per noi è anzitutto colui che è portatore di un'altra lingua dalla nostra, come la nostra dalla sua. Ecco allora che ci viene meno il luogo comune simbolico per eccellenza: quella parola che ci fa umani perché ci consente di comunicare e di condividere una medesima identità e comunità spirituale, che ci permette di dire «tu», «io» e «noi», e poi «cassa», «padre», «madre», «figlio» o «figlia». Dispersi nelle lingue, siamo anche dispersi rispetto a una patria comune, sebbene comune sia stata di sicuro la prima

origine di tutti. Oggi che il mondo sembra farsi molto più piccolo, e i contatti tra i popoli e gli individui si moltiplicano, non sempre in modo pacifico, la ferita della dispersione linguistica (che per altro verso è anche una incommensurabile ricchezza, certo, ma come preservarla senza problemi?) assume un peso forse maggiore che in passato. C'è però anche un grande antidoto al problema, se solo riflettiamo. Per esempio domandiamoci: forse che nel luogo dell'origine, quando gli umani presero a parlarsi, immaginiamo

che si esprimessero in turco, svedese o giapponese? O magari in aramaico, in greco o in latino? No di certo. Parafrasando un detto di Platone (poi ripreso dal nostro Vico), probabilmente fecero come di necessità fanno da sempre i sordomuti: usarono i gesti e tutto il corpo; e per gli udenti aggiungiamoci anche i suoni della voce. La prima lingua, dunque, fu molto più simile a una danza e ad un canto che non a una prosa da telegiornale. E se ancora oggi osservate come comunicano un bambino infante e la sua mamma, se provate a descrivere, come ha fatto molto ingegnosamente il

noto studioso e psichiatra Daniel Stern, i loro gesti, i loro ritmi e i suoni delle loro voci, vi trovate spontaneamente a usare un gergo da musicisti: potremmo sicuramente trascrivere quei gesti in una partitura di balletto o in un foglio pentagrammato.

E così siamo giunti al punto: che c'è un luogo che da sempre custodisce l'origine spirituale comune di tutti gli umani e questo luogo è ciò che noi occidentali, e non noi soli, chiamiamo arte. E fra le arti poi, e in relazione stretta con esse, proprio la musica incarna di fatto quel linguaggio immediatamente universale nel quale tutti possiamo agevolmente riconoscerci. Essa varca ogni frontiera del tempo e dello spazio, ci raggiunge da ogni dove e in ogni dove nel cuore pulsante stesso della nostra vita e alla radice prima delle nostre emozioni e delle nostre parole. Nella musica, il mondo canta per tutti e tutti cantano il mondo, il loro mondo, usando però un gergo nel quale nessuno può sentirsi straniero, misconosciuto, fuori luogo, lontano dalla patria.

## Nella musica il mondo canta per tutti e tutti cantano il mondo il loro mondo

## FESTIVAL A Milano organizzato dal Teatro Franco Parenti Jazz e classica, per non sentirsi stranieri

■ Ha inizio domani *Stranieri fra tutti i popoli del mondo*, il festival musicale organizzato da Andrée Ruth Shammah per il Teatro Franco Parenti, all'Auditorium di Milano (fino al 10 dicembre). Ad aprire sarà il Dave Douglas Quintet, a cui seguirà lunedì 6 il concerto dei Manhattan Transfer. Il 12 novembre sarà la volta di Lee Konitz *New Nonet*, progetto che vede il grande sassofonista jazz a fianco di alcuni esponenti della nuova avanguardia newyorkese, e il 13 novembre toccherà a Ute Lemper. Dal 16 al 19 novembre Luciana Savignano sarà protagonista di *Il suo nome... Carmen*, mentre il 19 novembre, Steve Swallow & Ohad Talmor

Sextet presenteranno *l'Histoire du Clochard*, lunedì 27 novembre la cantante Diamanda Galás si esibirà in un concerto di canzoni dal titolo *Guilty, Guilty, Guilty*. Sabato 2 dicembre Uri Caine sarà impegnato con il suo *Mahler project*, accompagnato in scena dall'attrice, Sabrina Colle e da Philippe Daverio. Il 6 dicembre *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij, con la coreografia di Susanna Beltrami, e gli allievi della neonata Accademia Danza. Ultimo appuntamento, domenica 10 dicembre, il batterista Jack DeJohnnetten duetterà con il virtuoso di kora Foday Musa Suso, con l'accompagnamento di Jerome Harris.

## ARGOMENTI UMANI

mensile di politica e cultura



Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi  
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**IGOR MARKEVITCH**

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

**26**  
sabato 4 novembre 2006

# Unità

## COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**IGOR MARKEVITCH**

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Cara Unità

### Il nostro paesaggio è un bene prezioso. Impariamo a difenderlo

Cara Unità, il convegno «Monticchiello, Italia: il paesaggio italiano» di sabato 28 ottobre scorso si è concluso nei fatti con una richiesta unanime: la Regione Toscana rediga, al più presto stavolta, il suo Piano paesistico in modo dettagliato, approfondito e impegnativo, secondo quanto prescrive il Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Le Associazioni chiedono che il ministro dei beni culturali vigili affinché non abbia a ripetersi l'esperienza successiva alla legge Galasso del 1985 allorché numerose Regioni non rispettano i tempi dettati dalla legge medesima e, di fatto, non vollero redigere né tantomeno approvare i piani previsti. Occorre però rammentare che fino al 1° maggio 2008, termine ultimo per l'adeguamento della pianificazione paesaggistica regionale alle disposizioni del Codice quanto a contenuti, efficacie, ambito di riferimento, le Soprintendenze possono ancora «annullare» (per motivi non soltanto di legittimità, ma anche di merito) le autorizza-

zioni paesaggistiche già rilasciate sia dalle Regioni, che dai sub-delegati Comuni. Il Codice dei Beni culturali ammetterà infatti la sub-delega ai Comuni soltanto quando i Piani paesaggistici regionali saranno stati formati d'intesa con il ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il ministero per la Tutela dell'Ambiente e del Territorio, e gli strumenti urbanistici comunali saranno stati adeguati a tali piani paesaggistici. Giusto perciò il rilievo di sulla necessità di una stretta cooperazione fra Regioni e Soprintendenze affinché si evitino preventivamente altri scempi ad un paesaggio e a centri storici purtroppo sempre più feriti dalla febbre edilizia in corso. Su quanto è ancora in costruzione, a Monticchiello, in numerose altre località della Toscana e nel resto d'Italia deve quindi rimanere ben fermo l'impegno ad una penetrante valutazione della congruità degli edifici, non solo ai permessi a costruire, ma comunque ai valori paesaggistici da salvaguardare e quindi all'assunzione di provvedimenti conseguenti. Al ministro Rutelli e al ministero chiediamo inoltre di vigilare seriamente sulla costituzione entro il 31 dicembre prossimo delle commissioni sovramunicipali o di ambito provinciale previste dal Codice Urbani-Buttiglione (a tutt'oggi non avvenuta), nonché di esercitare con forza gli altri poteri che il Codice dei Beni culturali e del paesaggio attribuisce al ministero prima, durante e dopo la formazione dei Piani paesaggistici regionali.

**Giulia Maria Mozzoni Crespi (Fai), Fulco Pratesi (Wwf), Roberto Della Seta (Legambiente), Vittorio Emiliani (Comitato per la bellezza), Ass. R. Bianchi Bandinelli, Marisa Dalai Emiliani, Alberto Asor Rosa (coordinatore del convegno di Monticchiello)**

### Non abbiamo il cuore a forma di salvadanaio

Cara Unità, sono una dei milioni di persone che ha votato per l'Unione (spero una dei 24000!). Mi irrita molto sentire continuamente che noi elettori saremmo delusi perché dobbiamo (forse) pagare qualche tassa in più. Volevo puntualizzare di aver votato così non perché pensassi che con questo governo mi sarei arricchita. Io, e credo molti come me, avevo ben presente lo sfacelo morale ed economico lasciati in eredità: il mio voto significava che avrei voluto liberarmi soprattutto dallo sfacelo morale. Per quanto riguarda il denaro ovviamente desidero una maggiore equità fiscale, la riduzione di vergognose sperequazioni tra ceti sociali, e certo che mi danno fastidio le esibizioni gratuite dei ricchissimi, ma sia chiaro che non li invidio. Sono orgogliosa delle vacanze in camper o in bicicletta... Quindi, anche se come tanti non ho approvato alcune scelte di questo governo, non ho gradito l'indulto e certe posizioni di qualche ministro, sono tuttora convinta della mia scelta. Per fortuna non ho - come il Signor B. e sostenitori - il «cuore a forma di salvadanaio» e i miei ideali sono diversi.

**Anna Tonso**

### La giostra dei borghi... e di Magliaro

Caro Direttore, intendo rispondere a Natalia Lombardo. L'indagine interna sulla rubrica «La Giostra dei Bor-

ghi» che fa parte del programma «La Grande Giostra del Go!», il più visto e il più gradito di tutta la Rai, è nata soprattutto perché c'era chi sosteneva anche per iscritto che i Borghi erano stati «ritrasmessi per ben due volte». Sono sicuro che l'indagine interna dimostrerà in modo inoppugnabile che non è vero, che i Borghi sono stati raccontati sempre con immagini nuove e con nuovi conduttori anche quando si trattava di raccontarli una seconda volta. Questa rubrica è stata realizzata dalla Società «New Telecinema Eye Works Spa» per due ragioni: perché è una rubrica non giornalistica alla quale non possono per contratto prestare la loro opera i giornalisti che lavorano per «La Grande Giostra del Go!» e perché il costo del prodotto acquistato all'esterno era sicuramente inferiore a quello di una produzione realizzata all'interno. Nessuna trattativa privata ma accordi raggiunti alla luce del sole tra gli appositi Uffici della Rai e la Società in questione. La quale non è stata affatto «scelta da Macrino» ma è emersa come vincitrice da una pubblica e regolare gara d'appalto. Il contratto di Stefano Macrino non è mai cambiato negli anni della sua collaborazione con Rai International, è stato stipulato dalle competenti Strutture aziendali le quali hanno ritenuto di valorizzare una persona che nell'arco degli anni (25) del suo lavoro in Azienda ha prestato la sua opera nei programmi di Pippo Baudo, Paolo Limiti, Adriano Mazzoletti, Raffaella Carrà, a Rai Educational, a Rai Uno, a Rai Due e a Rai Tre. Il rapporto tra Rai International e la Società era un rapporto di fornitura di un prodotto «chiavi in mano»: questo è esattamente ciò che è avvenuto. Il controllo artistico della qualità editoriale di questo prodotto veniva esercitato, come previsto dal contratto,

da Stefano Macrino. Ciò che può essere avvenuto fuori da questo rapporto non appartiene né può appartenere a Rai International ed alla sua responsabilità. Quanto poi alla disinvoltata affermazione sulla «giostra degli appalti» a Rai International informo che quando assunsi nel 2000 la Direzione di Rai International la quota di appalti ammontava al 14,10% del prodotto complessivo e che c'è scesa di anno in anno fino a raggiungere in questo 2006 quota 4,29%; più di due terzi in meno. Alzare dunque un polverone di questo genere non è sicuramente un buon servizio reso a chi sta compiendo il proprio lavoro nell'indagine interna con la consueta, obbligatoria riservatezza rischiando di trasformarla piuttosto in una external auditing.

**Massimo Magliaro**

*Il direttore di Rai International non smentisce quel che è accaduto fra i Comuni citati e le strutture della società New Telecinema. Riguardo a questa, non mettiamo in dubbio che la prima volta ci sia stata una regolare gara d'appalto, ma sarebbe interessante sapere di quanto è aumentato il compenso negli anni successivi. E, più in generale, ci piacerebbe conoscere i dettagli sulla diminuzione degli appalti esteri. Non per altro, ma solo per rendere un servizio alla tv pubblica: magari si scopre che è più conveniente fare a meno dei propri dipendenti, come lei suggerisce, facendo produrre un programma all'estero e facendone valutare la qualità da un collaboratore, anch'esso estero alla Rai.*

**n.l.**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### 'Nu paese bell'assaje

L'Italia è sempre stata sinonimo di bel paese, lo hanno pensato gli altri e a noi è piaciuto crogiolarci nel mito di corrispondervi. Bel paese e brava gente, estrosi, creativi i suoi abitanti. Gli altri ci hanno guardato con un misto di malcelato disprezzo e di sardonica ammirazione e noi talora ci siamo risentiti, ma il più delle volte abbiamo tirato dritto per la strada dei nostri difetti. Napoli è stata uno stupendo castone nella corona dell'italianità, estrema nei pregi e nei difetti e ci è piaciuto vantarcene. La realtà naturalmente è sempre stata molto distante dall'immagine, ma la grande maggioranza degli italiani ha fatto finta di non saperlo. Ora, questo giochino di mettere la testa sotto la sabbia della televisione e dei miti da rotocalco è finito. I tempi sono cambiati, viviamo in un'epoca abissalmente diversa da quella in cui ci si poteva permettere di raccontare favolette consolatorie ed auto assolutorie. Questa è l'epoca della «democrazia» delle merci, del denaro, della privatizzazione selvaggia di ogni molecola, è l'era post-morale in cui i valori non servono a meno che non siano mercanteggiabili, mentre la malavita ben organizzata è perfettamente compatibile perché di affari super vantaggiosi se ne intende. Napoli - che ha avuto una storia e una struttura sociale sui generis - oggi ha un porto-container dove si riversano e transitano flussi abnormi di merci asiatiche e l'alluvione di denaro che questo fiume riversa sulla città, genera fenomeni eclatanti, violenti e perturbanti. «Napoli è una fogna!» sentenza un visopallido dagli occhi verdi e spiritati che appartiene alla tribù dei celtici nostrani. Se ne intende di fogne lui che ha compiuto la sua educazione nella cloaca ammorbante formata dal miscuglio fetido dei mezzi pensieri xenofobi, razzisti, antimercidionali e maschilisti. La sua cultura fognaria è però di corta memoria. Si è già dimenticato che ha fatto parte di un governo in cui sedeva un

ministro che con estrema disinvoltura affermava che dovevano imparare a convivere con la malavita. In un paese autenticamente civile, una simile affermazione avrebbe dovuto provocare l'immediata rimozione di quel ministro dal suo incarico e la messa al bando da ogni attività pubblica. Da noi, al massimo, quelle parole provocano una puntata di Porta a porta. I familiari della manovalanza camorrista di piccolo cabotaggio aggredisce la pattuglia dei carabinieri che li ha tratti in arresto per le loro malefatte? Perché stupirsi? Hanno imparato la lezione nelle televisioni del forse ex post padrone e signore dell'Italia che mentre era in carica, e per l'intera durata del mandato, ha passato il suo tempo ad attaccare i giudici e l'intera magistratura. La grande lezione ha dato i suoi frutti e ognuno sviluppa l'ammaestramento ricevuto secondo i suoi talenti specifici. Il caso Napoli è la ferita aperta di un problema di quasi metà del paese, specchio dell'incapacità e della colpevole superficialità di chi ha comandato e di chi, con incredibile sfrontatezza, vorrebbe ancora insegnare. L'attuale governo ha davanti una sfida epocale: impedire che il paese intero precipiti nel baratro di un declino senza ritorno. Servono provvedimenti decisi e urgenti. Serve più Stato e non meno Stato. Non serve invece rincorrere in modo corvivo l'elettore moderato, bisogna spiegare con chiarezza a quell'elettore e a tutti gli altri che, se non si esce dalla drammatica crisi culturale, la barca Italia affonderà con tutti i suoi passeggeri e i moderati non avranno un galleggiamento maggiore dei non moderati. Se non si da mano ad un cambiamento drastico di rotta, non resterà che candidarci a diventare i bassifondi dell'Europa e a fare di questa opzione il nostro futuro economico. A Napoli comunque abbiamo il dovere di essere vicini, a fortiori in questo momento tragico. Molti di noi hanno debiti culturali ed umani intimi con la sua gente. Io sono fra costoro.

**Wladimiro Settimelli**

*Quelli che seguono sono alcune stralci dalla prefazione del volume «Firenze, l'alluvione. Le voci, i racconti, la rabbia, il dolore», a cura di Wladimiro Settimelli, da oggi in edicola con l'Unità*

# S

ono passati quarant'anni, ma quel rombo terrificante del fiume lo ricordano ancora tutti. Così come ricordano i terribili sbuffi d'aria che arrivavano dall'Arno e sapevano di fango, foglie marce e sporcizia. Era come un potente soffio cattivo che scorreva a pelo d'acqua e si insinuava tra le case, a mettere paura e angoscia. Era la sera del 3 novembre 1966 e avrebbe dovuto essere una sera come le altre. Invece, fin dal 25 ottobre, la pioggia non aveva mai smesso un momento di scendere dalle nuvole, salvo qualche breve interruzione. La solita pioggia? Non era questa l'impressione di quelli che, in silenzio, si affacciavano alle spallette dell'Arno per dare una occhiata. Pareva proprio il diluvio universale. Il pomeriggio era andato avanti così e alle 22 l'acqua aveva preso a salire a rotta di collo, mentre arrivavano, tra gorghe e mulinelli, grossi tronchi d'albero con l'edera ancora attaccata alla corteccia e un pò di rami. Ogni tanto, in qualche insenatura del fiume già coperta dal fango, andava a infilarsi qualche animale morto: un cane, tre galline e addirittura un piccolo asinello. Brutti, bruttissimi segnali per chi guardava dalla Nave di Rovezzano, dalle Sieci, da Compiobbi e in città verso via Villamagna. Anche in questo caso, i racconti sono precisi e inequivocabili. I giornali, dopo, ricorderanno un vecchio signore che cercava di fare battute spiritose 8 per esorcizzare la paura, citando «padre Dante» e la sua Beatrice che si incontravano sul Ponte a Santa Trinita con il fiume che scorreva tranquillo. Ma non rideva proprio nessuno. Neanche lui. Poi, la situazione era precipitata. Saranno state le 23, ricordano in tanti. Ma era alle 2,30 che l'acqua aveva scavalcato gli argini e si era avventata sulle case allagando cantine, garage, strade e straducce. Il trabocco era avvenuto prima di tutto, alla Nave a Rovezzano, a Reggello, alle Sieci, Compiobbi e al Girone. La lotta tra gli uomini e il fiume era già co-

minciata. Non sono pochi ad aver capito quello che sta per succedere. Ma in città, quasi tutti dormivano, dopo una giornata umida e fredda. Ed ecco altre testimonianze dirette. L'acqua ora scende per via Villamagna e infila tutte le strade intorno a Piazza Gavina: Via Giovanni delle Bande Nere, via Giampaolo Orsini, Piazza Gualfredotto da Milano e via Poggio Bracciolini. Acqua e melma salgono a rotta di collo e hanno raggiunto già i due metri di altezza. Poi, si arriverà fin quasi a cinque metri. Verso il centro c'è chi continua a rimanere a letto, ma, ogni tanto, si sentono dei tonfi terribili. Sono i bidoni di ferro che vanno a sbattere contro i piloni dei ponti, mentre i tronchi sfondano le casette del Ponte Vecchio. Ma chi ha il sonno pesante continua a non capire. I telefoni non funzionano già più. Prima sono arrivate centinaia di chiamate ai vigili del fuoco. Parte la luce, un rione dopo l'altro. Le ricostruzioni e i racconti sono omogenei nel descrivere l'arrivo dell'inferno. Tocca subito alla zona di S. Niccolò, a via dei Bardi, Piazza Demidoff, via dei Renai, Piazza dei Mozzi. E poi Borgo S. Jacopo, via Maggio, Via S. Spirito.

pianti elettrici, l'improvvisa serie di contatti provoca l'accensione dei fari, l'accensione di una freccia o dello stop, il suono del clacson. In mezzo alla melma, ora dilaga anche il gasolio delle caldaie e tutto diventa schifosamente oleoso, sporco, nerastro. Da una finestra all'altra, nel buio più completo, ci si chiama. Si chiamano i vicini e i conoscenti, si cercano gridando gli amici, per farsi dare un mano. Qualcuno, attaccato ad un palo della segnaletica, nell'inferno di fuori, chiede disperatamente aiuto e sono in tanti a buttare una fune o dei lenzuoli, legati l'uno all'altro, come quelli dei carcerati in fuga. Già, i carcerati. Gli agenti di custodia delle Murate, hanno aperto le celle e tutti si allontanano reggendosi a qualcosa. (...) Per chi si è arrampicato in alto, al Piazzale Michelangelo e guarda giù, è una scena terribile e sconvolgente. La città è chiusa dall'acqua, prigioniera. Sembra che ogni angolo sia diventato parte del fiume. Il rumore della piena è ancora terribile. Lì, al Piazzale Michelangelo, sotto gli ombrelli e teli di plastica, c'è chi piange e singhiozza forte, grondando pioggia e tenendo per mano qualcuno o abbracciando la prima persona che incontra.

**Per chi si è arrampicato in alto al Piazzale Michelangelo, e guarda giù è una scena terribile e sconvolgente: la città è chiusa dall'acqua prigioniera. Sembra che ogni angolo sia diventato parte del fiume...**

Punto d'arrivo della piena, il popolare quartiere di S. Frediano. Ora si affacciano in centinaia alle finestre. Non dorme davvero più nessuno. Guardano per le strade, in basso con un silenzio pieno di paura. C'è già chi corre per portare in alto la roba delle cantine e poi quella degli appartamenti a pianterreno. Poi ancora, nuovo trasferimento dal primo al secondo piano. Si sentono richiami sommessi e poi urlati e c'è chi, nel buio, tentando di uscire fuori, finisce nei vortici d'acqua e nel fango e viene portato via di peso. Anche per le macchine in sosta è un pandemonio. Paiono ormai in mano ai fantasmi: vengono spinte via prima lentamente e poi a gran velocità. Rotolano, si fermano contro un muro o un palo della segnaletica e schizzano di nuovo via. Se tutto non fosse così tragico, ci sarebbe da sorridere perché quando l'acqua raggiunge gli im-

È un dolore grande essere fiorentini in quelle ore. Laggiù, tra le case, è già cominciata la conta dei morti, la lotta contro il fango nelle case, il tentativo di recuperare qualcosa fatto a pezzi o serrato dalla melma. I forni, senza luce non hanno panificato e l'acqua non arriva più dall'acquedotto. Qualche fornaio è riuscito a salvare un po' di pane del giorno prima e ha sistemato una specie di banchetto per strada: regala da mangiare a tutti quelli che passano o chiedono. Così anche l'ortolano dell'angolo e il tabaccaio. Regalano quel che possono. Ma c'è anche, per ore, un gran silenzio in giro. I fiorentini sono umiliati, feriti e si sentono traditi dal loro fiume. Corrono tante voci: dicono che vicino al Ponte alle Grazie, in un istituto per i vecchi, tanti poveracci sono annegati nel sonno. Altri hanno sentito dire che sono state le dighe di Livorno ad aver ceduto. Ma non



è vero. Si sa di certo e si capisce dalla radio, che Firenze è incredibilmente e assurdamente isolata dal mondo. La ferrovia è interrotta, l'autostrada del Sole è percorribile fino ad un certo punto, ma non serve certo per arrivare in città. Non funzionano le televisivoni né i telefoni. La corrente elettrica non torna e ci si può muovere soltanto con gli stivaloni di gomma alle gambe. Di quelli grandi da pesca. Per mangiare e bere, il problema è immenso. In Piazza S. Croce arrivano alcuni autobus dell'azienda comunale dei trasporti carichi di pane e acqua minerale: vengono presi d'assalto. Subito, però, in qualche modo, si tenta di riorganizzarsi. In S. Croce in particolare, viene subito formato un comitato popolare di generosi. Un comitato che poggia sui circoli, sulle sezioni comuniste e sulle parrocchie. Si distribuiscono coperte e si «sequestrano» le case libere per chi non ha più dove passare la notte. (...) Come al solito, nelle tragedie italiane, le «autorità» sono sempre le ultime a capire e a provvedere. Che aspettano a correre, ad aiutare? Così quando il presidente Saragat arriva in S. Croce accompagnato dal solito codazzo di tirapièdi, dalla gente che spala il fango, si levano urla con la strozza in gola: «Non portateci Saragat, mandateci da mangiare, portateci da bere». Quando, più tardi, verrà il Papa, il buon Paolo VI, non ci saranno urla, ma un continuo borbottio di scontento e di dolore. L'acqua, ormai, ha cominciato a ritirarsi ovunque e si scopre il dramma fino in fondo. Il fango oleoso si è seccato e ha chiuso ogni cosa in una morsa d'acciaio. Sono arrivati altri soldati, carabinieri, poliziotti, finanzieri e tanti, tantissimi volontari civili. Ed ecco le ruspe, i grandi

camion, le autobotti con l'acqua potabile, mandate dai comuni intorno alla città che non hanno subito danno. I fiorentini, appena il sole è venuto fuori dalle nuvole, si sono messi a lavoro come pazzi e non smettono per un momento. Riescono persino a sorridere. Con un gran fondo di amarezza s'intende. Qualcuno, in via Ghibellina, ha attaccato un cartello ad una scala appoggiata al muro. Sopra c'è scritto: «In questa zona fanghi curativi gratis». All'angolo opposto, altri hanno aggiunto: «I nostri fanghi sono iodati al gasolio e migliori dei loro». (...) Ma non è tutto finito: le notizie dell'alluvione di Firenze hanno fatto il giro del mondo e sono in migliaia ad accorrere da ogni angolo per salvare le opere d'arte, i libri, i quadri, i monumenti. Dormono nei carri ferroviari alla stazione, dentro i sacchi a pelo. Sono capelloni e «figli dei fiori», come vengono chiamati, americani, cinesi, francesi, inglesi, giapponesi, tedeschi, sovietici, olandesi, spagnoli, turchi, portoghesi, svedesi, austriaci, canadesi e persino senegalesi. (...) Col trascorrere dei giorni diventano migliaia e, armati di pale, di scope, di disinfettante (la paura del tifo è ancora grande) girano nelle case e nelle più piccole stradine per pulire, lavare, mettere ordine. Giù negli scantinati e nei depositi della Biblioteca nazionale, quei ragazzi lavorano per ore e ore, per giorni interi, nel silenzio più assoluto. Quasi avessero paura di danneggiare i libri recuperati con la voce. Sono molti i professori e gli uomini di cultura della città, che vanno con loro nell'acqua e nel fango e quando escono tengono la testa bassa per nascondere le lacrime. (...)

# Il capitale della mafia

**ENZO CICONTE**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n meccanismo che riusciva a dare risposte a bisogni e ad esigenze che strati di popolazione, soprattutto giovanile, non sapevano soddisfare altrimenti. Bisogna partire da qui se vogliamo cogliere la complessità del fenomeno e insieme le risposte da dare. Il problema che abbiamo di fronte è sì quello di dare una risposta alle questioni più urgenti - e il Governo pare lo stia facendo - ma nel contempo quello di prosciugare il grande mare del consenso mafioso. In questi giorni i riflettori sono puntati su Napoli come un anno fa furono puntati sulla Calabria dove la 'ndrangheta aveva assassinato Franco Fortugno. Ancora una volta, a richiamare l'attenzione è il sangue versato - tanto è vero che oggi nessuno parla più di Sicilia perché lì sono diminuiti i morti ammazzati - e ogni volta si rischia di rincorrere l'emergenza del momento.

Ma la questione mafiosa in Italia non può essere considerata un'emergenza - la camorra è la più antica organizzazione mafiosa, nata prima della mafia siciliana - e proprio per questo occorre una risposta coordinata e di lungo periodo. Veniamo da anni recenti nel corso dei quali il problema mafioso e quello della sicurezza dei cittadini erano stati cancellati dall'agenda politica; e oggi vediamo i risultati di quella scelta. Molti commentatori in questi giorni si sono soffermati sui giovani napoletani e sulla capacità del «sistema» che è la nuova denominazione della camorra - ed è termine che si ritrova identico in alcune zone della Calabria come la jonica reggina - di dare risposte, di assicurare uno stipendio. Come si risponde a questo problema? La questione di fondo è prosciugare la ricchezza mafiosa e impedire che il camorrista possa pagare quello stipendio. C'è una via maestra, rapida ed efficace, che rappresenterebbe una discontinuità rispetto al recente passato ed è quella di istituire nel giro di qualche settimana un'apposita struttura (agenzia) o come la si voglia chiamare in grado di gestire i beni

mafiosi confiscati e di dare impulso a nuove confische. È difficile individuare una personalità d'alto profilo che per storia personale, autorevolezza e capacità sia in grado di porsi alla testa di un disegno così ambizioso quale è quello di impoverire i mafiosi? Si potrebbe pensare anche a convocare una riunione di tutti i questori d'Italia per fare il

mentre i passaggi di proprietà raramente vi facciano ingresso. Si potrebbero monitorare i passaggi di proprietà avvenuti, per rintracciare, attraverso l'incrocio dei dati, i beni immobili acquistati dai mafiosi in giro per l'Italia. La battaglia per impoverire i mafiosi non la si vince a Napoli, a Palermo o a Reggio Calabria ma a Milano, a Venezia, a Torino, cioè

Regioni - deve mostrarsi capace di governare l'economia senza il condizionamento mafioso. Si può fare se si elidono i rapporti tra le mafie e la politica. Quando era presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte si pensò ad una sorta di protocollo sottoscritto tra tutti i partiti che si impegnavano a non candidare nelle loro liste uomini che avevano rapporti o cointeressenze con mafiosi. Si può pensare di tornare su quell'idea e di approntare un testo per farlo firmare oggi ai partiti, in un periodo lontano da appuntamenti elettorali? C'è la scuola, a cominciare dalla dispersione scolastica che non può essere più tollerata perché rappresenta un formidabile bacino di reclutamento mafioso, per finire all'università dove sarebbe bene se si studiasse e si analizzasse - sul piano storico, sociologico, economico e giuridico - le organizzazioni mafiose. Se c'è una cosa agghiacciante e senza senso è vedere come un giovane possa perdere la vita per difendere un motorino o la sua ragazza. E che a spengere quella vita sia un suo coetaneo che mentre spara all'altro spara anche a se stesso.

## La questione di fondo è prosciugare la ricchezza mafiosa. C'è una via maestra: istituire subito una struttura che gestisca i beni confiscati e dare impulso a nuove confische

punto sullo stato di applicazione della legge Mancino. In base ad essa tutte le transazioni immobiliari debbono essere comunicate in questura così come in questura vengono comunicati i pernottamenti alberghieri. Ma un'antica concezione che considera pericoloso socialmente l'uomo e non il capitale mafioso fa sì che i pernottamenti finiscano nel cervello della polizia

nelle regioni ricche del centro-nord dove i mafiosi investono i proventi del pizzo e del traffico di droga nell'indifferenza dei più e con la complicità degli uomini-cerniera che sono commercialisti o funzionari di banca - che mettono in contatto il mondo dell'economia legale con l'economia illegale. Lo Stato con tutte le sue articolazioni - Comuni, Province,

## Dimenticare il «porcellum»

**CESARE SALVI**

**L**a legge elettorale voluta dal centro destra è pessima. Giustamente è stata definita «porcellum». Quali sono i suoi principali difetti? In primo luogo costringe a un bipolarismo forzato. In secondo luogo agevola la moltiplicazione di partiti e partiti. In terzo luogo dà alle segreterie dei partiti, con il meccanismo della lista bloccata, il potere di decidere chi andrà in Parlamento. Va assolutamente cambiata, adottando un sistema di tipo europeo: il doppio turno come in Francia, o il proporzionale con sbarramento di tipo tedesco o spagnolo. Convinto di ciò, ho guardato con interesse all'iniziativa per un nuovo referendum elettorale. Le intenzioni di almeno una parte dei proponenti sono ottime, ma purtroppo il risultato è pessimo. Infatti, se passasse questo referendum avremo un «superporcellum», perché i quesiti aggravano tutti i difetti della legge attuale.

rischiando così di perdere, magari per 25 mila voti. Il referendum infatti non impone, né ovviamente lo potrebbe, partiti unici, ma solo liste uniche, o meglio, listoni unici. I partiti molto piccoli, che resterebbero fuori dalla soglia di sbarramento, chiederebbero posti nel listone, come è già avvenuto stavolta per Di Pietro e Mastella, minacciando altrimenti liste di disturbo; per i partiti più forti, tipo Rifondazione comunista, se il centrosinistra vuole vincere, dovrebbe chiedere la confluenza nel listone; partiti di quella dimensione, del resto, sarebbe sicuri di essere comunque rappresentati in Parlamento, superando la soglia di sbarramento. Quindi il bipolarismo forzato e la moltiplicazione di partiti e partitini aumenterebbero. Altrettanto, se non addirittura più grave, è che si accentuerebbe, nelle mani di coloro che saranno chiamati a formare i due inevitabili listoni di centro destra e di centro sinistra, il potere di designare tutti i parlamentari, non essendo questo deleterio aspetto chiave del «porcellum» minimamente toccato dai neoreferendari.

Una premessa indispensabile. La Corte costituzionale ha stabilito che sulle leggi elettorali non ci può essere referendum totalmente abrogativo (come è stato invece quello recente sulla Costituzione voluta dal centro destra) ma solo manipolativo rispetto al sistema esistente. I promotori sono stati quindi costretti a operare sul «porcellum» onde ottenere, come la Corte costituzionale esige, una legge di risulta che sia di per sé applicabile. Certo, si può sostenere che il referendum è uno stimolo al Parlamento, che poi potrà fare la legge come meglio crede. Ma l'esperienza dimostra che di solito non è così. Se il referendum passasse, dovremmo tenerci il suo risultato. E quale sarebbe questo risultato? Il referendum abroga la possibilità di presentare coalizioni di liste. Il premio di maggioranza va alla lista che arriva prima, e la soglia di sbarramento è del 4 per cento alla Camera e dell'8 per cento su base regionale al Senato. Ci si esercita in simulazioni. In base al recente voto, si dice: la lista dell'Ulivo con il 30 per cento avrebbe il 55 per cento dei seggi della Camera, essendo il secondo partito (Forza Italia) distanziato di qualche punto. Degli altri partiti, entrerebbe in Parlamento solo chi supera la predetta soglia. Ma a parte il carattere non particolarmente democratico di un sistema siffatto, che ricorda più la «legge Acerbo» che i moderni sistemi maggioritari, i promotori e i sostenitori del referendum si fanno delle beate illusioni. Se si votasse col sistema emergente dal referendum, infatti, nessuno sarebbe così sciocco da andare al voto con liste di un solo partito,

I cittadini ne sarebbero quindi duramente colpiti: almeno con il porcellum possono scegliere nell'ambito della coalizione il partito preferito; con il superporcellum derivante dal referendum non avrebbero neppure questa unica possibilità di scelta. Si capisce pertanto perché ritengo sbagliato il nuovo referendum elettorale e se le firme dovessero essere raccolte mi pronuncerei per il no. Voglio aggiungere però che ho letto con interesse, nell'articolo del responsabile nazionale del Dipartimento istituzioni DS Marco Filippeschi, il sostegno al varo di una legge sui partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. È materia che con il referendum non c'entra niente; vorrei ricordare piuttosto che la Commissione Affari costituzionali del Senato ha già deciso di avviare l'esame dei disegni di legge in materia già presentati da parlamentari di diverse forze politiche, tra i quali uno da Massimo Villone e da me. Invito pertanto il gruppo dell'Ulivo del Senato a sostenere questa iniziativa, e colleghi senatori del centro sinistra, se ritengono insoddisfacenti le proposte finora presentate, di formularne altre. È un tema decisivo per la riforma della politica e per riavvicinare i cittadini ai partiti e alle istituzioni. Non c'è bisogno, per far questo, di attendere alcunché; qualunque riforma elettorale si voglia fare, infatti, una legge sui partiti, che istituzionalizzi regole democratiche, comprese le primarie per la scelta dei candidati, ne è presupposto indispensabile.

## Di piazza o di governo?

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**isa, i Cobas sono soliti ricorrere a modalità ed argomenti, diciamo così, esasperati; ma è pure vero che essi hanno solo la piazza per esprimersi. Non è certo così per chi sta al governo e ne gode tutti i benefici, soprattutto mediatici. Oltre alla possibilità di illustrare il proprio dissenso nelle più accese sedi istituzionali, dal Parlamento al Consiglio dei ministri. Ciò non esclude, anzi valorizza, le manifestazioni di idee e sentimenti su grandi questioni di principio (per la pace, per la solidarietà, contro le grandi ingiustizie). È sulle questioni specifiche di governo che il discorso si fa più difficile. Un sottosegretario, ci mancherebbe altro, può partecipare come ogni cittadino a tutti i cortei che desidera. Ma se decide di stare, contemporaneamente, dietro le finestre e sotto le finestre del suo ministero, come pensa di risolvere questa non lieve contraddizione politica? Per non parlare dei problemi d'immagine. Della coalizione, cioè, irrimediabilmente spaccata tra sinistra radicale e sinistra riformista: quella insistita caricatura della destra che il corteo romano rischia di rendere più realistica. Fausto Bertinotti non ne ha paura e sostiene anzi che chi governa deve sapere ascoltare la voce del paese. Sacrosante parole tanto più che chi le ha pronunciate ha sempre marxianamente teorizzato (e qualche volta praticato) le potenzialità del conflitto e la sua forza vivificante. Purché non si precipiti nella scissione che del conflitto non risolto è la faccia psicoanalitica. Vertigine da cui i sottosegretari di piazza e di ministero appaiono immuni. Non così, temiamo, gli elettori dell'Unione, sempre più perplesși.

apadellaro@unita.it

## Ricordare Rabin. Anche a sinistra

**EMANUELE FIANO**

**L'**anniversario dell'assassinio di Yitzhak Rabin, 11 anni oggi, cade in uno scenario di nuovo drammatico per le sorti della pace; sospesi come siamo al filo della speranza della tregua in Libano, scossi dalla drammatica escalation di Gaza e ancora molto turbati e dubbiosi di fronte alla scelta che i laburisti israeliani hanno compiuto, decidendo di aderire al nuovo governo Olmert, in una coalizione governativa ora allargata alla destra radicale di «Israel beiteinu». Ma ricordare ogni anno l'omicidio di Yitzhak Rabin, è un dovere che supera il tempo della memoria e valica i confini della storia dello Stato di Israele. Riflettere su Yitzhak Rabin oggi, a undici anni dalla sua morte, non significa solo rievocare la figura, ma anche ragionare su come fare politica. A sinistra. Anche da noi. Dove a volte il rischio della coerenza, anche dura, con il profilo politico annunciato più volte tende a cedere il passo al richiamo della grande convergenza. Ricordarlo è perciò comprendere come sulla sua strada, più volte, la politica si sia trovata di fronte al bivio di scegliere in nome della propria coerenza di pensiero e dunque di conflitto con la realtà o di provare a modificare profondamente la propria eredità storica. La storia del Medio Oriente, è

spesso fatta anche di questo; di grandi masse di popolo pressanti, e di solitarie figure capaci di riassumere in sei dati strutturali di quell'area, e di proporre rotture traumatiche degli assetti precostituiti. Figure che hanno pagato in solitudine la propria battaglia di coerenza, o la propria incertezza. Re Abdullah di Giordania è stato questo in un'epoca che a noi appare lontana, ma che al

il 13 settembre 1993, il giorno della pace con il nemico: «Noi, i soldati tornati dalle battaglie segnate dal sangue; noi che abbiamo visto i nostri parenti e amici uccisi davanti ai nostri occhi, che abbiamo seguito i loro funerali e che non riusciamo a guardare negli occhi i loro genitori; noi che siamo venuti da una terra dove i nostri seppelliscono i propri figli, noi oggi diciamo con voce

ca. Questo è poi quello che è mancato a Yasser Arafat, responsabile, oltre a molto altro, di non aver mai portato sino in fondo la scommessa sul futuro del suo popolo come risultante dalla rottura di uno schema sedimentato nel tempo. Il problema è oggi il primato assente della politica e anche la ricostruzione di una politica, ovvero di un linguaggio per la pace in Medio Oriente, di un vocabolario che non solo sia condiviso, ma che riesca a fare delle proprie parole, le parole della politica di un paese. Non è solo un problema che riguarda Israele, o il mondo arabo, ma è anche un problema di tutta la sinistra europea. È il problema di una politica che sappia guidare i processi, magari anche spezzarli se serve, ma non farsi guidare da loro. È anche per questo che la riflessione su Rabin non è di manie per noi. Riguarda l'oggi e il domani immediato. Non solo la soluzione politica di un conflitto o dello scontro guerriero più lungo del secondo Novecento. Riguarda anche noi, l'altra faccia del Mediterraneo, e possibili partner auspicabili e possibili di un processo che non è fatto solo di deposizione delle armi, ma anche di un progetto culturale, sociale e politico, oggi ancora terribilmente assente; come il sorriso triste di Yitzhak Rabin, quel giorno della pace con il nemico alla Casa Bianca.

## Riflettere su Rabin undici anni dopo significa ricostruire una politica per il Medio Oriente. Non è solo un problema di Israele o del mondo arabo: è un problema di tutta la sinistra europea

di là del giudizio complessivo sulla sua persona appariva come un uomo contemporaneamente sospeso tra, permanenza dei propri privilegi e comprensione che le trasformazioni del Medio Oriente dovevano essere accolte. Anche Anwar el Sadat è stato certamente questo, un uomo coscientemente in corsa contro la pressione popolare del suo popolo, come spesso il suo sorriso triste lasciava presagire. E Rabin pure, anche lui caratterizzato da quel sorriso assente e triste come quello del giorno che strinse la mano di Arafat nel giardino della Casa Bianca

chiara e forte: basta lacrime e sangue, basta». Così parlava Rabin quel giorno alla Casa Bianca. Così parlava al mondo, e al suo popolo per spiegare la rottura della propria storia di guerra su cui scommettere; così parlava due anni prima di essere ammazzato, come il peggiore dei nemici, per mano di un israeliano come lui. Con lui dunque non si esprime una personalità irripetibile, ma una possibilità di essere della politica: quella di scommettere con la storia, di farla saltare in un suo «luogo comune» di rimetterla in corsa, grazie ad una mossa del cavallo nella politi-

## A proposito dello «stile cileno»

**E**gregio Signor Colombo, Ho letto con attenzione il Suo editoriale apparso domenica 22 di questo mese, intitolato «Berlusconi e il suo popolo», che si riferisce all'influenza di cui godrebbe l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri nell'ambito dei mezzi d'informazione di questo Paese. Data la mia investitura diplomatica, non mi compete pronunciarmi su affari di politica interna italiana. Comunque, non posso far a meno di riferirmi alla frase «Ma ora che Vincenzo è stata teatro di una manifestazione schiettamente cilena...» contenuta nel quinto paragrafo del suo editoriale, dato che danneggia direttamente l'immagine del mio Paese, che costituisce una delle principali preoccupazioni del mio ruolo di Ambasciatore del Cile presso il Governo Italiano. Comprendo che in passato e in particolare durante la dittatura militare, si esprimevano concetti che qua-

lificarono in modo negativo tale regime, ma è di conoscenza pubblica che dal 1990 il Paese ha ripreso la via di una democrazia esemplare, per cui, la frase relativa al Cile contenuta nel Suo articolo rivela una non conoscenza totale della realtà del mio Paese che credo che non si confaccia ad un giornale di prestigio come l'Unità. Distinti saluti

**Gabriel Valdés Subercaseaux**  
Ambasciatore del Cile

**C**aro Ambasciatore Valdés, Lei deve essere molto giovane e - immagino - vive da poco tempo in Italia. Altrimenti saprebbe: 1 - che l'espressione «cileno» o «stile cileno» detto della violenza si riferisce esclusivamente al Cile martoriato di Pinochet; 2 - che l'espressione è stata usata - da questo giornale ma anche al Parlamento italiano e anche dalla stampa europea - per condannare le durissi-

me azioni di polizia contro giovani e pacifici manifestanti durante il G8 di Genova (luglio 2001); 3 - con dispiacere noto che Lei sa poco del Paese presso cui è ambasciatore. Altrimenti avrebbe notato che, in Italia, nessuno, eccetto i fascisti, si sentirebbe, in quanto italiano, di un riferimento ai metodi del nostro triste periodo chiamato fascismo; 4 - io invece so molto del Suo Paese, che amo e che ammiro. So che la sua presidente, la signora Bachelet, ha appena fatto visita al carcere (villa Grimaldi) in cui era stata torturata con lo «stile cileno» (polizia brutale, violenza, arbitrio) a cui io mi riferivo e per cui Lei inspiegabilmente si è offeso. Non so Lei, ma io resto contro Pinochet e vicino alla signora Bachelet. Credo che tutto ciò sia rigorosamente in linea con il prestigio de l'Unità, e mio. Ma anche con il buon nome del Suo Paese. Cordiali saluti

**Furio Colombo**  
Senatore della Repubblica

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Porgolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carlucci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 3 novembre è stata di 130.491 copie</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccaneate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Iscrizione al numero 543 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democristiano di Sinistra - l'Ulivo. La testata ha ricevuto i contributi statali previsti dalla legge del 16/12/2005</p>	

# Manifestazione nazionale per la pace e la giustizia in Medio Oriente

Sabato 18 Novembre 06 Milano, h.14:00 Porta Venezia



**IL TEMPO DI FARE PACE È ADESSO. VIENI ANCHE TU!**

#### Comitato organizzatore:

Tavola della pace, Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Action for Peace, Articolo 21, Consulta provinciale della pace (Milano), Coordinamento "La pace in Comune" (Milano), Aipi, Aipi, Aipipi, Cgil, Cisl, Beat, I Costruttori di pace, Cipsi, Volontari nel Mondo Focsv, Logambiente, Uicra, Associazione per la Pace, Banca Etica, Ios, Emmaus Italia, Maritese, Pax Christi, Centro per la pace Forlì-Cesena, PeaceLink, Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Forum Trentino per la Pace, Chiesa-Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, Movimento Federalista, Europod (via email a: 20100)

#### Per adesioni e informazioni:

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani  
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5722479 F 075.5721254  
E info@entilocalipace.it WEB www.entilocalipace.it

Consulta provinciale della pace (Milano)  
c/o Via Acige 11 (20135) Milano  
T 02.541781 F 02.54178222 E milano@ciaci.it

Tavola della Pace  
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5736890 F 075.5739337  
E sogrionia@portalpace.it WEB www.lavoladellapace.it

pidnotes  
www.pidnotes.it  
E: 02.541781 F: 02.54178222